ANNO XLII — TORINO, *Venerdì 28 Agosto 1908* — NUM. 239

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da HA[illegible] VOGLER [illegible] — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

I maestri di scuola e le parti politiche.

Roma, 27, ore 10.

Sulla candidatura dei maestri elementari nelle future elezioni politiche e sul prossimo Congresso magistrale di Ancona, nonchè sull'indirizzo politico che l'Unione magistrale professionale sta seguendo, sorgono in questi giorni vivaci polemiche. Coloro che mantengono un contegno obbiettivo sostengono che l'Unione magistrale nazionale non dovrebbe essere asservita a nessun partito, ed i difensori dell'Unione nazionale, in linea generale affermano che, in realtà, essa non è infeudata, come si crede, al partito socialista. Ma, ad ogni modo, sorge spontanea un'osservazione preliminare, cioè che l'*Avanti!* di ieri sera, annunziando a grossi caratteri i prossimi Congressi del partito, includeva tra quello socialista di Firenze e quello dei giovani socialisti di Reggio Emilia il Congresso dell'Unione magistrale nazionale di Ancona. Segno evidente, questo, che il partito socialista ritiene oramai come terreno di conquista l'Unione magistrale. Così si spiega l'atteggiamento assunto dalla «Nicolò Tommaseo», e l'atteggiarsi in alcuni Collegi elettorali delle due Società magistrali avversarie per conquistare ai propri soci ed alle proprie idee qualche seggio parlamentare. Di tutto ciò si occupa largamente stasera l'on. Cameroni, nel *Giornale d'Italia*.

«Ritengo — egli dice — che le candidature troppo spiccatamente professionali o di classe non troppo facilmente possano suscitare il largo consenso necessario alla riuscita, mentre assai più facilmente riescono ad agitare diffidenze e reazioni, per verità non ingiustificate, in un Corpo elettorale estraneo, se non è avvinto agli interessi diretti della classe proponente. L'odierna tendenza degli spiriti e l'odierno «dibattito, si devono all'infiltrazione ed al predominio politico in seno all'Unione», la più antica e, sino ad oggi, più numerosa ed estesa organizzazione della classe, di qualche cosa di analogo all'atteggiamento di quella parte più avanzata delle classi operaie, che ripugnante si piega ad affidare la difesa parlamentare ad interpreti borghesi, e vorrebbe dei rappresentanti propri alla Camera. Illusioni per illusioni, quella operaia già sul declinare e quella magistrale, che si affaccia adesso, nascono dal troppo rigido e grave asservimento, nel quale sinora le rispettive classi si sono voltate verso i partiti politici popolari, la riforma di mali, dei loro uomini e dei loro metodi, non parmi possibile. E da tale stato di cose, infatti, è venuto il fatto che la maggioranza parlamentare ha considerato tali organizzazioni come un docile strumento in mano ai sovversivi di Estrema, anzichè come forza viva, indipendente ed indipendentemente organizzata a fine legittimo di classe».

Parlando degli «amici dell'alfabeto», il deputato di Treviglio, dichiarando di far parte dell'Associazione, dice: «Fu redatto da un Comitato di deputati uno schema di disegno di legge, che implicava larghi provvedimenti da attuarsi in un certo numero di anni, a favore delle scuole e dei maestri. Detto schema fu approvato, e l'on. Comandini ottenne la nostra firma per presentarlo alla Camera; ciò che non mi consta sinora sia stato fatto. Ho ragione per credere, d'altra parte, che quel progetto, sottoposto alla visione dell'Unione nazionale magistrale, abbia trovato un consenso non troppo entusiastico. D'altra parte, in quel Comitato degli «amici dell'alfabeto», la compilazione dei partiti mostrò subito la sua crepa. Dimesse le intransigenze tra avocazionisti e non avocazionisti della scuola primaria allo Stato, noi avevamo, d'accordo, accolto nello schema di disegno di legge il principio che lo Stato potesse e dovesse intervenire con una specie di regio commissario scolastico per quei Comuni che, nonostanti gli aiuti assegnati all'uopo, avessero trascurata l'istituzione della scuola a termini di legge. Ebbene, con mia viva sorpresa lessi in un giornale scolastico come al Congresso magistrale di Palermo, indetto dall'Unione magistrale nazionale, tale disposizione fosse stata presentata dall'on. Comandini e acclamata dai presenti, come un primo passo verso la graduale avocazione della scuola primaria allo Stato ed alla sua laicizzazione piena, ecc.».

Della *Nicolò Tommaseo* l'on. Cameroni così parla: «So della dedizione dell'Unione magistrale nazionale alla politica anticlericale dei partiti popolari, dedizione che provocò la scissione tra i maestri e fece sì che circa venti mila di essi, protestando contro la violata neutralità dell'Unione magistrale nazionale, si raccogliessero intorno alla *Nicolò Tommaseo*. La scissione è dolorosa ma i miei amici della Tommaseo non hanno inteso se non di scindere la propria responsabilità dalle tendenze e dai metodi politici dell'Unione, essendo nel resto in piena concordia coll'Unione. Da parte nostra del resto, come ella può vedere, non vi è alcuna intolleranza.

«Sulle accuse di politicismo e politicismo socialista, l'intervistatore dell'on. Cameroni, che è il prof. Rinaldi, a seguire queste osservazioni: «L'Unione nazionale magistrale può essere accusata di avere fatto una politica di partito e di una politica scolastica? Io debbo rispondere francamente: No. Ma ho l'obbligo d'aggiungere che questo suo atteggiamento odierno è il risultato di una vigilanza assidua dei presidenti succedutisi al Governo dell'organizzazione sulle nervose impazienze, sui meditati sconfinamenti di alcuni eccessi perniciosi alla vita dell'Unione e di certa parte della stampa scolastica. Finor il filo ha funzionato bene ma molti sostiano che esso sia guasto e vorrebbero ripararlo. Tra questi ultimi, confesso, sono io che, essendo uno dei fondatori dell'organizzazione magistrale, vedrei con dolore riparsi per essi le vicende della federazione di professori ed i maestri socialisti repubblicani piombare in una frotta sola sulla nostra Unione. Certo una manifestazione occorre e noi la desidereremmo chiara, aperta senza reticenze dei cortesi colleghi socialisti, repubblicani dell'Unione magistrale nazionale. Essi, alla vigilia del congresso di Ancona, dovrebbero con documenti e prove mostrare che la loro azione di maestri non è asservita a nessun partito politico e dimostrare che non desiderano sia asservita in avvenire. Inoltre nella nomina del presidente dei consiglieri dovrebbe anche aver gran parte l'elemento femminile, che è chiaramente in maggioranza nell'Unione. L'Unione dovrebbe sfatare la triste leggenda che è creata di lasciarsi impadronire da una corrente politica e di avviarsi verso il sole dell'avvenire».

Tittoni a Vienna.

Vienna, 27, ore 16,5.

Il *Fremdenblatt* reca che Tittoni giunse oggi da Moravia, ospite del principe Frasso Dentice. Partirà ai primi di settembre per Salisburgo, ove avrà luogo il 4 settembre un'intervista tra Tittoni e Aehrenthal.

Le proposte di Morgari pel Congresso socialista.

Roma, 27, ore 24.

Morgari termina stasera nell'*Avanti!* la pubblicazione dei suoi articoli sull'azione parlamentare del partito socialista di fronte al prossimo Congresso. Il direttore dell'*Avanti!* conclude dichiarando che egli proporrà al Congresso di votare le seguenti disposizioni:

«Considerando essere questione di forme non solamente l'avvento della Società socialista, ma anche la conquista delle minori riforme e che l'attuale forza socialista nel Parlamento rappresentata da un ventesimo dei deputati è grandemente inferiore a quella necessaria per conseguire risultati sensibili, il Congresso delibera:

«*a)* il partito riconosce che suo bisogno maggiore, anche agli effetti dell'azione parlamentare, è quello di moltiplicare rapidamente il numero degli aderenti e dei simpatizzanti, mediante la propaganda diretta che si fa con la diffusione parlata e scritta dei principî socialisti, come mediante la propaganda indiretta che si ottiene con un'azione concreta di organizzazione e di iniziativa nel Paese, sempre allacciata nella sostanza e nella illustrazione coi fini del movimento socialista;

«*b)* i deputati socialisti concorrono all'opera di propaganda, profittando talvolta dell'elevatezza della tribuna da cui parlano per fare dichiarazioni e sostenere proposte non ispirate ad obbiettivi di immediata raggiungibilità, ma volti a richiamare l'attenzione del Paese sul partito socialista;

«*c)* la Direzione del partito impiega la maggior parte dei suoi mezzi nell'opera della propaganda ed anche a tal fine sorregge la organizzazione nazionale dei giovani socialisti aderenti al partito;

«*d)* le organizzazioni politiche ed economiche del proletariato concorrono praticamente alla estensione del suffragio ed all'azione parlamentare quando si adoprano per le iscrizioni elettorali;

«*e)* la nuova Direzione del partito ha mandato di studiare se nel biennio fra questo Congresso ed il venturo sarà possibile di inscenare un'agitazione pro suffragio universale o pro rappresentanza proporzionale, da farsi culminare, occorrendo, coll'ostruzionismo alla Camera e collo sciopero generale nel Paese;

«*f)* i Collegi procureranno di scegliere candidati in modo che dalle prossime elezioni il gruppo parlamentare socialista esca arricchito di energie giovani e combattive, aventi attitudine, tempo e volontà per dedicarsi seriamente alla loro funzione in Parlamento e in Paese;

«*g)* pur non rinunziando a sollecitare una legge che accordi l'indennità ai deputati, il Congresso invita le organizzazioni collegiali a riflettere che le maggiori organizzazioni proletarie sono sin d'ora in grado di corrispondere delle modiche indennità a quei loro rappresentanti che fossero scelti come candidati;

«*h)* vista l'urgente ed indeclinabile necessità di una riforma del gruppo parlamentare, la Direzione del partito è autorizzata di invitare a dimettersi i deputati più improduttivi;

«*i)* il gruppo non può essere richiesto di impiegare come mezzo normale l'ostruzionismo;

«*k)* il gruppo ha l'obbligo di rispettare i deliberati del Congresso, davanti al quale risponde;

«*l)* si esige dalle minoranze il rispetto alle deliberazioni delle maggioranze;

«*m)* il Congresso stigmatizza il turpiloquio polemico fra gli iscritti al partito».

Computi dell'"Avanti!" sulla ferma biennale.

Roma, 27, ore 24.

L'*Avanti!* risolleva la questione della ferma biennale. Il collaboratore militare dell'organo socialista scrive nel suo articolo odierno: «Quest'anno il ministro della Guerra ha fatto comunicare ai giornali insolitamente la percentuale dei coscritti destinati alla ferma di due anni e di un anno nella legge sui nati nel 1888 che dovranno andare sotto le armi alla fine dell'ottobre prossimo. L'ha comunicato come se fosse una cosa nuova mentre questo uso della ferma a due anni e ad un anno risale alla bellezza di quindici leve e perciò si è praticato sempre per quindici anni di seguito. Ora sapete quale fu quella percentuale sei anni fa colla legge sui nati nel 1882? Il 50.20. Nelle due leve anteriori 1881 e 1880 nacque al 47.37 e al 48.25, e nella leva 1879, cioè a dire nove anni fa, era del 50 per cento giusto, ossia fu sempre o quella che oggi il Casana favorisce al proletariato come una primizia od una grazia. Dopo aver aggiogato alla caserma i fratelli consanguinei, che prima andavano esenti ed aver vincolato *ex novo* in seconda categoria alla istruzione militare di cinque bei mesi, i figli unici sarebbe stato giusto ed onesto che almeno almeno il Ministro non generale Casana avesse mantenuto le sue promesse e quella di qualche altro, lui annuente, fatta alla Camera di assegnare cioè alla ferma di due anni il 75 per cento dei coscritti di quest'anno invece del 50 per cento solo e contentarsi anche con questa gente di buona fede. Una prova che la forza manca ce la dà il Casana col suo cinquanta per cento di assegnati alla ferma di due anni, perchè quella cifra dice chiaro che nella leva corrente non si creda di poter raggiungere nè i 168 mila sognati dal generale Pistoia nè i centomila. I disertori ed i denutriti seguitano a mangiarsi il contingente della legge del 1907, i medici militari accusati quasi di corruzione da generali alla Camera e da qualche giornale, pare che non si siano lasciati impressionare e hanno seguitato a trovare che gli scarti non scemeranno. E veramente non diminuiscono se, come abbiamo saputo, i reggimenti di fanteria a Roma tengono il trenta per cento della loro forza non atta al servizio in guerra. Dunque, per conservare l'ordinamento assurdo presente e per ridurre a due anni la ferma per tutti gli altri, quei signori vorranno sottoporre alla ferma anche i figli unici? Noi crediamo di sì e perciò è nostro dovere di gridare l'allarme.»

L'inchiesta sul caso Tirreni e il nuovo governatore di Tripoli.

Roma, 27, ore 2[illegible].

La *Tribuna* ha da Tripoli che il 25 corrente è tornato a Tripoli l'incrociatore *Curtatone*.

L'inchiesta sull'assassinio del giovane Gustavo Tirreni continua. Il vice-console Piacentini, della cui opera la colonia italiana è soddisfatta, deve recarsi insieme all'interprete del Consolato a Sidi Ben Nur con un vaporino messo a loro disposizione dalla Navigazione Generale Italiana.

E' arrivato il piccolo vapore che fa servizio di cabotaggio per conto del Banco di Roma, in sostituzione del *Marco Aurelio*, che trovasi in riparazione.

Il nuovo governatore militare e civile era un aiutante di campo del Sultano.

La *Tribuna* dice che si confida che egli sia animato da sentimenti più amichevoli del defunto Rejeb, essendosi di già ottenuto che non fosse nominato reggente del valy Bekri Bey, malvisto dalla popolazione.

L'on. Giolitti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

Alle 10,25 è giunto il presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal segretario particolare comm. Rossi, ricevuto alla stazione dai ministri Carcano, Cocco-Ortu, dai sottosegretari di Stato Fasce, Pozzo, Ciuffelli, Bertetti, dal capo gabinetto commendatore Peano, da alti funzionari del Ministero degli interni, dal sindaco Nathan e vari deputati.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 27, ore 22.

Il Consiglio dei ministri è convocato per sabato, 29, alle ore 15, a Palazzo Braschi.

Il caso del maggiore De Gregorio alla IV Sezione.

Roma, 27, ore 21.

Con decisione odierna la quarta sezione del consiglio di stato ha respinto il ricorso del maggiore De Gregorio perchè il parere per il suo collocamento a riposo anzichè, come vuole la legge collegiale, sarebbe stato emesso da una sola persona, dal comandante del reggimento, al cui apprezzamento personale uno degli altri ufficiali, il colonnello Siccardi, si sarebbe rimesso. Il tenente colonnello Siccardi fu un giorno richiamato dal distaccamento ove trovavasi alla sede del reggimento per prender parte alla commissione per la compilazione delle note caratteristiche. Quando si trattò di giudicare il maggiore De Gregorio, il Siccardi dichiarava di non poter emettere alcuna opinione sul maggiore stesso, non conoscendolo affatto. La commissione però decise essendo stato ordinato, a quanto pare, che il Siccardi prendesse parte al voto. In conseguenza del voto della Commissione, il maggiore De Gregorio venne poi collocato in congedo provvisorio. Il ministero ha negato che vi sia stata dichiarazione del Siccardi anche dopo che venne, per diffida di usciere giudiziario intimato, di depositarla alla quarta sezione. Il cav. De Gregorio ha presentato infatti una lettera del tenente colonnello Siccardi che conferma di aver preposto al suo giudizio quella dichiarazione. La quarta sezione con decisione pubblicata oggi ha respinto il ricorso, ritenendo che l'affermazione amministrativa fa fede sino ad iscrizione di falso ed ha ritenuto pure che il verbale firmato dal Siccardi da sè e per sè, come fu presentato, sia l'espressione di una volontà o di un convincimento espresso liberamente. Probabilmente la questione non è qui finita e risorgerà in altra sede.

Impressionanti rivelazioni sul caso Testa.

Roma, 27, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* afferma che a Montecitorio un deputato avrebbe fatto impressionanti rivelazioni intorno al noto caso Testa. Questo deputato avrebbe narrato che contro alcuni di quei generali, i quali, falsando i documenti relativi alla questione Testa, lo indussero ad abbandonare l'esercito, fu iniziato di ufficio procedimento penale dal procuratore del re di Roma, nonostante che il Testa si fosse rifiutato insistentemente di sporgere querela, che fu suggerita dallo stesso procuratore del re. Questo processo, di cui soltanto oggi si ha notizia, fu poi per ragioni facili a comprendersi soffocato con uno dei soliti «non luogo a procedere», senza che il Testa, parte lesa, fosse invitato a fornire le dovute spiegazioni ed i documenti relativi. Di questo processo diede notizia il Testa nel capitolo sedicesimo del suo Memoriale presentato alla Commissione di inchiesta.

Gli italiani di Fiume contro il Governo ungherese

Roma, 27, ore 18.

Viene reso pubblico il seguente appello degli italiani di Fiume alla stampa italiana: «Tutta la stampa in Italia biasima con piena ragione il procedere del Governo austriaco, contro gli italiani delle Giulie, che vergognosamente si unisce all'odio degli slavi croati *et similia* nel dare la caccia all'italiano. La medesima cosa si verifica qui sotto il paterno Governo ungherese, che accecato dallo chauvinismo, anzichè coltivare gli italiani di Fiume che, dopo tutto, sono l'argine unico che può trattenere la marea slava e salvare questo unico porto ungherese, senza il quale l'Ungheria cesserebbe di essere potenza marittima, finge di non vedere le belle gesta dei croati contro di noi, poveri italiani, e lascia fare, dimodochè noi siamo alla medesima stregua dei triestini, istriani, trentini ecc. E questo succede da parte di un Governo di cui fa parte il figlio del grande Kossuth, figlio che per gratitudine e per essere cresciuto in Italia dovrebbe essere il padre degli italiani soggetti ungheresi. Dopo tutto l'Austria è conosciuta urbi et orbi per quello che è, ma non così il Governo ungherese che in Europa è ritenuto liberale e giusto, nel mentre per gli altri popoli che fanno parte del regno come gli italiani, i croati, i rumeni ecc. è un tale tiranno da fare il paio con il Governo russo. Preghiamo quindi la Stampa italiana di farsi paladina di noi poveri italiani di questo ultimo lembo di casa nostra. Fra giorni avremo nella vicina Sussak, la festa dei giornalisti croati i quali sembra vogliano ripetere le prodezze di cui furono vittima gli italiani di Fiume e nel regno due anni or sono. Le autorità consolari qui sono poco che possono fare il paio con quell'ingenuo ministro degli esteri, signor Tittoni. Invochiamo dagli italiani un aiuto ai nostri fiumani».

Si parla di abusi di un ispettore ferroviario.

Roma, 27, ore 22.

La *Vita* pubblica: «Per ordine del commendatore Bianchi, direttore generale delle ferrovie, è stata aperta una inchiesta sull'opera di un ispettore ferroviario. L'ispettore era persona influentissima nell'amministrazione delle ferrovie. Quando queste appartenevano all'industria privata, egli disponeva e spesso fungeva da capo-servizio. Si interessava attivamente, più che di servizio, di politica, stando in relazione con deputati, che sono soliti chiedere favori e trasferimenti di impiegati. Col passaggio delle ferrovie dalle Società allo Stato, l'ispettore A... fu mantenuto al suo posto, ma non gli fu più lasciato mano libera. Tuttavia seguitò a fare il comodo suo e ad occuparsi privatamente del collocamento di locali, di materie industriali e specialmente di macchine agricole. L'ispettore A... (è sempre la *Vita* che scrive) si serviva del personale, trasferendolo a grandi distanze con biglietti di servizio e con il beneficio di indennità allo scopo di far montare e funzionare ed accomodare le macchine che egli per suo conto vendeva a privati. Anzi pare che dagli atti dell'inchiesta emerga che in tempo non remoto l'amministrazione di una ricchissima Casa calabrese, della contessa di P..., acquistasse per mezzo dell'ispettore A... una macchina agricola, propriamente una trebbiatrice, che venne trasportata in Calabria dal personale ferroviario, il quale in trasferta si recò nel paese interno di R... a procedere all'impianto della macchina suddetta e ad insegnare agli operai dell'amministrazione privata il funzionamento della trebbiatrice, sicchè lo Stato avrebbe pagato le indennità di trasferta. Non si è ancora potuto accertare per quanti giorni gli operai, che percepivano la loro regolare giornata, lavorassero per conto di privati. Si suppone (ed è quasi accertato) che le macchine agricole viaggiassero a tutte spese dell'amministrazione ferroviaria».

Il tema dell'azione terrestre.

Sulle traccie napoleoniche - Le operazioni di sbarco

(Per telefono e per telegrafo dai nostri inviati speciali).

Livorno, 27, ore 10.

Mentre nell'alto Tirreno agonizza la prima fase delle manovre navali ed i siluranti ed i sommergibili del partito B tentano ancora con discreto successo e con incessante pertinacia, di indebolire le forze navali del partito A bloccanti Genova (tali esercitazioni tattiche continueranno finchè dalla direzione delle manovre non partirà il desiato ordine «cessate le ostilità»), nel medio Tirreno si prepara la seconda fase delle manovre, cioè la partenza del corpo di invasione, che dovrà sbarcare sulle coste liguri. Il tema di questa seconda parte delle manovre, alle quali sono ammessi ad assistere, senatori e deputati, membri della Commissione d'inchiesta sulla guerra e giornalisti, è il seguente: «Il partito A (invasore) che ha nella prima fase delle manovre conquistato il dominio del mare, concentra nella sua base provvisoria di operazioni a Portoferraio, un corpo di truppe e lo imbarca su piroscafi opportunamente scortati dalla squadra: tale convoglio di truppe verrà condotto sulla costa ligure e quivi sbarcato dopo che la squadra avrà obbligato al silenzio i forti del partito B, e avrà respinto gli attacchi delle scarse forze navali dello stesso partito B. Le compagnie costiere del partito nazionale B tenteranno di impedire lo sbarco, ma certamente senza riuscire allo scopo, chè il corpo d'invasione sbarcherà e valendosi dei suoi potenti mezzi di artiglieria cercherà di forzare il passo dell'Appennino ligure per potere minacciare alle spalle l'esercito nazionale schierato a guardia dei valichi alpini della frontiera occidentale.

Un corpo di truppe nazionali scenderà dal Piemonte per cercare di arrestare la marcia in avanti del nemico. Questo è il tema della seconda fase delle manovre, nella quale conviene distinguere la parte che riguarda specialmente la marina da guerra da quella che riguarda esclusivamente l'esercito.

Il compito della marina da guerra è quello di scortare il convoglio di truppe nella traversata tra Portoferraio e la costa ligure presso Vado e di sfuggire alle insidie dei siluranti avversari; quindi di fare una rotta tale da rendere impossibile una fruttuosa applicazione, da parte del nemico, della famosa teoria delle curve di ricerca, di impedire ai forti ed alla difesa mobile di Vado una efficace opposizione allo sbarco e di fare lo sbarco (e questa sarà l'esercitazione forse più importante).

Una volta effettuato lo sbarco, il compito della marina sarà finito. Vi sarà poi la lotta terrestre tra il partito B, che tenterà di ricacciare in mare l'invasore ed il partito A che verrà penetrare nel cuore del Piemonte. Ma delle manovre terrestri ci occuperemo a suo tempo: basta per oggi osservare che esse riprodurranno a grandi tratti alcuni tra i più notevoli episodi della campagna d'Italia di Napoleone nel 1796. Per ora occupiamoci della marina cercando di rilevare il lato interessante della seconda fase delle manovre dell'armata.

Per molti anni la marina da guerra non ha compiuto esercitazioni di imbarco e sbarco di truppe. I soliti allarmisti diranno che la marina ha cominciato a tentare questo genere di operazioni da quando l'Adriatico si è fatto più amaro di quello che non lo fosse per l'addietro ed aggiungeranno che in una possibile guerra tra l'Italia e l'Austria, quella delle due nazioni che avrà il dominio del mare potrà gettare sulla costa avversaria un corpo di invasione creando un non gradito diversivo agli eserciti combattenti alla frontiera. Questi stessi allarmisti diranno che se la nostra marina da guerra fosse sconfitta in Adriatico, un esercito austriaco, sbarcando sulla costa marchigiana, avrebbe la via aperta sulla capitale del regno, mentre se la sconfitta toccasse alla marina austriaca, un nostro corpo di armata potrebbe sbarcare nella Dalmazia meridionale e minacciare dal sud l'impero. Già dissi alcune altre volte su queste colonne che non vi è bisogno di attribuire alle manovre, sia di mare sia di terra, un presupposto politico. E' vero o no che la marina deve comprendere, nella sua vasta preparazione alla guerra, anche tutto quello che si riferisce all'imbarco e allo sbarco di truppe? Evidentemente sì, perchè l'improvvisazione in simile materia non sarebbe assolutamente consigliabile, il giorno in cui in un mare o nell'altro le truppe dovessero salpare verso le coste nemiche e il giorno in cui si dovesse impedire alle truppe straniere di sbarcare sul nostro territorio. Qualunque ipotesi di guerra mediterranea si faccia, si presenta possibile anzi probabile nel corso della guerra stessa il tentativo dell'uno o dell'altro dei combattenti di gettare sul territorio nemico un corpo d'invasione. E' dunque necessario che, prescindendo da questa o quella ipotesi di guerra, il nostro esercito e la nostra marina si preparino anche a questo genere di azioni belliche. E se per il passato non si sono fatti quasi mai esercitazioni di imbarco e di sbarco, questa è un'ottima ragione per cominciare finalmente a farle, tanto più che oltre il mare tendono certe nostre finora platoniche aspirazioni coloniali.

Gli sbarchi hanno dato l'anno scorso luogo ad una elevata e importante discussione in Parlamento, alla quale hanno partecipato due tecnici (l'ammiraglio Bettòlo, capo dello Stato Maggiore della Marina, e l'onorevole Marazzi, generale dell'esercito), e qualche altro deputato, non tecnico. La discussione si aggirò intorno a questo punto: gli sbarchi di truppe in territorio nemico si possono fare con rapidità tale (dato, naturalmente, che sia incontrastato il dominio del mare) da prevenire la concentrazione del nemico, sufficiente a ricacciare in mare l'avversario? L'ammiraglio Bettòlo, appoggiandosi oltre che sulla sua personale competenza, su esempi calzanti, sostenne che gli sbarchi si possono fare con una relativa grande rapidità, e da tale dimostrazione trasse argomento per additare al paese i pericoli che deriverebbero dall'avere una marina debole, e quindi impotente a contrastare ad un possibile avversario il dominio del mare. La discussione parlamentare, cui alludo, ha destato all'estero vivi commenti, e data l'autorità e la posizione dei personaggi che vi avevano partecipato, da un certo punto di vista sarebbe stato forse desiderabile non fosse fatta; ma, d'altra parte fu utile subito tagliare le ali alle utopie di coloro che sostenevano essere inutile per l'Italia una flotta di navi da battaglia, bastando a difenderla da un'eventuale invasione nemica dal mare, un po' di torpediniere e di sommergibili, appiattati nelle sinuosità delle nostre coste.

E' stata quella discussione parlamentare, che ha indotto il capo dello Stato Maggiore della marina, ammiraglio Bettòlo, a comprendere nelle manovre di questo anno anche le esercitazioni di sbarco? Può darsi. Se così fosse, l'on. Bettòlo avrebbe indovinato, perchè assisteranno a tali esercitazioni una settantina tra senatori e deputati, il che significa che molti egregi parlamentari, dopo avere sentito l'esposizione della teoria degli sbarchi, ne vedranno un'applicazione pratica. Le esercitazioni di sbarco non saranno, per ragioni finanziarie, molto grandiose, ma saranno — credo — sufficienti per affinare gli ufficiali di marina e dell'esercito nello svolgimento di azioni combinate, per avviare il necessario affiatamento del personale e la ulteriore indispensabile preparazione del materiale.

Il materiale — artiglieria grande portata e parchi guerreschi in genere — ed i soldati del Corpo di invasione, si imbarcheranno qui a Livorno, su tre piroscafi noleggiati dalla Navigazione Generale.

I tre piroscafi si recheranno quindi alla base provvisoria di operazioni del partito A a Portoferraio, donde muoveranno, scortati dalla squadra, verso il littorale ligure. Il Re ed il ministro della marina, a bordo della *Vittorio Emanuele*, che oggi dev'essere giunta alle vicine acque dell'Elba, il Duca di Genova e l'ammiraglio Bettòlo a bordo della *Lepanto*, i senatori, i deputati a bordo della *Città di Milano*, del *Volta* e del *Menfi*, i giornalisti a bordo di una controtorpediniera, assisteranno alla concentrazione del Corpo di spedizione a Portoferraio, e quindi al suo sbarco a Vado. Il mare ha avuto la eccellente idea di calmarsi, la qual cosa farà molto piacere a tutti coloro — soldati e uomini politici, ufficiali dell'esercito e giornalisti, — i quali si sono fatti marinai soltanto per la circostanza. E' sperabile quindi che Nettuno non muti pensiero.

Vittorio Vettori.

L'efficace azione dei siluranti.

Savona, 27, ore 20.

Il partito A è stato quasi decimato. Anche oggi la nave torpediniera di alto mare *Cigno* raggiunse con un siluro l'*Umberto*, obbligandola a tornare alla sua base di operazione. Il partito A perde quattro unità in due giorni. Terminando domani la prima fase delle operazioni, le ostilità saranno sospese. Dopo domani avrà luogo l'imbarco delle truppe e sarà compiuta la traversata da Livorno verso Portoferraio. Le ostilità saranno riprese il giorno 30, alle ore 21. Il 31 avrà luogo la partenza da Portoferraio per le località stabilite per l'imbarco, ed il 1.o settembre si inizieranno le operazioni combinate.

Il servizio attivissimo del *Piemonte*, nave dell'Ispettorato delle torpediniere del partito B, è lodato da tutti i competenti. Essa rientrò a mezzanotte e dispose le cacciatorpediniere in crociera sparsa, molestando il nemico. I sommergibili alle 15 d'oggi erano ancora fuori del porto nella loro caccia insidiosa al nemico.

L'azione del *Piemonte* si può dire paralizzasse nei risultati pratici il blocco delle forze dieci volte superiori dell'avversario. Il partito B trovasi ora solo a 200 punti della sua efficienza.

Stamane, verso le 6, il nemico si presentò al largo del golfo, nella speranza di poter trovare degli incrociatori del partito B al largo, ma tutte le navi, compresa la *Garibaldi*, erano sotto la protezione dei forti. Dato l'allarme le navi uscirono dal porto, ma il partito A, vistosi fallire il colpo, si ritirò, consentendo alle navi del partito B di tornare nel golfo.

La nave *Coatit*, nave esploratrice del partito B, è entrata stamane, alle 10, dopo aver servito di appoggio a due squadriglie di siluranti, che operarono contro Portoferraio. Riuscì a fare prigioniero il cacciatorpediniere *Strale* del partito A.

Il generale Zuccari, comandante la divisione militare, è partito per Finalmarina, ove si costituirà il comando del partito invasore per le attuali manovre combinate.

Partenza da Genova dei vapori ausiliari.

Genova, 27, ore 16.

Stamane dal porto di Genova partirono per Livorno, i vapori ausiliari *Sicilia*, *Lombardia* e *Sannio* della N. G. I. Domani sera o domani l'altro mattina partirà la nave ausiliaria *Catania*. Le prime tre navi effettueranno le operazioni di imbarco a Livorno. Sulla *Sicilia*, che è partita stamane alle 8, imbarcheranno 1150 uomini di truppe, componenti il 10.o reggimento di fanteria ed il comando della brigata Regina. Sul vapore *Lombardia*, partito pure stamane da Genova alle 11, imbarcheranno 1300 uomini di truppa, componenti il 9.o reggimento di fanteria. Sul *Sannio*, partito da Genova alle ore 6, imbarcheranno 981 uomini, cioè una compagnia di zappatori, una brigata e due batterie di artiglieria da montagna, uno squadrone di cavalleria Lucca, una batteria da 87 B, del 7.o artiglieria, una sezione radio-telegrafica ed i servizi di sanità e di sussistenza. Avrà nelle stive 339 installazioni per cavalli di truppa, 38 box per cavalli di ufficiali. Imbarcherà inoltre sei zatteroni per sbarco. Il vapore *Catania* effettua le operazioni di imbarco a Genova, nella calata a levante del ponte Federico Guglielmo, i cui cancelli oggi alle 12 vennero chiusi al pubblico: nelle sue stive si stabiliscono 136 installazioni per cavalli. Imbarcheranno 404 uomini di truppa, cioè 22 ufficiali, una compagnia del terzo artiglieria da fortezza con una batteria di obici da 149, una colonna di munizioni; il comando della terza compagnia treno con una sezione treno; una compagnia ferrovieri con parco, un parco foto-elettrico leggero; un parco aereostatico, 25 carri di artiglieria, 147 quadrupedi e altro materiale. Su questo piroscafo prenderanno inoltre imbarco il generale Pollio, capo dello stato maggiore dell'esercito col colonnello Lequio, coi tenenti colonnelli Diaz e Sottile, il comandante Orsini ed il tenente Primerano, tutti dello stato maggiore. A bordo di tutti i 4 piroscafi imbarcherà un drappello di zappatori del genio, con materiale e ponti di sbarco. Queste operazione di sbarco è presieduta dal tenente colonnello Torelli.

Stanotte è partito per Carcare ed Albenga, il materiale sanitario della Croce Rossa. A Carcare sarà stabilito un ospedale da campo completo di 50 letti, diretto dal capitano medico prof. Rolando che avrà ai suoi ordini il tenente medico Parodi ed il sotto tenente medico Gerbino. Sono inoltre addetti a questo ospedale il tenente farmacista De Ferrari ed il sotto tenente contabile Cremino ed il sotto tenente commissario Carutta. A Carcare si reca pure l'ambulanza n. 51 con materiale per 24 malati, comandata dal tenente medico Italo Botta. Ad Albenga si recano le ambulanze n. 18 e 19, comandate rispettivamente dai tenenti medici Po e Giudice, con materiale identico alla ambulanza n. 50. Sono addetti all'ospedale ed all'ambulanza, circa 80 uomini.

Gli ufficiali medici ed il personale sanitario sono partiti per le rispettive destinazioni oggi alle 10,55. Il parco di assedio del 3.o artiglieria, con una batteria di obici da 149 è giunto oggi da Alessandria ed imbarcherà domattina sul piroscafo noleggiato *Catania* della N. G. I. ormeggiato al ponte Federico Guglielmo.

Nel porto di Livorno.
Preparativi per l'imbarco delle truppe.

Livorno, 27, ore 23.

Stasera, i riflettori della corazzata *Pisa* hanno scrutato assiduamente le profondità tenebrose dell'orizzonte. Ma all'infuori delle corazzate inglesi, che attendono il ritorno del Principe di Battemberg, che si è recato a terra, per assistere alla rappresentazione dell'*Iris*, di Mascagni, nessuna altra nave da guerra era in vista. Nel porto sono ancorate le navi della marina da guerra *Partenope* e la nave-cisterna *Verse*, ed i grandi piroscafi della Navigazione generale italiana, *Sicilia*, *Sannio* e *Lombardia*, che saranno adibite al trasporto delle truppe. Tutto è già pronto in porto per l'imbarco delle truppe, della cavalleria e dell'artiglieria. I bastimenti mercantili, costretti ad andarsene, *bon gré, o mal gré*, si sono ancorati fuori del porto, ed hanno lasciato libera tutta l'andana delle Dogane e la diga rettilinea ed il Mandraccio.

Ai fianchi delle grosse navi sono già stati predisposti i ponti galleggianti su chiatte, che serviranno al passaggio dei soldati. E' interessante conoscere quali dimensioni e quale portata abbiano questi potenti piroscafi, su cui ora sventola il guidone militare all'albero di maestra.

Il *Sannio* è un piroscafo mercantile, che è stato varato a New Castle, nel 1899, ha una lunghezza di 120 m., una stazzatura di tonn. 9203.

Le macchine hanno una potenzialità di 4600 cavalli, e conta 117 uomini di equipaggio.

Su questa nave saranno imbarcate, colle *gru*, le truppe di cavalleria ed artiglieria.

La *Sicilia*, sulla quale saranno imbarcate le truppe di fanteria, è pure un naviglio recente, ed al pari della *Lombardia*, è stato costruito a Riva Trigoso. Si può chiamare gemello al *Lombardia*, del quale ha quasi eguale la stazzatura e la forza delle macchine.

L'artiglieria si è già accampata nel Lazzaretto, e domattina verrà imbarcata. Pure domattina arriverà il 9.o reggimento di fanteria, che sarà subito imbarcato.

Per ora sono giunti il senatore Fiano, il senatore Pierantoni, ed altri deputati continueranno ad arrivare domani.

Si crede, ed è voce diffusa qui a Livorno, che domani il re Vittorio Emanuele, sulla corazzata *Vittorio Emanuele*, verrà ad assistere alle operazioni di imbarco delle truppe, e le scorterà poi da Livorno a Portoferraio, dove assisterà alle operazioni di concentrazione delle truppe in quella base di operazione.

Il Re visita le opere fortificate della base provvisoria.
Visita alla villa di Napoleone.

Portoferraio, 27, ore 17.

Il Re stamane, alle 6,30, si è recato in lancia a vapore della *Vittorio Emanuele* sulla *Regina Margherita*, nave ammiraglia del partito B, e ha iniziato una visita alle località fortificate della base provvisoria situate sulla costa del Nord del golfo di Portoferraio.

Alle ore 10, dopo l'ispezione ai punti fortificati nel golfo delle Ghiaie e al Capo Bianco, si recò a visitare le batterie del porto Falcone, discendendo a piedi, accompagnato dal ministro Mirabello e dall'ammiraglio Grenet.

La popolazione, riversatasi al passaggio del Sovrano, lo salutò con continue entusiastiche acclamazioni fino al ponte di imbarco, donde alle 10,35 con lancia automobile è ritornato a bordo del *Vittorio Emanuele*.

Alle ore 11 il Re ha ricevuto a bordo della *Vittorio Emanuele* il sindaco di Portoferraio, Damiani, la Giunta municipale, il sotto-prefetto, le Autorità giudiziarie. Il ricevimento, cordialissimo, durò 40 minuti, presente il ministro della marina. Il Re espresse al sindaco i ringraziamenti per l'accoglienza e si compiacque dello sviluppo industriale dell'isola, facendo auguri di prosperità per Portoferraio e Isola d'Elba.

Alle 17,15 il Re è sceso nuovamente a terra, ricevuto dalle Autorità e da un grande numero di Associazioni coi vessilli e tra le acclamazioni del popolo.

Il Re si è recato colla Giunta municipale alla villa Napoleonica di San Martino.

All'ingresso della villa lo accolse il proprietario on. Del Buono, che fu guida del Sovrano nella visita alla sala di Napoleone e allo splendido parco. Il Re ne riportò graditissima impressione, esternandolo [illegible]

tulamente in sua ammirazione pel meraviglioso panorama circostante. Si interessò ai ricordi napoleonici e alle collezioni illustranti i minerali e la fauna dell'isola. Alle ore 18 ritornò in città, ove tutta la popolazione gli rinnovò pel la calorosissima dimostrazione. Le signore lungo il percorso di via Umberto I gittarono fiori sulla vettura reale.

Il Re tornò a bordo del *Vittorio Emanuele* alle ore 18.30.

Stasera pranzo a bordo, con invito del sindaco di Portoferraio, del sotto-prefetto e del comandante il presidio.

La Croce rossa genovese.

Genova, 28, ore 1.

La Croce rossa italiana ha inviato alle grandi manovre navali i seguenti reparti: ospedale e ambulanze con 43 uomini e 7 ufficiali a Carcare, 2 ambulanze con 20 uomini e 2 ufficiali ad Albenga, 1 posto di soccorso con 9 uomini ed 1 ufficiale a Spotorno. Parecchie autorità assistettero alla partenza.

E' giunto da Livorno il generale Zuccari, comandante del partito rosso, ed ha proseguito per Finalmarina.

Le manovre di campagna in Piemonte.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 23,5.

Terminati i tiri collettivi, i periodi speciali di istruzione dall'8 al 9 settembre si svolgeranno le manovre di campagna per le truppe delle divisioni di Torino e Novara, nel territorio fra Mongrando e Strambino. Vi prenderanno parte la brigata *Bergamo* (25.o e 26.o reggimenti) la brigata *Basilicata* (91.o e 92.o fanteria) della divisione di Torino: la brigata *Casale* (21.o e 24.o) la Brigata *Umbria* (53.o e 54.o) della divisione di Novara: il 4.o reggimento bersaglieri; due squadroni di cavalleria, cioè uno del reggimento lancieri di Novara; un altro squadrone del reggimento cavalleggieri di *Catania*; cinque batterie di artiglieria da campagna; tre batterie del 5.o reggimento artiglieria e due del 17.o id.; due batterie di artiglieria da montagna. Dal 3 al 10 settembre le esercitazioni di cavalleria pei reggimenti lancieri di Novara, del reggimento cavalleggieri *Catania* a Cameri. Dal 1.o al 9 settembre saranno formati due campi di divisione per le truppe delle divisioni di Alessandria a Varzi; per quelle di Cuneo a Peveragno e Chiusa di Pesio. La divisione di Alessandria, formata dalla brigata *Cagliari* (reggimenti 63.o e 64.o) dalla brigata *Puglie* (5 battaglioni dei reggimenti 71.o e 72.o), l'11.o reggimento bersaglieri, due batterie del 9.o reggimento artiglieria da campagna, uno squadrone di *Savoia* cavalleria; la divisione di Cuneo formata dalla brigata *Siena* (31.o e 32 o), della brigata *Toscana* (77.o e 78.o), due battaglioni degli alpini (uno del 1.o reggimento ed uno del 2.o): quattro batterie d'artiglieria (due del 2.o e due del 24.o da campagna) ed infine uno squadrone del reggimento *Savoia* cavalleria.

L'arruolamento degli ascari per la Somalia.

Roma, 27, ore 23.

L'Italia militare dice che il consolato italiano ad Aden ha iniziato le operazioni per arruolare altri seicento ascari e così completare gli effettivi delle truppe al Benadir. Secondo lo stesso giornale le nuove truppe si giungerà ad arruolarle alla fine di settembre od ai primi di ottobre e con esse il nostro presidio colà sarà forte di 3800 uomini compresi i seicento ascari eritrei che saranno rinviati alla loro sede appena le circostanze lo permetteranno. L'arruolamento degli ascari continuerà man mano che occorrerà colmare i vuoti.

L'Italia militare dice che il capitano Pantano sarà nominato reggente della valle del Giuba.

Pel cinquantenario della battaglia di Solferino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 24.

L'Italia Militare dice che il ministero della Guerra d'accordo col ministero degli interni asseconderà l'iniziativa della Società *Solferino e San Martino* disponendo che alla commemorazione del cinquantenario della battaglia che ricorre l'anno prossimo prenda larga parte l'esercito. Il 24 giugno dell'anno venturo saranno tenute delle commemorazioni in tutti i quartieri con delle conferenze commemorative. Alla cerimonia interverrà probabilmente anche il Re. La colonia francese di Milano provvederà affinchè numerosissimi superstiti francesi siano a San Martino e Solferino il 24 giugno. Il Governo concorrerà largamente anche alle spese.

Impiegati di una banca che si querelano per truffa contro i loro principali.

Roma, 27 ore 24.

Nel marzo scorso venivano arrestati a Roma certi Aldo Maccari e Longhi Pragaglia per imputazione di truffa verso gli impiegati da essi assunti quali gestori di una banca da loro fondata col nome *Banca Industriale*. I danni agli impiegati vennero dal Longhi intanto completamente pagati. Oggi cadeva appunto la causa; ma appena si è aperta l'udienza gli impiegati assistiti dagli avvocati Giovanni Pozzi e Giovanni Martini tentarono di costituirsi parte civile: a ciò si opposero i difensori del Longhi. Il tribunale ha negato agli impiegati il diritto di costituzione di parte civile. In seguito a ciò la causa dovette essere rinviata intendendo opporsi all'ordinanza la costituente parte civile.

Le ferrovie e la campagna delle uve in Piemonte.

Roma, 27, ore 23.

La Direzione generale delle ferrovie ha stabilito di adottare per quanto riguarda la vendemmia sulle linee del Piemonte disposizioni speciali allo scopo di render facile in tutte le località di produzione il pronto inoltro dei carri da uve. Si trarrà profitto dai grandiosi parchi di manovra testè ultimati ad Alessandria, i quali permetteranno la formazione sollecita di treni a lunga percorrenza. Anche la vendemmia che si svolgerà nelle stazioni fra Tortona e Castel San Giovanni potrà quest'anno effettuarsi più liberamente e rapidamente per l'ampliamento di Kenar e di piazzali di manovra che si attueranno nelle stazioni di quella linea. La fornitura del materiale vuoto verrà disciplinata con specialissima cura e in guisa da soddisfare nel miglior modo possibile alle esigenze del pubblico senza intralciare la corrente del materiale carico.

Le truffe e i castelli in aria di una finta marchesa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 20.

Stamane è stata arrestata la falsa marchesa Del Vasto di Arvalos, che è riuscita a truffare per tredicimila lire un negoziante di vini della nostra città, certo signor Zedda. Il 18 marzo dello scorso anno, mentre un giorno lo Zedda si trovava nel suo magazzino, entrò una sua cliente, la quale gli presentò una signora, dicendogli che questa si chiamava Del Vasto Giuseppina marchesa di Arvalos, e soggiunse che, avendo la marchesa trovato squisito il vino che ella comperava da lui, signor Zedda, avrebbe desiderato divenire sua cliente. Lo Zedda fu contentissimo, ed infatti, inviata all'indirizzo della marchesa, in via Volturno, una provvigione di vino, questa venne dalla marchesa trovata ottima e regolarmente pagata. E così, volta per volta, la Giuseppina Del Vasto si serviva sempre dallo Zedda di vino, pagando puntualmente il vino che settimanalmente riceveva.

Praticando il negozio, spesso si intratteneva collo Zedda a parlare, e lo Zedda si compiaceva assai di tali conversari, in quanto che la marchesa si dimostrava gentilissima e piacente. Ben presto la conoscenza divenne cordiale amicizia, e quasi tutti i giorni la marchesa discendeva dalla vettura o dal *coupè* per venire a conversare collo Zedda. Un giorno la signora raccontò allo Zedda di avere fatto un'eredità di tre milioni e di avere vastissimi possedimenti in Vasto, negli Abruzzi, e di essere proprietaria, sempre in seguito a tale eredità, del palazzo Vasto di Napoli. La marchesa, in seguito a tale eredità, faceva una proposta allo Zedda. Lo invitava, cioè, ad acquistare tutta la produzione di vino dei suoi tenimenti a Vasto (tenimenti che producevano per circa trentamila ettolitri di vino all'anno). Le trattative cominciarono.

Da quel momento il signor Zedda, che nella marchesa aveva una fiducia illimitata, sollecitato anche dal buon affare che gli si presentava, lasciò che la marchesa proseguisse nelle sue proposte e nelle sue narrazioni. La donna proseguiva dicendo che in quell'anno avrebbe fatto una raccolta di 50 ettolitri di vino *lacrima Christi*, che lo avrebbe venduto allo Zedda, in modo che questi lo avesse potuto vendere al prezzo di 25 lire alla bottiglia, pur traendo sopra di esso un forte guadagno. Soltanto la marchesa, in quel giorno, disse di essere assolutamente sprovvista di denaro e domandò allo Zedda tremila lire in prestito. Il buon negoziante di vino non sospettò nulla e prestò le tremila lire richieste come anticipazione del vino che la marchesa avrebbe dovuto inviare, a raccolto ultimato, allo Zedda, e la marchesa rilasciò anche, a garanzia di tale somma, una cambiale, firmandola: « Giuseppina del Vasto Arvalos vedova Mariani ».

In quel tempo si ammalò l'on. Gianturco, che la marchesa diceva essere suo amministratore, ed essa richiese nuovamente lire quattromila allo Zedda per rinchiudere il figlio all'Accademia militare di Torino. Affermò occorrere tale somma per fare il deposito voluto dal regolamento, asserendo che in causa della malattia dell'on. Gianturco non poteva ritrarre alcun utile sulla sua eredità, essendo i suoi affari tutti arenati. Lo Zedda, credendo fermamente a quanto la marchesa diceva, non esitò a darle le quattromila lire richieste ed il giorno dopo altre mille, che dovevano servire a formare il corredo del figlio, che doveva entrare all'Accademia. Queste cinquemila lire furono garantite da una seconda cambiale, quale anticipo sul pagamento dei tremila ettolitri di vino che sarebbero giunti dopo la vendemmia dalla tenuta di Vasto. La credulità dello Zedda era talmente grande che la marchesa Del Vasto continuò a spillargli continuamente denaro.

Venne poi lo scandalo Riva-Fumagalli. La marchesa del Vasto dette ad intendere allo Zedda che il Ministero l'aveva incaricata di un'inchiesta e l'aveva nominata ispettrice generale incaricandola di comperare tutti quei libri che le fossero serviti per uso di scuola ai bambini. Ma per far ciò le occorrevano mille lire che lo Zedda le dette ancora seguitando così ad essere facilmente accondiscendente alle richieste della marchesa sino a raggiungere la non indifferente somma di lire tredicimila. La marchesa — è da notare — aveva raccomandato allo Zedda di non dire nulla ad alcuno dei prestiti che egli le aveva fatto e specialmente neanche al figlio di lui, Zedda, Agostino, giovane intelligente e scaltro.

Quanto alla garanzia dello Zedda assicurava la marchesa che questa era largamente coperta dall'alta parentela. L'Arvalos si diceva cugina del duca Caetani, del principe di Pescara. Venne il momento di risolvere l'affare e lo Zedda richiese alla marchesa i campioni dei vini. La marchesa a mezzo della sua domestica inviò allo Zedda tre campioni di vino due rossi e uno bianco. Il figlio dello Zedda, che esaminò i vini scartò quello bianco e trovò invece eccellenti quelli rossi, che furono prescelti dallo Zedda, il quale ne richiese per l'importo di duemila ettolitri alla marchesa. Passarono varie settimane ed i vini non venivano.

La Zedda se ne lamentò colla marchesa, la quale gli fece sapere che tutta la produzione di vino dell'anno precedente era sotto sequestro in causa di un parente il quale avanzava a torto delle pretese sulla successione della marchesa. Lo Zedda rimase convinto e altri mesi trascorsero. In questo frattempo però lo Zedda aveva avuto il sospetto di essere stato vittima di una truffa e fece parte della sua apprensione al figlio suo Agostino. Questi capì al volo che il padre suo era stato giuocato dall'avventuriera e col mezzo di un amico seppe che a Vasto la marchesa Arvalos non era affatto conosciuta ed inoltre indagini opportune assodarono che a Napoli esisteva bensì il palazzo Vasto, ma che questo non era affatto di proprietà della pseudo marchesa. Appena lo Zedda venne a conoscenza di tutto ciò, cercò tutte le vie pacifiche per ottenere una via di accomodamento colla marchesa senza ricorrere a denuncie, ma la marchesa procrastinava da un momento all'altro la risoluzione dell'affare pur tuttavia avendo tentato una volta il colpo di farsi riconsegnare tutte le cambiali e le lettere che aveva spedite allo Zedda.

Lo Zedda, visto che colle buone non riusciva ad ottenere la restituzione del suo avere, ricorse alla Questura e sporse querela per truffa contro la marchesa. Il giudice istruttore avvocato Mitelli, in seguito alle indagini, spiccò mandato di cattura contro la Vasto incaricando per l'esecuzione dell'arresto il delegato Abate della squadra mobile della Questura centrale. Il funzionario si recò sul luogo ieri sera nei pressi del villino Maria in via Volturno per attendere che la Vasto uscisse per arrestarla. Nello stesso tempo un signore, amico dello Zedda, entrava nel villino e domandava alla domestica se la marchesa potesse recarsi dallo Zedda il quale doveva parlarle. Ma la Vasto ricevette il visitatore nella camera ove si trovava a letto e rispose che, essendo indisposta, si sarebbe recata un'altra volta. Il visitatore uscì ed informò il delegato di quanto accadeva. Il delegato allora rinunciò ad alcuna idea di arresto. Stamane la falsa marchesa alle sette usciva dal suo appartamento, il delegato, seguito da due funzionari, la pedinò alquanto e poco dopo che essa era uscita, la raggiunse in piazza Termini invitandola a seguirlo. La donna ha avuto un sorriso convulso e subito è salita in una vettura, che di corsa si è diretta al carcere delle Mantellate. Quivi il delegato esibì alla pseudo marchese un mandato di cattura, dal quale risultò che essa non era altri che Giuseppina Santarelli di anni trentadue, donna di oscuri natali ma di sorprendenti trovate.

La notizia dell'arresto è stata portata al villino dai giornalisti, che si sono recati a intervistare la domestica.

La pseudo marchesa è già stata l'eroina di un tentativo di suicidio a Napoli. Infatti essa — come i giornali del 4 giugno dell'anno scorso riportano — era andata al *Bertolini Palace Hôtel* e quivi si era tirata un colpo di rivoltella alla testa. La ferita era stata gravissima, tuttavia era riuscita a guarire. Pare che allora il suicidio fosse cagionato da intimi dispiaceri.

Per una Borsa del Lavoro indipendente.

Parigi, 28, ore 2.

Abbiamo annunciato or sono alcuni giorni che l'Unione dei sindacalisti della Senna aveva preso varie misure in vista di assicurare il successo della sottoscrizione aperta per la costituzione della Borsa Indipendente del lavoro. Gli operai fornai della Senna hanno tenuto questa mattina alle 9 un grande *meeting* corporativo: tutti gli oratori che hanno preso la parola hanno protestato contro gli arresti dei militanti della Confederazione del lavoro. Gli astanti applaudirono con meno entusiasmo, invece, contro Clemenceau e Briand. Fra poco sarà intrapresa una campagna per ottenere l'approvazione della disposizione prefettizia, autorizzante i negozianti di vino a prestare le loro sale alla società di collocamento. Gli operai fornai si sono separati dopo aver votato un ordine del giorno con cui affermano di essere pronti a votare lo sciopero non appena il momento sarà favorevole.

La questione della ferrovia Biella-Novara.

Il Biellese si agita - Un "referendum"

Biella, 27.

In questi giorni, vari giornali biellesi ed altri di fuori hanno pubblicato notizie ed affermazioni inesatte circa la concessione o non del sussidio chilometrico governativo, che permetterà la costruzione della linea così vivamente attesa. Trattandosi di un argomento che interessa da vicino tutti i comuni del Biellese e l'intera regione del percorso Biella-Novara, ho creduto bene assumere informazioni in proposito. La *Tribuna biellese*, che dell'importante questione si è occupata particolarmente e diffusamente, pubblicherà domani le seguenti informazioni: Premesse alcune note polemiche il giornale dice: « ... tutti sanno ancora che, se i comuni rifiutano di pagare la quota del riparto, il Consiglio Superiore dei lavori pubblici è autorizzato a sua volta a rifiutare il sussidio chilometrico. Il che in ultima analisi vuol dire che pochi individui — sindaci, consiglieri comunali ed industriali, — si ritengono in diritto di defraudare il Biellese di una linea che è reclamata da tutti.

Questo rispondiamo a chi vuol dire il contrario, assicurando i nostri lettori che il Consiglio Superiore dei L. P., non può — per tassative disposizioni di legge — favorire la costruzione d'una linea che non risulta giustificata dall'interesse materiale dei comuni: e che questo interesse materiale lo si giustifica in base al sacrificio pecuniario che i comuni sono tenuti a compiere se vogliono la costruzione della detta linea. E questo è giusto, tanto più se si tien conto che da principio si parlò di accollare ai comuni biellesi la spesa-contributo di L. 500.000, e che fu per l'interessamento valido dei nostri uomini migliori che si ridusse a L. 300.000.

Queste sono le testuali parole che ci vennero telefonate da Milano. E' chiaro poi che tutto quanto fu pubblicato è prematuro poichè l'incarto non è ancor giunto al Ministero. »

Aggiunge ancora la *Tribuna*: « In seguito alla nuova situazione di cose rilevate dal nostro giornale, a proposito del minacciato sussidio chilometrico, i Comuni si son svegliati dal letargo. Tutti ora sanno che il sussidio non sarà concesso se essi non faranno il piccolo sacrificio pecuniario. Sui sindaci e sui consiglieri comunali grava una seria responsabilità. Ma è bello constatare come una grande ondata di patriottismo affratella ora tutti gli uomini della nostra regione.

« E' bene ricordare che la Biella-Novara è appoggiata anche dalla Camera del lavoro di Biella con apposito ordine del giorno e che a Biella fu votato un sussidio di 150.000 lire all'unanimità senza distinzione di partito. Un voto di plauso va dato ai comuni di Sordevolo e di Candelo, che furono i primi di tutto il Biellese nel votare il sussidio per la Biella-Novara. »

La *Tribuna* riceve poi da Milano che il progetto è presso l'ing. Cambiaggi, che attualmente trovasi a Limone Piemonte: e che i corpi consultivi non sono stati ancora chiamati a dare il loro parere.

Si sta progettando la possibilità di fare un *referendum* in tutto il Biellese, a proposito della quota riparto dei comuni alla Biella-Novara. Si osserva giustamente che dopo il plebiscito a favore della nuova linea, pochi sindaci o consiglieri comunali non debbono farla naufragare. O la quota riparto vien votata oppure si interroghino direttamente gli elettori, i quali certamente si pronuncieranno tutti favorevolmente concordi per la sollecita costruzione del nuovo tronco.

Intanto la Camera del lavoro di Biella e circondario, ritornando sulla questione della ferrovia, d'accordo col gruppo consigliare socialista, promuoverà un'agitazione perchè i consiglieri comunali socialisti del circondario facciano il loro dovere in favore degli interessi generali della regione e del proletariato biellese.

Arresto a Bergamo di due spacciatori di biglietti falsi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bergamo, 27, ore 24.

Questa notte i nostri carabinieri, sotto gli ordini di un maresciallo, hanno arrestato due spacciatori di biglietti falsi, provenienti da Milano e capitati a Bergamo ieri, in occasione della fiera di Sant'Alessandro. Questi due signori vennero a Bergamo muniti di un pacco di biglietti falsi da L. 50 della Banca d'Italia, che spesero in diversi esercizi. Ieri sera, alle 19, si portarono nella trattoria detta dei Piemontesi, e, dopo aver bevuta una mezza bottiglia di barbera, pagarono lo scotto di 10 centesimi con un biglietto da 50 lire. L'oste porgò loro il resto, che fu intascato dal più vecchio dei due, senza nemmeno verificare se fosse esatto, lasciando quindi immediatamente la trattoria. Questo strano contegno mise in sospetto l'oste, il quale, tolto dal tiretto il biglietto da 50 lire, lo mostrò ad alcuni avventori, uno dei quali, confrontando i numeri di serie del biglietto con quelli dei biglietti sequestrati già ad altri a Milano, potè assicurare il trattore che il biglietto era falso.

L'oste disperava ormai di riavere i suoi denari, quando sua moglie, passeggiando dinanzi alla porta della trattoria, vide in distanza i due messeri, che parlavano tranquillamente fra di loro. Presa allora il biglietto falso, e, avvicinatili, li pregò a volerlo rimborsare. Gli spacciatori si mostrarono stupiti del fatto, ma cambiarono il biglietto con buona moneta. La donna però li fece sorvegliare, avvisando in pari tempo i carabinieri, che riuscirono ad arrestarli. Furono trovati in possesso di circa 500 lire in tanti biglietti da 5 e da 10 lire, tutti di conio legale. Questo dimostra che essi avevano spesi già dieci biglietti falsi da 50 lire.

Interrogati, essi dichiararono di chiamarsi Gardin Giuseppe, d'anni 53, da Milano, già esercente di una trattoria; l'altro disse di essere un suo nipote, certo Zanuso Ernesto, di anni 22, garzone salumaio. Dissero che erano venuti a Bergamo per vendere sulla fiera dei rasoi, dei coltelli e delle forbici. Si mantennero con molta ostinazione sulla negativa, ma poi finirono coll'ammettere d'aver ricevuto i biglietti falsi da un signore, alla stazione di Como, un giorno, in cambio di un biglietto da 500 lire. Informazioni particolari della Questura hanno reso noto che i due sono pregiudicati, e che il più vecchio aveva appena terminato il periodo di sorveglianza. Si crede che i due facciano parte della banda di spacciatori di cui era capo il Cannavali. Proseguono attive le indagini.

Il delitto di due italiani in America

Uccidono un vecchio per depredarlo.

Catanzaro, 27, ore 21.

Si ha notizia di una tragedia commessa da due italiani in America, e propriamente a Wishaw in Pensilvania. I due assassini si chiamano Giuseppe Ventre di anni diciotto e Carbone Luigi di anni diciannove. Essi erano stati sempre, fin dall'inizio della loro permanenza in America, in stretti rapporti di amicizia con un vecchio pensionato, certo Tolzer, e con esso — che aveva circa settant'anni — solevano andare a bere alla trattoria e trincare allegramente. Un giorno il vecchio ebbe la malaugurata idea di dire ai due giovani malandrini che nella sera seguente egli sarebbe stato possessore di una forte somma di denaro, poichè doveva andare nel pomeriggio alla banca a ritirare i suoi fondi. Non l'avesse mai detto!

La sera seguente i due compari si unirono al vecchio e quando essi giunsero in aperta campagna, col pretesto di farlo andare con loro in una casa, dove vi era una festa, per il battesimo di un bimbo, lo trassero in un viottolo oscuro dove a tradimento lo uccisero, quindi depredatolo fuggirono.

Alcuni giorni più tardi, due contadini passando in quel luogo, attratti dal fetore del cadavere che era rimasto nascosto sotto le foglie, scoprirono il disgraziato e ne avvisarono tosto la polizia. Questa non tardò a rintracciare gli assassini che vennero arrestati. Essi confessarono cinicamente di avere ucciso il vecchio per derubarlo e dissero cinicamente, dando tutti i particolari dell'uccisione, che se avessero saputo che il vecchio aveva pochi denari lo avrebbero risparmiato per fargli la festa un'altra volta, quando cioè la sua borsa fosse stata meglio fornita. Infatti, a quanto si dice, il bottino dei due assassini salirebbe ad un orologio d'argento e ad una cinquantina di dollari.

Re Edoardo alla colazione offerta dalla signora di un diplomatico.

Clemenceau indisposto non vi partecipa.

Karlsbad, 28, ore 2.

La notizia che ieri circolava a Karlsbad, secondo la quale il re di Inghilterra sarebbe venuto qui ed avrebbe pranzato con Clemenceau ed Isvolski, era esatta.

Il presidente del consiglio francese è stato però costretto all'ultimo momento di avvertire la signora Towsend, moglie dell'antico ministro di America a Bruxelles, che offriva la colazione in onore di Edoardo VII, che con suo grande rammarico non si sentiva in grado di potervi prender parte.

E' noto che in seguito al maltempo, Clemenceau aveva sofferto di una seria bronchite, la quale si è anzi aggravata, perchè trascurata. Diciamo tuttavia che lo stato di Clemenceau non ispira alcuna inquietudine; nonostante la sua indisposizione, il presidente del Consiglio continua la sua cura: tutte le mattine alle cinque, fino a ieri, si poteva vedere Clemenceau, secondo il suo costume, prendere il suo primo bicchiere di acqua calda alla sorgente del mercato, per recarsi poi a piedi dal suo *masseur* e là prendere la sua prima colazione al caffè dell'Elefante.

Clemenceau, sempre a piedi ritornava al suo appartamento alla villa Belvedere: ritornato alla villa il presidente dava corso agli affari correnti, insieme al suo segretario Frontin. In seguito i due telegrafisti che Clemenceau ha condotto seco da Parigi, si occupavano a trasmettere i telegrammi che il presidente aveva loro affidati. Clemenceau si reca poi al Savoie hôtel, dove pranza e dopo una breve passeggiata a piedi, ritorna a casa e lavora abitualmente fino alle sette e mezzo della sera. A quell'ora il presidente va a cena all'hôtel Viese, e ritorna alle nove o nove e mezzo, poi alle dieci si corica. Il presidente del Consiglio riceve in generale poche visite; vede spesso il proprio amico norvegese professor Giorgio Brandes, ben noto scrittore, il quale abita pure alla villa Belvedere.

Edoardo è giunto oggi alle una meno quindici minuti all'albergo Esterne and Art.

Il re era accompagnato da sir Stanley Clark, suo aiutante di campo e dal marchese di Soveral, ambasciatore del Portogallo a Londra. Scendendo dal suo automobile, il re si recò immediatamente all'appartamento che gli era riservato e dopo avere parlato qualche tempo col ministro degli affari esteri russo, Isvolsky, è entrato nella sala da pranzo comune, dove tutte le tavole erano occupate dalle persone soggiornanti all'albergo.

Il re dopo avere salutato la signora Towsend, moglie dell'antico ministro americano a Bruxelles, la quale offriva la colazione in suo onore, prese posto alla tavola che gli era riservata in fondo alla sala, presso la grande finestra. Il re aveva a sua destra la signora Towzend, a sua sinistra il principe Hatzfeld; il ministro Isvolski aveva a destra il signor Towsend. Gli invitati erano dieci soltanto: tra questi si notavano il conte Berchthold, ambasciatore a Londra, con il quale il re si intrattenne già ieri.

Alle 2,30 la colazione ebbe termine ed il re, accompagnato dal signor Towsend, è stato a visitare gli stabilimenti di Karlsbad e specialmente si è interessato alla installazione dei nuovi bagni d'aria calda. Il re ha preso il the al caffè Diamerun, il quale si trova a metà della montagna, tra splendidi boschi di abeti.

Mi sono informato questa sera dello stato di salute di Clemenceau, il quale ha avuto oggi un po' di febbre e si sente naturalmente affaticato. Clemenceau tuttavia dopo domani riprenderà la sua cura. Ho appreso inoltre che il pranzo che Isvolsky doveva offrire domani a Clemenceau ed a Croizet, è stato rimandato di qualche giorno. Croizet è partito questa sera per Vienna. La partenza di Clemenceau, che doveva avere luogo martedì, è stata, in seguito a disposizione del ministro, prorogata fino al 5 o al 6 settembre. Debbo dire che queste colazioni e questi pranzi che si seguono così da vicino ed a cui assistono il re Edoardo, Iswolski e Clemenceau, sono stati assai commentati. Tuttavia non bisogna poi accordare una troppo grande importanza politica a queste interviste. Marienbad e Carlsbad sono situate così vicine che è assai naturale che i ministri abbiano approfittato della vicinanza per avere tra loro qualche intervista.

Di che cosa avrebbero discusso Edoardo VII, Isvolski e Clemenceau.

La politica al Marocco e nei Balcani.

Berlino, 28, ore 2.

A proposito dell'intervista che ebbe luogo ieri a Marienbad tra il re Edoardo, Clemenceau ed Isvolski, il *Berliner Tageblatt* apprende i particolari seguenti: I recenti avvenimenti del Marocco ebbero come conseguenza una visita immediata di Isvolski a re Edoardo, il quale gli comunicò la proposta precisa in vista di un colloquio che egli avrebbe con Clemenceau. Il re invitò allora i due uomini di stato, a colazione. Nonostante il suo stato di salute, che lasciava a desiderare, Clemenceau si recò a Marienbad. Durante il colloquio fu convenuto che le Potenze firmatarie del trattato di Algesiras dovevano concertarsi ed intendersi per riconoscere Mulay Hafid se questi offrisse garanzia per il ristabilimento dell'ordine.

La questione dei Balcani venne pure discussa profondamente. Temendosi che coll'impiego di molti ingegneri ed operai di nazionalità estera, si venissero a creare nuovi argomenti di dissidi colle popolazioni appena calmate, si è fissato che sarebbe bene impedire l'attuazione dei progetti relativi alla costruzione delle ferrovie, salvo per quanto concerne i lavori preparatorii.

Si sono pure presi concerti ed accordi intorno alla necessità di attendere tranquillamente l'evoluzione degli avvenimenti di Turchia sotto il regime costituzionale. Si discusse il progetto di accordare alle Potenze europee concessioni coloniali a termine sulle coste africane del Mediterraneo sul genere di quelle cinesi di Liau Tchec.

Una notizia ufficiosa viene a dichiarare che il colloquio del re coi ministri non durò che dieci minuti. A questo proposito la *Freisinnigen Zeitung* esclama: « E che in dieci minuti sia stato discusso tutto ciò lo si faccia credere ad altri: noi conosciamo la stenografia, e la tachigrafia, tuttavia non abbiamo inteso mai parlare della stenologia nè della tachilogia.

La legge contro le bevande alcooliche sarà applicata negli Stati Uniti.

New York, 28, ore 1.

Finora la stazione balneare Atlantic City non ha tenuto alcun conto della legge che proibisce la vendita delle bevande alcooliche alla domenica. Il governatore dello Stato di New Jersey ha dichiarato in una nota ufficiale che egli ha intenzione di mettere fine a questa violazione della legge e chiamerà la milizia di Stato per farla osservare. Si teme che domenica prossima perciò avverranno disordini.

Il colloquio Tittoni-Aerenthal.

Vienna, 28, ore 2.

L'ufficiosa *Fremdenblatt* annunzia che l'intervista che avverrà fra l'on. Tittoni, ministro degli esteri d'Italia, ed Aerenthal, suo collega austriaco, avrà luogo il 4 settembre a Salzburg.

La decadenza dell'esercito e della flotta austriaca

secondo uno scrittore militare tedesco.

Berlino, 28, ore 1.

Il colonnello Gaedke pubblica nel *Berliner Tageblatt* un articolo sulla decadenza dell'esercito e della flotta austriaca.

L'articolista si chiede se la Germania ha ragione di conservare questa alleata.

« Proporzionatamente alla popolazione dei due paesi, l'esercito austriaco è almeno troppo debole di 50 mila uomini in rapporto all'esercito tedesco: nel caso di guerra significa un *deficit* di 500 mila combattenti.

« Bisogna notare inoltre che il servizio militare non dura che 12 anni in Austria, mentre in Germania dura 18 anni, ciò che fa ancora un *deficit* di 500 mila combattenti austriaci.

« E' peggio ancora per l'armata; mentre il bilancio navale della Germania, nel 1907, segna 278 milioni di marchi, sarà nel 1908 di 339 milioni, e nel 1911 di 462 mila marchi. L'Austria iscrive per parte sua nel bilancio della marina ben 500 milioni di marchi. Il poco sviluppo delle coste dell'Austria non basta a far annettere una grande importanza a questa somma, nè a farle prendere un vantaggio su quelle suscitate del bilancio germanico.

« Considerazioni politiche e militari debbono avere pure la loro parte nella compilazione del bilancio navale. E' assai degno di nota che l'Austria non si sia preoccupata delle questioni militari che dal punto di vista di una lotta contro l'Italia, e del resto, l'Italia agisce allo stesso modo. Faremo dunque bene in Germania ad apprezzare questo stato di cose, e nello stesso tempo il valore della triplice alleanza.

« Supponiamo che la Triplice alleanza sussista in tempo di guerra.

« L'Austria e l'Italia, prese insieme, dovrebbero mettere in linea una forza navale eguale a quella della Francia, ed eventualmente anche a quella dell'Inghilterra nel Mediterraneo, tanto per la protezione delle coste, che per una cooperazione effettiva dell'esercito in terra italiana, contro la Francia.

« La flotta austriaca è lungi dal poter adempiere a questi due compiti, ed a meno di un miracolo, non potrebbe nemmeno tenere l'Adriatico contro la flotta italiana. Fino al 1911, la flotta austriaca non potrà contare che su sei navi di linea, tre di ottomilatrecento tonnellate e tre di diecimila tonnellate.

« Gli italiani invece possono inviare al combattimento otto corazzate, quattro incrociatori corazzati, con più del doppio di forza ed armamento di artiglieria.

« L'Austria è decisa di costruire tre nuove navi di combattimento di 14 mila tonnellate soltanto; ma l'Italia, come tutte le grandi Potenze marittime, intraprenderà la costruzione di navi di più di diciottomila tonnellate ,di cui nel 1911 possiederà quattro unità.

« La sua superiorità marittima sull'Austria sarà sempre nell'avvenire ancora più schiacciante ».

La grande rivista di Metz passata dall'imperatore Guglielmo.

Metz, 28, ore 2.

Il campo di manovre di Frescaty, dove stamane l'imperatore, circondato dal brillante seguito di generali e di Principi, passò in rivista più di quarantamila uomini, si estende a Sud di Metz, in quadrato, sulla riva destra della Mosella. E' là che tutti gli anni si esercitano e manovrano instancabilmente i soldati del vasto campo trincerato di Metz. E lo scenario è veramente uno scenario di guerra. Infatti da qualsiasi lato si volga lo sguardo, non si vedono che creste nere e barriere multiple di forti. Frescaty, antica residenza dei vescovi di Metz, il suo nome è legato ad uno dei capitoli più dolorosi della storia nazionale della Francia. Fu qui che venne firmata la resa di Metz nell'ottobre 1870, ed anche oggi, contro il pagamento di una tenue moneta, si mostra la porta dove i generali Yarras e Stiehle, discussero gli articoli dell'infamante convenzione.

L'Imperatore giunse sul campo delle manovre alle nove e mezzo, e come l'arte della mobilitazione militare non lascia nulla a desiderare in Germania, lo stesso avviene per gli istituti civili. Figuratevi che tutti gli istitutori di convitti dovevano trovarsi coi loro ragazzi sul percorso imperiale, e tutti furono esatti al convegno mattutino.

Le società di veterani hanno versato veri torrenti nella città. Il solo palatinato ha inviato cinque mila delegati. L'Imperatore aveva, come ieri, vestito l'uniforme di generale di fanteria e portava il bastone di maresciallo. Al suo seguito si notava il principe ereditario in uniforme dei cavalleggeri bavaresi, la sua consorte a cavallo, i principi Eitel, Augusto ed Oscar, il re di Sassonia, il granduca di Baden, il principe Leopoldo in Baviera, lo statthalter imperiale di Alsazia e Lorena in uniforme di generale di cavalleria, i ministri della Guerra prussiano, bavarese ex wurtemburghese, il principe di Furstenburg amico dell'imperatore.

Tutte le musiche militari suonano l'inno nazionale: i cannoni dei forti tuonano. Guglielmo si porta verso il mezzo del campo delle manovre, dove rimette solennemente ad alcuni Corpi di truppa, la bandiere di onore.

L'Imperatore ritorna poi sui suoi passi e saluta l'Imperatrice che arriva nella sua *daumont*. L'Imperatore e l'Imperatrice passano poi lentamente di fronte alle truppe, le quali sono scaglionate sul vasto terreno.

L'Imperatore si ferma alquanto a parlare coi vecchi soldati che ostensibilmente sono stati collocati dinanzi alla tribuna ufficiale. Vedendo un veterano con molte decorazioni, l'Imperatore si avvicina e gli stringe vigorosamente la mano e gli chiede: « Ove avete guadagnato la croce, compagno? »

— Laggiù, risponde il vecchio, la cui mano si tende verso la frontiera.

Laggiù è Gravelotte, è Saint-Privas, è Beaumont, è Sedan....

La sfilata quindi comincia. A mezzogiorno l'Imperatore ordina che la sfilata avvenga una seconda volta, ma questa volta in massa serrata, vale a dire a colonna di reggimento, non più a battaglioni. Ad un'ora tutto era terminato e l'Imperatore, a capo della compagnia degli stendardi, ha fatto il suo ingresso nella città, dove è sceso al palazzo del governatore militare.

Per la nuova marina della Repubblica Argentina

Buenos Aires, 28, ore 1.

E' venuto ieri in discussione al Parlamento nazionale il progetto di legge che autorizza il Governo a spendere quattrocento milioni di lire per procedere alla rinnovazione della flotta da guerra e dell'artiglieria da campagna.

Il progetto, per quanto combattuto aspramente da alcuni membri dell'opposizione, è poi stato approvato a grande maggioranza. Si dice che i lavori per la nuova marina e per l'artiglieria saranno presto iniziati e finiranno fra venti anni.

Bombe in un collegio di studentesse russe.

Pietroburgo, 28, ore 1.

Parecchie bombe sono state scoperte nel laboratorio ad uso delle donne studentesse del collegio situato nell'Asilo Wasilei, il quale si trova di fronte al palazzo di inverno, dall'altro lato della Neva. Si ignora se queste bombe sono state fabbricate dalle studentesse o dai professori.

Sotto la nuova mezzaluna.

Due donne spartane.

Per la pace nella famiglia imperiale.

Londra, 28, ore 2.

Si ha da Costantinopoli, che i Giovani turchi, che hanno fatto la rivoluzione ottomana, hanno lavorato non poco. Come, per esempio, Hamed Riza e le donne turche, le quali non sono meno degne di ammirazione, per l'abnegazione ed i sacrifici che si sono imposti.

Hamed Riza, che deve essere considerato come uno dei capi, ha diretto tutta la lotta per l'indipendenza e la libertà di questo paese. Le due sorelle sue, che vivono nei sobborghi della capitale turca, apprendendo che dei gendarmi del palazzo erano stati inviati a Parigi per comprare dei Giovani turchi ed indurli a tradire, si credettero in dovere di indirizzare al loro fratello una lettera, per raccomandargli di non venir meno agli impegni presi e continuare fermamente nell'opera a pro della patria.

Ecco presso a poco, se non nei suoi precisi termini, la lettera che le due signore scrissero al loro fratello:

« Se tu manchi e ritorni qui prima di aver adempiuto alla tua missione, noi, come le donne spartane, non ti riconosceremo più, e noi ti diremo che tu devi favorire e non abbandonare la causa per cui si lotta da lungo tempo e per cui tutti soffriamo ».

Il principe Echand Effendi, erede presuntivo del trono, è stato invitato a Ildiz Kiosk, dal Sultano, il quale lo ha intrattenuto in colloquio cordialissimo.

L'*Ikdam* commenta tale visita, ed esprime la speranza, a nome della Nazione, di vedere il Sovrano circondato da tutti i Principi imperiali, in ogni cerimonia del Selamlik.

Il giornale soggiunge che è un fatto storico che i dissensi nella Famiglia Imperiale sono stati disastrosi per il paese, e conclude perciò, augurando di veder regnare nella Famiglia Imperiale ottomana la stessa buona armonia, che regna nelle Famiglie regnanti di Europa.

I Giovani turchi attendono ansiosamente il loro capo a Bari.

Bari, 27, ore 15.

Ieri sera verso le ore 19, e stamane alle ore 6,52 l'attesa dei Giovani Turchi alla stazione, era ansiosissima. Ma nè con l'uno nè con l'altro treno giunse Ismail pascià e nuove delusioni invasero i poveri spettatori che decisero di rimanere a Bari fino all'arrivo del loro capo. Un telegramma fu spedito al console ottomano a Bruxelles ed un altro a quello di Londra, invitandolo a dar notizie precise circa la data della partenza del pascià, per evitare ulteriori e vane attese.

Malcontento attorno a Tangeri

perchè il sovrano è nuovo ma la situazione vecchia

Tangeri, 28, ore 1.

Un radiotelegramma da Casablanca, giunto a Tangeri questa mattina, annuncia che corre voce persistente, da parte degli indigeni che Bouchia-Ben-Bagdadi, unico comandante della *mehalla* aziziste, trattenuto in prigione a Fez, per tre mesi, come è noto, da Mulay-Hafid, avendo fatto in seguito una finta sottomissione, avrebbe profittato dell'uscita di Mulay-Hafid dalla città, per impadronirsi di quest'ultimo, in un agguato. Bouchia-Ben-Bagdadi sarebbe stato aiutato da forti contingenti della sua tribù. Questa straordinaria notizia deve essere accolta per ciò che vale, però non la si crede inverosimile: a Tangeri l'informazione, non appena conosciuta, ha fatto le spese di tutte le conversazioni.

Si segnala una certa agitazione fra le tribù dei dintorni di Tangeri.

Gli indigeni sono assai sorpresi e malcontenti di vedere che la proclamazione di Mulay-Hafid non ha nulla mutato nell'ordine delle cose, e che la Polizia continua ad esistere ed a funzionare come per il passato.

Gli spiriti semplicisti degli indigeni, che col mutamento del regime speravano che anche la situazione sarebbe mutata, e che sarebbe ritornato allo stato di cose esistente prima dell'atto di Algesiras, sono malcontenti. Gli indigeni si lagnano particolarmente perchè El-Menebhi, rappresentante di Hafid a Tangeri, non prende alcuna decisione senza chiedere l'autorizzazione del rappresentante francese a Tangeri. Gli indigeni dichiarano che se i rappresentanti di Hafid continuano a mostrare tanti riguardi per la Francia, i rappresentanti di questa Nazione continueranno a mantenere nel Marocco la loro influenza.

La concentrazione dell'harca è finita.

Orano, 28, ore 1.

Vi ha telegrafato, che quattro giorni fa l'« harca », credendo che noi volessimo attaccarla, aveva lasciato il campo per prendere un posizione più innanzi, e si era avanzata di dieci chilometri; vedendo però che le nostre truppe non uscivano dagli accampamenti, l'« harca » è ritornata indietro.

Tuttavia, nel territorio sono rimasti molti cavalieri, per sorvegliare i nostri movimenti. Tutte le notizie concordano nell'affermare che la concentrazione dell'« harca » può essere considerata oggi come terminata.

Amplificando, come è loro solito, tutte le cose, gli arabi dicono che si tratta di trentamila combattenti, e probabilmente il contingente numerico non avrà più di quindicimila uomini. Ciò che è grave in questo affare, non è già la cifra enorme dei combattenti, ma la diversità dei paesi donde sono venuti, che indica che si è manifestata una vasta e generale sollevazione, e che occorre una pronta repressione.

La guerra santa in Persia.

Pietroburgo, 28, ore 1.

Secondo dispacci da Tabriz, i membri del clero esasperati per le violenze, sia delle truppe realiste che dei rivoluzionari, che hanno già saccheggiato tremila case e 1300 magazzini, hanno proclamato una guerra santa contro lo Scià.

La situazione a Tabriz.

Teheran, 28, ore 1.

Le difficoltà monetarie, che si sono aggravate considerevolmente, tendono a rendere più penoso ancora il compito dei reazionari. Tra le truppe accampate nel campo reale si è manifestato un vivo malcontento. Il conflitto tra i cavalieri akoi e Sandjabi al campo ha destato molta impressione. Si teme abbiano a prodursi disordini. Nel frattempo la popolazione attende con impazienza il proclama elettorale dello Scià. Si teme che gravi disordini possano aver luogo nel mese del « Ramadan », a caso in cui la proclamazione mancasse.

Il progetto di un prestito anglo-russo sembra essere definitivamente fallito, con grande sollievo dei persiani Eberali.

Cinque minuti di fermata

Quando, finalmente, il treno, rallentando come se fosse stanco, si avvicinò e si distese sotto la stretta tettoia della piccola stazione, gli sguardi di Paolo subitamente passarono a rassegna i vagoni neri e gravi, che, alla luce scialba di pochi fanali, si lasciavano interrogare invano. Alla lunga e dubbiosa aspettativa roditrice succedeva, per un istante, la solennità misteriosa di quel treno notturno. Ma appena i vagoni, urtando pesantemente tra loro, si fermarono, Paolo vide, nella penombra, dietro il vetro d'uno sportello, delinearsi la figura di lei. Si sentì vittorioso. Gli parve che il gran sospiro da lui emanato annunziasse all'aria, alla natura, all'universo la sua vittoria — e corse incontro alla deliziosa signora vinta.

Aprì lo sportello; e a lei, che, assonnata, aggiustava, sbadigliando, sui riccioli scompigliati, il maschile cappellino di feltro e raddrizzava a malincuore il sottile corpo rilassato nell'elegante *paletot*, anch'esso molto maschile, egli le porse la mano, dicendo semplicemente:

— Grazie!

⁂

Poco dopo, — mentre la piccola stazione si svegliava nel viavai di viaggiatori e di facchini e una monotona voce annunziava reiteratamente « *cinque minuti di fermata* » — ella, dando dei colpettini col bastone di Paolo alla predella dello scompartimento riservato alle signore, da cui non s'era allontanata, tranquillamente gli diceva:

— Via, non vi lagnate. Ho accondisceso in parte al vostro desiderio. Per fermarmi cinque minuti in questa stazione allo scopo di vedervi, di stringervi la mano e di sentire una volta di più dalla vostra bocca la graziosa parola dell'amore, ho fatto il sagrifizio di viaggiare con un treno misto, indicatomi da voi. Mio Dio: lo sapete, un treno misto, come tutte le cose miste, è tanto noioso!... Ebbene non me ne dolgo, perchè sono assai assai contenta di trovarmi qui, per voi, vicino a voi. Avevate sperato di più! Oh! allora avevate sperato troppo. Cinque giorni nel vostro villino, oltre i cinque minuti di fermata in questa stazione, come voi mi proponete, sarebbero, caro mio, o noiosi come un treno misto, o precipitosi come... un *direttissimo*.

— Cinque giorni di paradiso! — esclamò Paolo, scattando con un accento di dolce e profonda convinzione.

Ed ella, sorridendo d'incredulità, ch'era anche l'espressione più spiccata del suo nasino all'insù, soggiunse subito:

— *Cinque giorni di paradiso!*... Che pretensione!... E che avarizia!

— Come!!

— Voi credete, nientemeno, di poter offrire un paradiso: ecco la pretensione! E, credendo di poterlo offrire, lo mettete a mia disposizione soltanto per cinque giorni: ecco l'avarizia!

— Siete cattiva! Io ve l'offro, si capisce, per cinque giorni, per cento giorni, per tutta la vita!... Vi amo.

— Egoista!

— Perchè?

— Perchè io... non vi amo. Badate: non vi amo... *ancora*.

— Decidetevi dunque! — disse Paolo col tono angoscioso di chi, chiedendo una grazia suprema, sente già di non ottenerla.

— Come volete che mi decida ad amarvi — rispose ella, tuttora scherzando — se non ho neppure un minuto per riflettere?

Difatti, i cinque minuti promessi non erano passati, ma il capo-treno, ch'era un grande economo del tempo, già impaziente, faceva gridare:

— Partenza! Partenza!

Paolo, scoraggiato, affranto, mortificato, stizzito con se stesso, accorgendosi, per giunta, di amare più di quanto egli medesimo aveva sospettato, non seppe nascondere la disperazione ond'era assalito, e, afferrandole nervosamente le mani, quasi con violenza le disse sottovoce:

— Sentite... sentite... se voi non restate con me qualche giorno; se voi persistete nell'idea di raggiungere tra poche ore a Torino... non so chi; se voi, insomma, mi lasciate ora partendo con questo treno, io vi giuro che passerete sul mio cadavere. Prima che il treno si muova, andrò a posare la testa sopra una rotaia.

— Dormirete assai male, figliuolo mio.

— Persistete! Persistete!

— Persisto — rispose la deliziosa signora non vinta, salendo piano piano nel vagone, con sincera disinvoltura.

Allora Paolo fece in fretta qualche passo; poi si fermò guardando lei ch'era ancora ritta nel vagone con la testolina sporta in fuora, e le volle domandare ancora una volta:

— Restate?

Ed ella, seccamente:

— No!

Egli voltò le spalle come per allontanarsi; ella, con civettuola bonarietà, gli domandò:

— Dove andate, bambinone?

— A morire — esclamò Paolo, e fuggì via, perdendosi tra le ombre.

— Che bel matto! — mormorò tra sè la deliziosa signora non vinta, adagiandosi mollemente nel vagone, soddisfatta della galante ed innocua intervista, e soddisfatta specialmente di trovarsi sola, tutta sola, ben disposta a trarre dall'ondulante movimento ferroviario l'onesto vantaggio d'un sonno sostanzioso.

Gli sportelli sbatacchiarono, la campanella suonò, la macchina urlò. Nessun annunzio di sventura in quei romori rintronanti. Il treno, con la sua consueta grave serenità automatica, si mosse.

⁂

Il treno si mosse e già il primissimo brontolio delle ruote e le primissime oscillazioni del vagone, invece di prepararle la tranquillità narcotica, le scossero i nervi all'impensata. Ella sentì per un momento la possibilità e la necessità di arrestare il treno con uno sforzo di volontà intensa; e istintivamente avrebbe gridato: « fermate! fermate! » se la ragione non avesse subito trionfato, spietatamente, della strana illusione che il grido di lei potesse essere ascoltato. Ella chiese, urgentemente, e invano, al suo abituale scetticismo, il soccorso dell'incredulità: ma il tormento dell'invincibile dubbio, che si contrapponeva alla convinzione della leggerezza di quell'innamorato burlone, incalzava con la crescente celerità del treno. E, senza avere piena coscienza di quanto sentiva e pensava, a un tratto la tormentata signora, smaniosamente, si alzò, si affacciò dallo sportello, e, vedendo già lontani i fanali della stazione, ebbe un'atroce stretta al cuore. Il bagliore rossastro della vaporiera pareva che squarciasse l'aria nera, precedendo il treno, che irrompeva, mugghiando, nella tenebra fitta. Il fumo denso, appesantito dai vagolanti atomi di carbone, baciava con un fluttare sinistro il viso di lei, diventato diaccio.

Ella acuiva lo sguardo nel buio, e una ombra tra le ombre — qualche cosa somigliante un corpo umano sfracellato — le sembrò di scorgere, in un istante, giù giù, sotto le ruote dell'ultimo vagone del treno...

Era dunque verosimile che Paolo fosse andato a morire per lei; — nessuna prova poteva accertarla che il terribile suicidio non fosse stato consumato; — nessun indizio sicuro ella aveva che quell'ombra non fosse il cadavere di lui; — e nessun fatto avvenuto le garantiva ch'ella non fosse tal donna da ispirare un amore folle e fatale. E, sola, in quel vagone, le cui ruote avevano forse, anzi quasi certamente, schiacciato il corpo di Paolo; ella si sentì ben presto sopraffatta e annichilita dal ribrezzo, dalla paura, da una tardiva tenerezza spasmodica e dal più profondo rimorso. Ella amava, ella amava il suo Paolo morto, e per rivederlo — vivo, sano, elegante e sorridente — avrebbe dato più della sua vita: la sua bellezza.

⁂

Durante il viaggio, l'infelice signora, a occhi aperti, aveva sognato lugubremente. Quando il treno giunse alla stazione di Torino, era giorno chiaro. La luce del sole ravvivò in lei qualche recondita speranza. All'albergo, quando le fu consegnato un telegramma, ella ebbe un sussulto, e, in una recrudescenza di tenerezza e di terrore, presentì che quel telegramma, spedito da qualche parente di Paolo o da Paolo stesso prima di morire, contenesse la conferma della grande sciagura.

Con le mani tremanti, l'infelice signora aprì e lesse:

« *Adorato angelo mio, non sono morto. Ho pensato di continuare a vivere amandovi e chiedendovi amore. — Paolo* ».

Ella, stizzosamente, lacerò quel telegramma, ed ebbe il bisogno impellente di spedirne, d'urgenza, un altro, concepito così:

« *Imbecille! Morto, mi ero decisa ad amarvi. Vivo, non so più che farmene di voi* ».

Roberto Bracco.

Ribellione di detenuti a Marsiglia in un carcere da operette.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 28, ore 1.

Come è noto, era avvenuta la notte scorsa a Marsiglia una violenta ribellione nel carcere di San Pietro.

Basta considerare per un minuto l'aspetto esterno della vecchia prigione di San Pietro, per comprendere con quale facilità i detenuti, che essa rinchiude possono comunicare coll'esterno, approvvigionarsi non soltanto di oggetti, ma anche di strumenti di ribellione e di evasione, se volessero tentare di evadere. La prigione di San Pietro è veramente una prigione da operette. Immaginate una costruzione dall'aspetto bonario, con le mura poco più alte di quelle di un parco e senza apparente difesa. A destra il muro segue una stradicciuola che mette capo a parecchi vecchi abituri, abitati da popolazioni semi-zingaresche. Di dietro il muro dà su un cantiere privato. A sinistra (ascoltate bene questo, perchè tutto il mistero sta qui) questo muro è più basso ancora e diventa intermedio coll'ospedale della Concezione, dove sono curate ed assistite le ragazze disgraziate. E' da sapere poi che gli individui detenuti nella prigione di San Pietro sono quasi tutti condannati per vagabondaggio speciale. Ora è facile comprendere come ciascuno di questi vagabondi possa trovare nel vicino ospedale la donna che gli era stata compagna per la strada e si stabiliscono facilmente comunicazioni quando è notte. Si levano canti dai luoghi di punizione, grida e richiami di amore dall'interno, mentre dal di fuori gli *apaches*, che escono dai *bars* vicini, vengono a fare la ronda sotto il muro. Quivi, con un ingegnoso sistema di corde, munite alla loro estremità di piombo, si stabiliscono facili comunicazioni dal di dentro col di fuori, e così vengono trasmessi e smerciati pacchi di tabacco, provvigioni da bocca, bottiglie di vino, biglietti amorosi, giornali. Tutto passa di là, da questo muro compiacente, sotto il puro sguardo delle stelle, giacchè non esiste il becco di un gas in tale località. Di giorno lungo il muro è situata una sentinella, ma di notte viene ritirata, perchè si pensa che sarebbe troppo in balìa di un colpo di mano. Ora però, dopo la ribellione degli scorsi giorni, si incomincia a mettere un po' d'ordine ed applicare un po' più il regolamento carcerario.

Il direttore generale dell'amministrazione penitenziaria, partito ieri sera da Parigi, è giunto improvvisamente questa mattina a Marsiglia. Egli si è presentato alla prigione fra la grande sorpresa dei funzionari carcerari. Il direttore ha trovato i ribelli chiusi nelle celle. Egli si è recato a visitarli, ed ha cominciato a rivolgere loro alcune parole di rimprovero. Qualcuno di essi ha tentato di tener fronte al direttore, ma mal gliene incolse: immediatamente i ferri hanno avuto ragione di questi audaci.

Il direttore generale poi si è recato alla Prefettura per richiedere i mezzi onde trasportare i più violenti dalla prigione di San Pietro alla piccola prigione di Brignolles. Questa prigione è provvista di numerose celle assai più sicure. Ritornato nel pomeriggio alla prigione di San Pietro, il direttore, assistito da altri funzionari, ha stabilito una specie di tribunale, dinanzi a cui sono apparsi i varii ribelli. Sopra una impalcatura, circondata da una balaustrata, seggono i giudici, che sono tre. Uno ad uno i vigilati dai guardiani compaiono: dei capi della ribellione alcuni hanno i piedi e le mani legati, gli altri invece hanno la destra libera. L'interrogatorio procede in regola. Il nome e il cognome di alcuni sono italiani e spagnuoli, ma la maggior parte sono meticci e portano nomi colla finale latina. Vengono interrogati sul numero delle loro condanne, e quasi tutti sentono il bisogno di mentire: e pensare che i loro incartamenti giudiziari sono là sul tavolo pronti a smentirli! Si esamina quindi in parte a vuia da ciascuno nella ribellione, ed anche qui vengono discussioni interminabili, negazioni, reclami contro guardiani. Gli accusati dicono di non avere minacciato nessuno, anzi sono essi stati battuti dai guardiani.

Eccone un altro: è il vero capo della rivolta, dall'aspetto intelligente: egli aveva rifiutato dapprima di rispondere, esigendo che venisse il prefetto in persona, in grande uniforme ad interrogarlo. L'accusato ha i ferri alle mani ed ai piedi, è un po' calmo, ma il suo linguaggio è beffardo ed i suoi sguardi minacciosi: non si è potuto stabilire se è spagnuolo o francese, ma si dice che sia un disertore spagnuolo. Egli si lagna del regime delle prigioni della repubblica francese: egli avrà il fatto suo. Quando l'accusato esce, guarda fieramente i giudici dall'alto in basso, facendo risuonare i ferri sul pavimento.

E' finito: la prima infornata è fatta, e questa notte, in due *omnibus*, i ribelli saranno condotti alla stazione di San Carlo, per essere trasferiti alle carceri di Brignolles.

In tutto ciò chi non è rimasto male specialmente di questa soluzione, è il Corpo dei guardiani della prigione di San Pietro: uno di essi mi diceva: « Quando noi prendevamo il servizio di notte, non sapevamo se il domani saremmo stati ancora vivi ». Era tempo di mettere fine a queste scenate penitenziarie.

L'assassinio dell'Armena.

La moglie ammette il delitto del marito.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 28, ore 1.

L'avvocato Mouton Duguerrin, difensore di Cesare Tasso ha visitato ieri il suo cliente e lo ha trovato in uno stato di prostrazione gravissima, incapace di sostenere una conversazione qualsiasi. Egli non ha più alcuna idea della sua spaventosa situazione: il suo contegno, raccontò l'avvocato, è quello di un pazzo. Se il suo volto non desse l'espressione di una sofferenza assolutamente vera, la quale non può ingannare alcuno, sarei tentato di credere che Tasso cominci a simulare la follia. Non sarei sorpreso al contrario di trovarlo un giorno, e molto presto, colla camicia di forza.

Questa opinione è anche condivisa dal personale della prigione. Tasso, che è un alcoolista inveterato, non ha preso nutrimento da due giorni: ha gli occhi spalancati ed il viso sconvolto: a volte ride senza ragione e quindi scoppia a piangere, chiamando sua moglie ed i suoi figli, quindi rimane indifferente a tutto ciò che lo circonda.

In seguito a questa intervista l'avv. Mouton chiederà al giudice istruttore di far venire un medico alienista, per esaminare lo stato mentale del suo cliente, il quale già questa mattina dovette ricevere le cure speciali del medico della prigione. Inoltre l'avvocato Mouton ha ricevuto la visita della signora Tasso, che protesta contro le accuse lanciate contro suo marito, di aver cioè commesso altri delitti, in particolar modo quello di aver assassinato suo fratello. La signora Tasso ha narrato al contrario che suo marito aveva accolto il fratello colla più grande gioia ed aveva speso per lui in pochi giorni tutto il danaro che possedeva. Essa persiste a credere che suo marito abbia ucciso la disgraziata emigrante perchè si trovava smarrito per non poterle restituire il denaro prestato.

Il medico legale ha letto nel pomeriggio il suo rapporto al giudice istruttore e sembra stabilito da questo documento che la vecchia è stata strangolata. Il rapporto constata che buona parte dei visceri addominali sono scomparsi, come pure lo stomaco e il rene destro: gli altri organi sono stati triturati.

Il curioso tipo di un "apache,, in gonnella

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 1.

Abbiamo narrato, ieri, l'assassinio commesso da Chiffonette, in persona di una sua compagna di marciapiede, certa Bonami, che era diventata sua rivale. Chiffonette si trova ora al deposito, con altre tre ragazze, le quali parteciparono alla rissa. Chiffonette è il vero tipo della donna *apache*. Non porta meno di 15 cicatrici sul suo corpo: colpi di rivoltella e coltellate, ricevute in rissa, e dagli antichi amanti, da lei abbandonati. La Polizia conosce assai bene questo ideale di ragazza, che ha appena 23 anni, ed ha subìto varie condanne, per ferimenti ed assassini.

Due anni or sono ricevette da un individuo, che viveva con lei, una coltellata al ventre: Chiffonette gli aveva detto che lo avrebbe abbandonato per un altro, e siccome il suo amante non intendeva separarsi da lei, le aveva lasciato quel ricordo.

La ragazza, trasportata all'ospedale, in istato gravissimo, sopravvisse però all'orribile ferita.

L'anno scorso, in via Belleville, un altro amante le ha fatto saltare un occhio, quello destro, con un colpo di rivoltella alla testa.

L'occhio le era uscito dall'orbita e ne pendeva fuori orribilmente: Chiffonette ebbe il coraggio di ricollocarlo nell'orbita e di recarsi in una farmacia per farsi medicare.

Trasportata quindi all'ospedale, le si dovette togliere l'occhio.

Vale la pena di raccontare questo episodio: Chiffonette conviveva con un individuo, certo Giorgio Delechaux: avendo saputo che il suo amante la ingannava con una sua amica, Chiffonette risolse di vendicarsi, e gli inflisse la punizione più terribile che si possa immaginare; ma Delechaux non ne morì.

Dopo un lungo soggiorno all'ospedale, potè ritornare alle sue occupazioni. Chiffonette lo aveva visitato durante la sua malattia ed egli fu sensibile a questa attenzione e perdonò a Chiffonette, alla condizione che essa consentisse a sposarlo. La ragazza accettò e lasciò fare le pubblicazioni di matrimonio, ma alla vigilia del matrimonio dichiarò che non poteva unirsi ad un simile individuo.

Delechaux, arrabbiato per tanta perfidia, prese una rivoltella e gliene sparò un colpo nell'occhio. Il dolore non impedì alla donna di armarsi di un coltello, che gli piantò nel petto. Questi cadde morto, e la Chiffonette se la cavò con poco, essendo stato considerato il suo delitto come un atto di legittima difesa.

La sua ultima vittima, Andreina Bonami, l'accusava di aver venduto il suo amante alla Polizia. Essa ricercava Chiffonette per darle il fatto suo, e così fece, ma Andreina ebbe la peggio. Per questa denuncia, che era falsa, Chiffonette era apparsa dinanzi ad un tribunale di *apaches* del quartiere: uomini e donne si erano uniti in un quartiere per giudicarla, seduta stante: la si collocò in ginocchio nel mezzo della sala e tutti gli astanti si recarono a pungerla con spilli e con punte di coltello, ma la ragazza decise di vendicarsi di questo affronto. Interrogata dal commissario di Polizia, essa ha invocato la legittima difesa.

In una perquisizione operata al suo domicilio, si rinvennero tre stiletti ed un coltello a serramanico.

Un nuovissimo esperimento a Milano per il problema della panificazione.

Ci fu telefonato a suo tempo il ricorso presentato al Comune dalla Mutua proprietari forni, perchè, secondo la legge consente in determinati casi, si abbia ad autorizzare nei mesi di luglio, agosto e settembre, di anticipare di un'ora o due sulle 4 antimeridiane il lavoro nei panifici.

Ora il *Sole* pubblica:

« Questa domanda è connessa alle affermazioni contenute in un manifesto della Mutua stessa alla cittadinanza, la quale veniva avvertita che, in conseguenza dell'applicazione, dal 2 agosto, della legge abolitiva del lavoro notturno nei forni, si rendeva difficile, se non pure impossibile approntare buono ed in sufficiente quantità il pane nelle primissime ore del mattino.

« A sua volta la Lega di miglioramento e resistenza fra lavoranti panettieri, sostenitrice strenua della nuova legge, ha presentato al Comune un controricorso, invocando non si facesse luogo ad eccezioni circa l'orario di panificazione, ed invocando — sempre a tenore di legge — si procedesse sotto gli auspici dell'Ufficio sanitario del Comune ad esperimenti tecnici per comprovare la possibilità di ottenere con mezzi meccanici e chimici suggeriti dalla scienza una produzione lesta, mattiniera, igienica, ed in pari tempo economica, senza contraddire alle vigenti disposizioni di legge.

« Gli esperimenti sono stati eseguiti ieri l'altro e ieri nel panificio Franceschetti, presenziati da alcuni proprietari di forno, dal signor Agudio, segretario della Federazione nazionale fra i lavoratori dell'arte bianca, del dottor Gentili, delegato dall'Ufficio sanitario del Comune, ecc.

« Un primo esperimento consistette nella preparazione ed immissione alle ore 14 di pasta panificata, nel refrigerante impiantato nel panificio predetto.

« Un secondo esperimento, più importante, perchè applicabile anche ai piccoli panifici, riguardava la preparazione del lievito mediante l'apparecchio brevettato francese « The Guardian ».

« Questo apparecchio è ideato in applicazione dei principii riguardanti la coltura e la conservazione dei fermenti. L'apparecchio consiste in due cilindri metallici concentrici, di diametro differente, muniti e chiusi alla loro base da un solo fondo e aperti nella parte superiore. Nel secondo cilindro se ne incastra un terzo, mobile, chiuso, alla sua base da un fondo, e destinato a ricevere la pasta lievito. Lo spazio che separa i due primi cilindri si riempie d'acqua, che può essere rinnovata a volontà. Nel cilindro mobile si introduce la pasta necessaria, la quale varia a seconda della temperatura da chilogrammi 7 durante i forti calori a chilogrammi 13 durante l'inverno, per 100 chilogrammi di farina lavorata. Apposto il coperchio, si apre il rubinetto per lasciar passare l'aria, e lo si chiude quando il coperchio si trova all'altezza necessaria.

« Non v'è pericolo che il fermento degeneri dallo stato alcoolico al putrido, imperocchè man mano che il lievito sviluppa l'acido carbonico, l'aria si elimina sino al punto che il fermento resta nel vuoto.

« Una volta che la pasta vien messa nell'apparecchio e che questo vien chiuso, non lo si apre più che al momento d'impiegare il lievito. E questo al momento della sortita essendo pronto, non ha bisogno di essere assoggettato ad altra lavorazione.

« Così all'ora prima permessa per la ripresa del lavoro, il lievito si trova automaticamente pronto: il lavoro d'impasto esige un'ora circa: la cottura, come si è detto precedentemente, dai 25 ai 75 minuti, e così alle 5,30, alle 6, alle 6,30 al più tardi si ha pronta la prima sfornata, alla quale succedono le altre a distanza di mezz'ora o un'ora.

La cottura procedette regolare per tutte indistintamente le partite, e così diggià alle 5 si potè ottenere la prima sfornata, succedendo poi rapidamente le altre nel corso della giornata sino alle 11, e, dopo interruzione di tre ore, nel pomeriggio.

« Si sta ora in attesa del giudizio tecnico del chimico municipale; ma, per ciò che riguarda l'impressione prima dei saggiatori di pane, si può affermare che l'esperimento di panificazione mattinale è riuscito pienamente. Tutto il pane fu trovato buono, mercantile.

« Non reggerebbe dunque l'affermazione da alcuni pratici opposta alla riforma legislativa: che, cioè, per ragioni chimiche, non ancora spiegabili, la buona lievitazione non si possa ottenere che col favore delle ore antelucane.

« E del resto questa affermazione contraddirebbe la tesi in favore del pane fresco, giacchè indurrebbe a intensificare la produzione al mattino, costringendo la cittadinanza a cibarsi nel pomeriggio e a sera specialmente di pane non meno raffermo di quello che, sfornato all'ultima ora dell'orario normale (ore 20), si volesse spacciare alle prime ore dell'indomani.

« All'obiezione circa la difficoltà che hanno attualmente i piccoli forni di adottare i refrigeranti, che esigono una notevole spesa d'impianto — (4 o 5 o 6 mila lire) che vuol essere ammortizzata traverso molti anni di fitto locali, che non ha sempre sicurezza di lunga durata — si risponde che all'interesse dei piccoli forni risponde l'adozione di « The Guardian », il quale è trasportabilissimo, occupa breve spazio, e costa relativamente poco: dalle 150 alle 200 lire, se non erriamo.

« Che se proprio i piccoli proprietari di forno vorranno per legittimo, giustificabilissimo istinto di vita, di conservazione far concorrenza ai grandi panifici, che si avvalgono ora delle celle refrigeranti, dovranno unirsi, consorziarsi, adottare tutti i mezzi che la scienza va man mano escogitando, non essendo più concepibile che le alte ragioni sociali che informarono la legge abolitiva del lavoro notturno vadano subordinate agli interessi transitori e personali dei piccoli industriali della panificazione ».

La beneficenza del Re alle Valli Gesso, Stura e ai poveri della città di Cuneo.

Ci telegrafano da Valdieri, in data 27 agosto:

S. M. il Re, come di consueto, volle prima di lasciare la Valle, segnare una bella pagina nella beneficenza erogando le seguenti somme: Ai poveri di Valdieri, lire trecento; all'Asilo infantile di Valdieri, lire mille; al simpatico Circolo monarchico Gesso, di detto Comune, lire quattrocento; alla frazione Molliere, che di recente concesse a S. M. la privativa di caccia, lire cinquecento. In Entraque: ai poveri, lire trecento; all'Asilo infantile, lire cinquecento; alla Società Operaia, lire mille; all'ospedale, lire cinquecento; al Patronato scolastico, lire cento; ai poveri di Pietraporzio, lire trecento; Andonno, ai poveri, lire quattrocento; Borgo S. Dalmazzo, ai poveri, lire cinquecento; a Vinadio, ai poveri, lire mille; Aisone, ai poveri, lire trecento; Demonte, ai poveri, lire cinquecento; Sambuco, ai poveri, lire trecento; Cuneo, ai poveri lire duemila.

L'eco della beneficenza del Re desterà un senso di viva riconoscenza in queste Valli acclamanti all'Augusto Monarca che continua la tradizione degli avi improntata alla carità.

Il decreto per l'applicazione del riposo settimanale

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

E' stato già firmato il decreto che approva e rende esecutorio il regolamento per il riposo settimanale nelle industrie.

Esso però non può essere reso di pubblica ragione trovandosi per le formalità di rito presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

Il suicidio per amore di una signorina austriaca.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 2:

Stasera Clara Toeplitz di anni 23 di Vienna figlia del proprietario della pensione « Cosmopolis » in via Boncompagni, credendosi abbandonata dal proprio fidanzato dottore Aldo Torassi attualmente in licenza a Teramo, si avvelenò con cinque pastiglie di sublimato. La signorina si fece portare quattro ore dopo l'avvelenamento all'ospedale della Consolazione, ove ordinariamente presta servizio il di lei fidanzato dottore Torassi. Essa desiderava morire nell'ospedale ove presta le sue cure l'amante, che ella credeva l'avesse abbandonata. La signorina si trova moribonda.

Suicidio per un litigio colla matrigna.

Ci telegrafano da Piacenza, 28, ore 0.45:

La giovane Romilda Contini, diciottenne, bellissima, venuta a litigio con la matrigna Luigia Silva, colta da sconforto si recò al Po annegandovisi. Saputasi la notizia una grande folla circondò la casa della matrigna, mettendo costei in grave pericolo, soltanto scongiurato mediante il prontissimo intervento della pubblica sicurezza. Non esendo emersa alcuna responsabilità a suo carico, la Silva verrà scarcerata.

L'orribile morte di un vecchio.

Ci telegrafano da Voghera, 27, ore 21:

Stasera in un *water closet* della propria abitazione, è stato rinvenuto cadavere certo Pintassa, di anni ottantadue, muratore e per 54 anni inserviente del nostro teatro sociale. Accorsa l'autorità di pubblica sicurezza ed un medico, si constatò come la morte fosse dovuta ad apoplessia e risalisse a stamane. Orribile a dirsi: le mani del disgraziato erano state nel frattempo divorate dai topi!

Giornali e riviste

Alcuni interessanti episodi che rivelano la psicologia degli spettatori a teatro a proposito dei tradimenti e castighi sulla scena, son narrati dal *Piccolo Faust*: « Una giovanissima attrice che aveva sostenute le parti d'ingenua al teatro Francese, fu chiamata un giorno a prendere parte ad una rappresentazione popolare in un teatro dei quartieri eccentrici. Per caso ella raffigurava, in quell'occasione, un personaggio antipatico: una *cocotte*. Sino alla fine della prima scena tutto procedette bene, ma alla scena seconda, nel momento in cui ella stava per prendere la parola, si udì una voce gridare dall'alto: « Taci, crapulona! ». L'attrice rimase per un minuto interdetta; poi si rinfrancò e recitò meglio che mai. « Mi ero sentita — diss'ella — in comunicazione col vero pubblico! ». In un'intervista a proposito del *Cyrano di Bergerac*, Coquelin, dichiarò che nulla riusciva più gradito di quei fremiti della folla che palpitava col personaggio simpatico, coprendo d'invettive il tiranno e abbandonandosi liberamente ad un piacere passionale. A proposito dei tiranni del *Boulevard du Crime* si ricorda ch'essi non potevano uscire dal teatro senza una buona scorta di poliziotti. Gli *habitués* del teatro li aspettavano alla porta per insultarli, sebbene gli artisti avessero lasciato il loro costume per indossare i loro modesti abiti borghesi.

« Un vecchio comico, certo Pelissier, incaricato di sostenere la parte di un assassino a nome « Gonzales » in un dramma di D'Ennery o di Grangeourt, mentre stava rincasando tranquillamente, fu avvicinato da un giovinastro, il quale gli diede una coltellata in un braccio, esclamando: « Prendi Gonzales, questo t'insegnerà a torturare la povera Bianca Maria! ». Si sa che Federico Lemaître non si decise che colla più viva ripugnanza ed a lunghi intervalli, ad impersonare personaggi antipatici. « Ci va — diceva egli — della mia riputazione! ». Però vi sono tiranni e tiranni.

« All'Ambigu, due o tre anni fa, si rappresentava un dramma il di cui soggetto era stato tratto da un fatto di cronaca. L'assassino uccideva la sua vittima lentamente, con tali raffinatezze, che gli spettatori, unanimi, scoppiarono in urli, imponendo che si abbassasse la tela. Si trattava, in quel caso, di un tiranno malvagio. Ma c'è pure il tiranno simpatico. Ed una prova la si ebbe, tempo fa, alla Comédie Française. Il noto commediografo Brieux presentava al pubblico un marito oltraggiato che uccideva sua moglie con un colpo di rivoltella e che veniva punito, pochi anni dopo, da sua figlia, la quale gli rimproverava con orrore il suo delitto. Orbene il pubblico, concedendo al marito tutte le attenuanti, arrivò al punto di zittire la figlia mentre rimproverava a suo padre di essersi fatta giustizia colle proprie mani. L'autore, in seguito a ciò, dovette attenuar lo scioglimento del lavoro ».

⁂

Qual'è l'origine delle frutta? A questa domanda risponde la *Revue Scientifique*. Essa rileva anzitutto che quasi tutte furono importate in Europa, e alcune in lontanissime epoche che risalgono anche alla preistoria. Dopo aver accennato alle fragole ed al lampone che crescono spontaneamente in quasi tutte le zone temperate, l'articolista afferma che l'albicocca è originaria non dell'America, come si è creduto per molto tempo, ma della China, e che fino da venti secoli indietro, l'albicocca figurava nei banchetti dei greci e dei romani. Gli uni e gli altri — continua l'articolista — conobbero anche la pesca che forse fu importata dalla Persia, come anche etimologicamente parrebbe dal nome. La ciliegia comune cresce spontaneamente in Asia, in Grecia, in Italia, in Algeria, lungo le rive del Caspio; la ciliegia amarasca è invece originaria della Dalmazia. La susina, di cui si conoscono oggi circa trecento varietà coltivate, viene probabilmente da due specie selvaggie che furono originarie dell'Anatolia e del Caucaso; anche la pera si trova allo stato selvaggio in tutta l'Europa. La mela è uno dei frutti d'uso più antico. I popoli preistorici ne facevano larghissimo uso: la specie è originaria del Caucaso. La mandorla, la quale per chi non lo sapesse, è originaria del Turkestan ed appartiene alla famiglia delle pesche; del fico, nessun botanico ha mai saputo precisare l'origine e la storia: sembra sia venuto a noi dalla Siria. Ugualmente sconosciuta è la storia dell'uva, per la quale è necessario rimettersi alla leggenda biblica: in genere gli uomini di scienza sono concordi nell'ammettere che cresce spontanea nell'Europa meridionale, nel Marocco, nell'Algeria e nell'Asia occidentale. Il ribes viene dalle catene montuose dell'Atlante e dell'Imalaia: la noce dall'Italia. L'arancio dolce pare originario della Cocincina e sarebbe stato introdotto in Europa nel secolo decimoquarto insieme al mandarino. Più antico è il limone, originario dell'India e introdotto in Italia nel terzo o nel quarto secolo.

⁂

Fra le più recenti invenzioni di cui il *Chambers's Journal* suol fare una cronaca mensile, due sono le più interessanti, una riguardante la lotta contro il fuoco, e l'altra la trasformazione del ferro in acciaio. Un interessantissimo esperimento è stato fatto a Londra con un nuovo e singolare mezzo per spegnere il fuoco. Esso consiste in una polvere asciutta, che si può fabbricare senza pericolo e conservare comodamente: basta gettarla in mezzo al fuoco perchè il fuoco si spenga quasi immediatamente. L'esperimento è stato fatto con una grossa catasta di legna secca in cui si era versato del petrolio. Quando la fiamma era più violenta, si è buttata in mezzo ad essa la misteriosa polvere, ed in pochi secondi non vi era più traccia di fuoco. L'esperimento si è ripetuto anche e con eguale fortuna mettendo fuoco a del petrolio. Naturalmente l'inventore tiene segreto il modo di composizione di questa polvere prodigiosa come tiene segreto il suo sistema l'inventore della nuova trasformazione del ferro in acciaio. Questo secondo inventore è un italiano, recatosi naturalmente in Inghilterra per richiamare l'attenzione sulla sua scoperta, ma la rivista non ne dice il nome. Si assicura che il processo da lui scoperto costituirà una grande rivoluzione sulle industrie metallurgiche, producendo enorme economia di lavoro e di tempo, e riducendo quindi di molto il costo della produzione.

⁂

Lo spillone dei cappelli femminili è la sola arma — osserva il *Gil Blas* — che non sia proibita dalle leggi. Non si può dire che le donne abusino di questa tacita autorizzazione, la maggior parte di esse non ha mai pensato a servirsi dell'arma pericolosa che la moda loro mette nelle mani. Nondimeno non si immagina quanto siano numerosi gli accidenti causati da questo stelo d'acciaio. Giorni addietro, in un *omnibus* di Parigi, in seguito ad un sobbalzo, un giovinotto si sentì pungere l'orecchio. La sua vicina si scusò gentilmente, ed egli non ci pensò più. L'indomani il giovane morì: lo spillone si era rotto e la punta aveva offeso il cervello.

In America gli spilloni avevano assunto recentemente tali proporzioni (la moda richiedeva che oltrepassassero di dieci centimetri gli orli del cappello), che fu presentato un progetto alla Camera dei deputati per diminuirne la lunghezza; ma le eleganti di New York levarono così alte strida contro quella minaccia, che la legge non fu mai votata. Se lo spillone può divenire un pericolo pubblico, bisogna riconoscere che può rendere anche pratici servizi in caso di difesa. Sembra anzi che un professore parigino di *sports* femminili insegni alle sue allieve a servirsi dei loro spilloni come arma...

⁂

Si confrontino in Lapponia o in Sicilia i cacciatori non smentiscono mai la loro fama e le loro storie di caccia si rassomigliano terribilmente. Questa notizia che riproduciamo ci giunge dal Polo Nord.

Un inglese, il signor Peel, accompagnato da nove tedeschi, è stato a cacciare l'orso bianco nelle regioni artiche. I cacciatori sono stati, a quanto pare, assai fortunati, perchè a conti fatti, si sono trovati possessori di venti orsi bianchi, uccisi in soli dieci giorni passati fra i ghiacciai. Ma non è questa la loro maggior prodezza. Il signor Peel così descrive le difficoltà di questo *sport*: « La temperatura era di molti gradi sotto zero e dal nord soffiava un terribile vento ghiacciato. Ma a tutto questo male fortunatamente avevamo un compenso: v'era luce di notte come di giorno, perchè il sole pallido non tramontava mai. Così potevamo cacciare senza riposo tutte le ventiquattro ore ». E' senza dubbio una grande superiorità per un cacciatore l'avere senza interruzione la luce per tutto il giorno. Ma il sig. Peel e i suoi nove compagni tedeschi non hanno evidentemente pensato a dormire, durante i dieci giorni trascorsi presso il Polo...

QUADRO della digeribilità degli alimenti più comuni

	Ore	Minuti
Anitre domestiche arrosto . . (*)	4	10
Anitre selvatiche arrosto	4	30
Barbabietole cotte	3	45
Bistecche comuni	3	—
Burro liquefatto	3	30
Carne di agnello arrosto	2	30
Carne di montone allesso	3	—
Carne di montone arrosto	3	15
Carne di porco allesso	4	—
Carne di porco arrosto	4	15
Carne di porco fritta	4	15
Carne di porco in istufato	3	—
Carne salata allesso	4	15
Carne salata di porco cruda	3	—
Carne di vacca arrosto	3	—
Carne di vacca fritta	4	—
Cartilagini allesso	4	15
Cervelli in frittura	1	45
Cuore di bue fritto	4	—
Fegato in frittura	2	30
Formaggio (vecchio)	3	30
Gallo di monte arrosto	2	15
Grasso di agnello liquefatto (intingolo)	4	—
Grasso di vacca liquefatto (intingolo)	5	—
Latte bollito	2	—
Latte crudo	2	15
Mele maturissime	1	30
Mele non troppo mature	2	50
Merluzzo allesso	2	—
Nervi allesso	5	30
Oca selvatica arrosto	2	30
Orzo bollito	2	—
Ostriche fresche crude	2	55
Ostriche fresche fritte	3	15
Pane di frumento	3	30
Pane di grano turco	3	15
Panera bollita	2	30
Pasticceria	3	—
Patate arrosto	2	30
Patate bollite	3	30
Patate al forno	2	30
Pesciolini di mare fritti	3	30
Pollame domestico adulto allesso	4	—
Pollame domestico adulto arrosto	4	—
Pollo giovane allesso	2	45
Pollo giovane arrosto	2	30
Pollo in istufato	3	30
Rape allesso	2	30
Riso bollito	1	—
Salmone fresco bollito	1	45
Salmone salato	4	—
Salsiccie	3	20
Tapioca	2	—
Trippe cotte allesso	1	—
Trota fresca bollita	1	30
Uova al burro	3	30
Uova fresche crude	2	—
Uova fresche al latte	3	—
Uova sbattute crude	1	30
Uova fresche sode	3	30
Vitello allesso	4	—
Vitello fritto	4	30
Zuppa di orzo bollito	1	30
Zuppa di ostriche	3	30
Zuppa di pane, brodo e legumi	4	—

(*) I numeri indicano in ore e minuti il tempo necessario per una digestione completa di persona sana e normale.

Utilità pratica.

I sofferenti ed i deboli di stomaco potranno, consultando questo quadro, evitare cibi di difficile e lunga digestione.

Quanti disturbi si riesce a guarire con un regolare ed igienico regime di vita, senza bisogno di medicine!

Ed a questo proposito noi non sapremo mai abbastanza biasimare coloro che, senza una diagnosi medica accurata dei propri mali, col miraggio di corroborare e ricostituire l'organismo, di depurarlo dagli elementi nocivi, (*materia peccans*) o di calmare i nervi, ecc., intraprendono cervelloticamente delle cure con una facilità deplorevole.

E chi si preoccupa dell'effetto che l'uso continuo di medicine produce sul tubo digerente, e sulle funzioni gastriche, che sono il perno, ed il fondamento della vita? Può una persona che vive, che pensa e che cammina, ingoiare quotidianamente *ferro, fosforo, manganese, arsenico, stricnina*, ecc., o peggio alimentarsi con *sostanze albuminoidi supernutrienti* ed adatte, più che ad altro, a sostenere un infermo in fine di vita; e tutto ciò senza che lo stomaco, per quanto robusto, abbia a soffrirne ed a reagire?

La reazione è inevitabile. Prove.

Interrogate in proposito il vostro medico di fiducia: egli vi dirà coscienziosamente che prima causa di decadenza della moderna società è questa smania generale e suggestiva di rinforzarsi e di ricostituirsi: egli vi dirà che tutti i farmaci eroici, se in mano del Sanitario, dosati caso per caso, costituiscono un reale valore terapeutico, non possono certo far parte della Medicina « famigliare ».

Egli vi dirà che molte sostanze sono difficili a digerirsi, altre eccitano il sistema cerebro-spinale... e che tutto il loro effetto consiste in un benessere subitaneo, quanto illusorio e fugace.

Metodo Sintomatico.

Attutire, addormentare il sintomo, ecco la preoccupazione dell'antica Medicina. Come chi credesse che per ispegnere un incendio basti togliere il fumo. Ma il Clinico d'oggi non s'accontenta: egli sa per prova che dei mali occorre conoscere la causa e, se è possibile, estirparla.

Metodo Sperimentale.

Egli sa per prova che in tempi nei quali, per merito dei Pasteur, dei Wirchow, dei Charcot, dei Bizzozzero, dei Baccelli, ecc., ecc., trionfano, e meritatamente, le teorie sperimentali, certe cure più non resistono alla critica ed alla discussione, perchè la loro ragione di essere non è più.

Per questo un insigne igienista, noto fra i primi d'Europa, con fine arguzia così sentenziava: Le generazioni di una volta SI DISSANGUAVANO coi salassi; le generazioni dell'ieri SI SOVRAECCITAVANO coi ricostituenti; le generazioni dell'oggi SI EQUILIBRANO col « tot ».

I nostri lettori lo sanno. Noi siamo personalmente alieni da qualunque réclame: tranne quando come nel caso presente, si tratti di un prodotto che, come applicazione di una teoria scientifica segna un vero nuovo orientamento negli annali critici della gastropatia.

La cura del « tot », o cura *confort*, come la chiamano i nord-Americani, semplice, blanda, a lungo decorso, non reagisce direttamente, nè sul sangue, nè sui nervi, non purga e non restringe.

Essa, fondata esclusivamente sulla teoria dell'antisepsi interna, pure essendo affatto inoffensiva anche ai fanciulli ed alle signore, in qualunque periodo della loro vita, non fa che aiutare la natura a ricondurre, gradualmente, l'equilibrio fisiologico e chimico delle funzioni digestive, tonificando le ghiandole che secernono i succhi gastrici, e distruggendo i germi delle fermentazioni gastro-intestinali (tossi albumine, ptomaine, ecc.).

Proporzione del 90 0/0!

Eppure quanti dei dispeptici e dei gastralgici di cui la società attuale colla sua vita intensiva è gran produttrice, dopo aver messo a dura prova il loro stomaco con tutto l'arsenale farmaceutico, attribuiscono ai nervi o ad altre cause le loro sofferenze, mentre la terapia e la pratica sono lì a provarci che le malattie nervose, tanto comuni, non hanno, nel 90 0/0 dei casi, altra origine che la mancanza di nutrizione dei nervi stessi!

Perchè i nervi sono deboli?

Perchè lo stomaco non li alimenta.

Basta invece curare lo stomaco razionalmente perchè spariscano quanti mali hanno per origine la debolezza dell'organismo, e per base il cattivo funzionamento dell'apparato digerente.

La natura tende generalmente le sue forze benefiche ad eliminare le malattie: tocca a noi a non violentarne le leggi, ma assecondarne gli sforzi fecondi. Lo studio di questi problemi è più utile e più interessante che non si creda.

Un regalotto istruttivo.

Basta rileggere i varii capitoli dell'opuscoletto sui *Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente*, edito e distribuito dalla « Tot » Company, Milano.

Ogni opuscolo è munito:

1. Di una tavola anatomica colorata a pezzi sovrapposti e mobili che serve assai bene per lo studio degli elementi di anatomia del tronco umano.

2. Di un quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni.

La Compagnia spedisce l'opuscolo colle due tavole gratis e franco in tutto il mondo, a chiunque ne fa richiesta con semplice carta da visita.

Una tragedia fra italiani a Marsiglia

Marsiglia, 28, ore 2.10.

Un rapido dramma si è svolto questa mattina in un albergo e più precisamente in quello della posta, verso le 10.

Un garzone di albergo, udendo due detonazioni che sembravano partire dalla camera N. 86, si precipitò per sapere di che si trattasse. Era appena giunto sul pianerottolo, che una giovane donna grondante sangue usciva dalla camera e cadeva ai suoi piedi. Al rumore delle detonazioni, parecchi altri viaggiatori accorsero. La giovane donna fu trasportata nella camera vicina. Quindi si penetrò in quella dove il dramma si era svolto, e venne quivi trovato a terra un uomo di circa 40 anni, immerso in un lago di sangue. L'uomo, certo Delbono, giunto ieri da Alessandria, a bordo del piroscafo *Equatore*, aveva tirato contro la sua amante, Lucia Pagano, di anni 20: in seguito aveva rivolto l'arma contro se stesso. I due amanti furono trasportati all'ospedale; il loro stato però non lascia nessuna speranza.

L'inchiesta aperta al primo momento dalla Polizia, lasciò credere ad un dramma della gelosia, ma nella serata un mandato di arresto spiccato dal Tribunale di Roma, contro il Delbono per tratta delle bianche, illuminava di una nuova luce questa scena: ora è invece certo che questo individuo non ha tirato sulla sua amante che aveva condotto da Roma per gelosia, ma per ben altri più inconfessabili motivi.

I cani poliziotti.

Londra, 27, ore 2.

Si ricorderà che la scorsa settimana, a Liverpool, in seguito all'assassinio di una ragazzina, la Polizia si servì per parecchi giorni di un segugio, per nome «Zar», per la ricerca dell'assassino. Questa caccia all'uomo, per mezzo di un cane, non ebbe alcun risultato, tuttavia, la Polizia non sembra aver perduto completamente ogni fiducia in questo metodo per la scoperta dei delinquenti. Stamane, infatti, due cani vennero incaricati di scoprire l'assassino della signora del generale Louard. I due cani sono giunti a Sevenoaks e sono stati condotti in modo speciale nel padiglione, dove giaceva il cadavere della signora Louard. Per due ore i due cani fecero lunghe corse sui viali circostanti, trascinando al loro seguito tutti gli agenti e giornalisti.

Per tre ore, «Pietro» e «Solferino», i due segugi, si abbandonarono ad una corsa sfrenata per i boschi che circondano il padiglione.

Questo inseguimento ebbe almeno un risultato: i cani, infatti, seguirono un sentiero che, secondo le indicazioni trovate dalla Polizia, ha dovuto essere quello seguito dall'assassino, dopo avere commesso il suo misfatto. La collaborazione dei cani, non avendo oggi condotto ad alcuna scoperta positiva, i cani verranno rinviati a Londra, nel pomeriggio.

Era corsa voce, nella sera, che un anello, portato dalla signora Louard al momento in cui la assassinarono, era stato trovato in un Monte di Pietà di Towbrige. Dopo un esame minuzioso, si constatò che l'anello somigliava, è vero, ad uno che aveva appartenuto alla vittima, ma non era quello che aveva appartenuto alla signora. Insomma, la giornata non ha guari contribuito a rischiarare il mistero, che circonda sempre la morte della signora Louard.

Due superstiti della catastrofe di Wigan si presentano in un caffè-concerto di Londra.

Londra, 28, ore 1.

Due superstiti della catastrofe mineraria di Wigan si sono esposti ieri in pubblico in uno dei Music hall di Londra. I due superstiti sono Guglielmo Doran e Giuseppe Faresum. Essi, con Edoardo Fanerill, sono i soli minatori che poterono essere salvati dall'immane catastrofe. Il minatore Fanerill non si è presentato dinanzi al pubblico londinese, poichè la sua mente è rimasta alquanto scossa dalla terribile emozione provata laggiù, in fondo alla fossa infuocata, avendo tutto all'intorno i cadaveri dei compagni di lavoro. L'apparizione dei due minatori, in abito di lavoro, è stata accolta con molto interesse e vivissimi applausi dagli spettatori. I quali del resto si sono mostrati molto indulgenti per il modo con cui i due rozzi minatori si sono presentati.

Uno degli individui che li ha tratti dalla miniera, certo Guglielmo Towers li ha presentati ed ha narrato con molta animazione la scena orribile a cui egli ha assistito. Durante lo spettacolo, alcuni orfani di minatori morti nella miniera, hanno fatto diversi giri tra gli spettatori raccogliendo una somma ragguardevole. Le somme raccolte e le somme che si raccoglieranno in successive rappresentazioni, saranno devolute a beneficio degli orfani che l'immane catastrofe ha lasciato numerosissimi.

Un rapinatore di bambine.

Londra, 28, ore 1.

La serie degli assassinii e dei delitti commessi sopra fanciulli continua con insistenza tale che non si presta più guari attenzione ai delitti di simil genere, a meno che si tratti di circostanze eccezionali.

Una bambina di dieci anni, tale Lily Levermore, era stata rapita sabato presso la Torre di Londra. Un redattore del *Daily Cronickle*, trasformato in poliziotto, si è messo alla ricerca del rapitore, aiutato in ciò dalla ragazza, che, dopo essere stata sottoposta ad orribili tormenti, era stata abbandonata sulla strada.

Il *reporter* e la ragazzina girarono lungamente per cinque ore nei quartieri nord-ovest di Londra, dal lato dell'Esposizione franco-britannica, e riuscirono a scoprire il delinquente. La bambina lo ha subito riconosciuto. Egli è certo Antonio Marmes, tipografo senza lavoro. Costui ha anzi confessato di avere rapito tempo addietro un'altra bambina, la quale si trovava con lui. La folla ha applaudito alla buona riuscita dell'impresa del coraggioso giornalista.

I genitori della piccola vittima si sono precipitati sul colpevole e per poco non lo facevano a pezzi. Egli dovette la sua salvezza soltanto all'intervento di un *detective*.

La piccola Lily ha narrato le gravi torture subite. Dal suo racconto si apprese che parecchie altre bambine erano rimaste vittime del triste figuro.

Grave incidente a cinque viaggiatori per uno sportello di vagone aperto.

Parigi, 28, ore 1.

Un accidente, che ha fatto cinque vittime, è accaduto questa mattina, alle sei, sulla linea ferroviaria tra Asnières e Clichy, sulla linea Ovest. Uno sportello di un vagone rimasto aperto ha ferito cinque viaggiatori che si trovavano sul treno proveniente in senso inverso.

Ecco come avvenne l'incidente: In coda al treno N. 1, proveniente da Dieppe, si era attaccato un vagone bestiame, di cui non si sa per quale inavvertenza lo sportello era rimasto aperto. All'altezza del ponte Vierry all'incrocio del binario, situato in prossimità del posto N. 11, il treno di Dieppe ha incrociato il treno N. 200, proveniente da Moulineaux. Lo sportello del vagone bestiame urtò contro un vagone del treno 200. Cinque viaggiatori, i quali avevano le braccia penzoloni fuori del loro sportello, ebbero le braccia fratturate. Tutti e cinque furono trasportati all'ospedale.

Da Nasi a un suo avversario.

Ci telegrafano da Trapani, 27, ore 23:

Oggi questo Consiglio provinciale in seguito all'annullamento dell'elezione di Nunzio Nasi a presidente, annullamento avvenuto da parte del Prefetto, ha nominato a proprio presidente l'avv. Curatolo che è degli avversari dell'on. Nasi.

REATI E PENE

La requisitoria del Procuratore generale nel processo Alongi.

Un fiero attacco al questore Ceola pel tentativo di salvataggio.

Campobasso, 27, ore 23.

L'udienza si apre alle ore 10.50.

Il quattordicesimo giurato, Michele Santis, sentendosi indisposto, chiede di essere dispensato ed il Presidente, d'accordo colle Parti, acconsente. Ha quindi la parola il procuratore generale Fiorentini che così comincia: «Nella presente causa non vi è alcuna differenza con quelle che siamo noi venuti trattando, malgrado la qualità dell'imputato e la circostanza che è figlio del comm. Alongi, eminente funzionario: eppure vi è una differenza notevolissima: un sussurrio continuo e persistente, per la strada, negli alberghi, nei *restaurants* e nei ritrovi pubblici, delle voci forse anco tendenziose, insidiose e commenti parziali. Ma voi, giurati, non vi farete vincere da insidie che non partono da galantuomini, ma da gente meschina, e son certo che saprete mantenere la fiducia che in voi ha riposto la Cassazione di Roma e che giudicherete secondo la vostra coscienza e l'anima vostra intemerata.

«La Giuria del Sannio, lo dico ad alta voce, è la più stimata dell'Alta Italia. Io mi sforzerò di essere sempre sereno e tranquillo, ma permettetemi ch'io rammenti la frase inconsideratamente pronunciata dall'imputato, e cioè che il suo mandato di cattura sarebbe una concessione che la Magistratura di Palermo volle fare alla piazza.

«Questa è un'offesa gratuita a quei magistrati. Egli non ricordava forse che il Codice non permette a nessuno di sfuggire ad una accusa avvalorata per di più dal clamore pubblico generale immediato.

«Il questore Ceola non si curò di arrestare l'Alongi, ma i magistrati di Palermo, tra cui Mazzella, primo presidente della Corte di Palermo, ed il comm. Vacca, procuratore generale, due integrità assolute, vollero che la legge fosse obbedita. Il questore avrebbe dovuto mostrarsi più ossequiente alla legge, più sereno e non tentare il salvataggio dell'imputato, solo perchè questi era funzionario di P. S.».

Qui l'oratore accenna specialmente al commissario Troise, ai delegati Valentino, Cutrera e Morandi, i quali nelle prime indagini del processo non compirono il loro dovere che per preparare una quantità di trucchi.

«Il Ceola fece pervenire al giudice istruttore, poco dopo la mezzanotte del 18 luglio, un verbale di uccisione del Pintauro, in cui si parlava di colpi esplosi da casa Genova, ma in cui si occultava il nome dell'Alongi che pure il questore già da un'ora conosceva come indiziato. Perchè questo? Per avere tempo a manovrare ed operare il salvataggio. Il questore si fa consegnare dall'Alongi la rivoltella e la serba nel suo cassetto per rimetterla all'Autorità giudiziaria e nel mattino successivo la mostra a tutti coloro che vanno a trovarlo, facendo vedere anche la famosa pagliuzza. Ignorava forse il questore che i corpi di reato devono essere tenuti segreti? Non voglio dire che il Ceola sia in mala fede, ma tutto quello che ha fatto e viene facendo per provare l'innocenza dell'Alongi è fanciullesco ed è dovuto al suo buon cuore. Una delle ragioni da lui ricordate in pro dell'Alongi è che questi, accusato di omicidio, non fuggì. O che forse tutti i colpevoli fuggono dopo aver commesso il delitto per dar maggiori prove nelle mani degli accusatori? E' serio questo? L'oratore continua esponendo altre prove del salvataggio poliziesco tentato dal questore e dai suoi dipendenti. Bisogna ricordare, dice l'oratore che Luigi Capra, capitano delle guardie di città, in un primo rapporto al questore, affermò che nessun agente aveva sparato la rivoltella e poi in udienza dovette confessare che gli stessi agenti avevano sparato. Vi è inoltre un processetto in cui si tratta di una sciabolata che un cittadino ricevè da un agente che portava il N. 60 e di cui, non ostante tutte le richieste dell'Autorità giudiziaria, non fu possibile venire a conoscere il nome. Ho ragione di chiedermi se i funzionari di P. S. non abbiano voluto fuorviare la giustizia per salvare l'Alongi».

Il procuratore generale legge una lettera diretta dal Ceola all'ispettore Alongi, in cui si ripete quello che va proclamando a gran voce e cioè che l'imputato è innocente.

«E' lecito al padre dell'Alongi, — esclama l'oratore della legge, — cercare di salvare il proprio figlio dalla terribile accusa che pesa sul suo capo, ma non è lecito al Questore far lo stesso e fuorviare la giustizia».

L'oratore passa a parlare poi delle varie deposizioni fatte e dice che non si deve prestar fede alle deposizioni di persone sospette. Viene poi a parlare del Bedone, il famoso giovanotto che si vuol in ogni modo far passare per pazzo e si dichiara pericoloso e si rimanda accompagnato da due questurini a Palermo per non farlo deporre in dibattimento. I periti hanno detto che il proiettile penetrato dalla parte posteriore uscì dalla parte anteriore del petto e non avendo più la forza di perforare la camicia cadde per terra. A che dunque andarlo a cercare nelle mura della chiesa dei Crociferi? Non fu una rivoltella d'ordinanza che uccise il Pintauro, ma una rivoltella comune.

Dopo ciò il P. M. passa all'incidente Dobella-Luzaro e dice che il procuratore Dobella è certo in buona fede, perchè non si può ammettere che un magistrato come lui abbia mentito. Fa notare una circostanza importante e cioè che nel confronto del 3 agosto tra l'Alongi ed il Luzaro, questi parlò di pressioni che aveva ricevute. Dunque, dice il procuratore generale, il Dobella venne a sapere della denunzia avvenuta del Luzaro e con tutto ciò non ha approfondite le indagini. Perchè non dar peso alla denunzia fattagli direttamente dal testimone? Perchè il Luzaro avrebbe dovuto mentire? Si è detto che il Luzaro era un cattivo soggetto, perchè una volta diede delle bastonate a tre persone che avevano aggredito il fratello e perchè, ci disse il delegato Valentino, non aveva voglia di studiare. Eppure il procuratore Dobella ci ha detto di aver esaminato 14 anni di pandette penali e di non aver trovato nulla a carico di lui. Eppure il Luzaro ha servito per quattro anni lodevolmente nell'esercito ed ha meritato la medaglia al valore.

La difesa pure voglia mettere innanzi l'argomento della suggestione: che dice il Luzaro per suggestione del giornalista Livolti abbia fatto il nome del delegato Alongi, e questo perchè il Livolti avrebbe avuto ragione di odio contro il comm. Alongi e la sua famiglia, per persecuzioni e punizioni che da quest'ultimo avrebbe avuto quando era nel corpo della P. S. L'oratore dimostra che non solo il Livolti era amico della famiglia Alongi, ma che la sua cattiva condotta, come funzionario di P. S. si riduce a due semplicissime punizioni per piccoli episodi di pochissimo conto: e con una critica acuta e serrata delle tabelle processuali e delle risultanze del dibattimento, combatte esaurientemente l'argomento della suggestione fatta dal Livolti e l'altro della allucinazione che avrebbe subito il Luzaro nel momento di grande confusione e di smarrimento dell'animo suo. Vi sono infatti i connotati che non solo dal Luzaro sono indicati ma anche da molti altri, che dicono di aver riconosciuto nell'uccisore del Pintauro il delegato Alongi e non accusarono per nulla gli altri quattro delegati che si trovavano di servizio ai quattro canti, cioè, Coipa, Caruso, Stanganella e Ricello. Sono stati indicati tutti i connotati, la statura, i baffetti biondi, abito chiaro e perfino la voce. Oltre al Luzaro vi è anche un altro testimone che vide il delegato, mentre ordinava la carica e sparava a bruciapelo contro il Pintauro: Pietro Palizzolo, (che la Difesa crede di far passare come pazzo perchè due anni fa il padre chiese di farlo rinchiudere nel manicomio, essendo affetto da perturbazione mentale, ma poi non se ne fece niente), secondo la Difesa è falso perchè pazzo e per combattere la sua deposizione non è stata sufficiente tale accusa. Ma la P. S. di Campobasso ha voluto anche imbastire un procedimento penale a suo carico, procedimento di cui non mi è lecito parlare giusta l'ordinanza presidenziale, ma che è terminato con la dichiarazione di inesistenza di reato. E passiamo ad altri testimoni, da cui risulta responsabile l'Alongi. Un'altra prova gravissima è la voce pubblica unanime e concorde che sorse dopo l'uccisione e che si levò terribile ad accusare l'Alongi.

Esaurito tale argomento il procuratore generale viene a parlare dell'alibi e del nascondiglio nel palazzo dei telegrafi e di casa Rudinì, dove l'Alongi si riparò per paura dei colpi di casa Genova, e con acutissima analisi, servendosi degli interrogatori e dei confronti coll'accusato, dimostra l'inesistenza del suo alibi e dimostra pure che l'Alongi, anzichè nascosto e lontano, si trovava sul luogo dell'uccisione e fu egli stesso a sparare. Il procuratore generale viene a parlare dei tre trucchi, quello degli spari di casa Genova, quello della rivoltella e quello dell'abito.

Per il primo si fece un processo contro quattro persone innocenti, che furono anche arrestate, ma poi scarcerate, e ciò perchè furono trovate in quella casa ma non spararono. Il trucco della rivoltella si palesa per ogni dove, dalla frase pronunziata dal commissario Scorzone in Questura immediatamente dopo i connotati del Luzaro: «Questo è mio genero; mandatelo a chiamare ed esaminate la rivoltella»; dalla domanda rivolta all'imputato dal collega Stanziali mentre lo accompagnava in Questura: «Hai cambiato la rivoltella?»; dal famoso fuscello di paglia che per miracolo era nella fondina chiusa della rivoltella; infine dal tempo che passò dal momento in cui fu ucciso il Pintauro fino a quello in cui l'Alongi andò in Questura. Il trucco dell'abito è ancora più ingenuo e sistematico, poichè mentre tutti i funzionari di Questura sapevano che l'Alongi era vestito di chiaro, riconoscono poi senza reticenza alcuna che l'abito repertato era oscuro. Gli altri testimoni non hanno riconosciuto quell'abito o per lo meno hanno dichiarato di non poterlo affermare recisamente.

Il procuratore generale è seguito dalla vivissima attenzione del pubblico: l'imputato è commosso e piange. Egli invita i giurati a ritenere il delegato Alongi responsabile del reato imputatogli, ma nello stesso tempo li invita a rispondere no, al quesito del presidente riguardante l'omicidio volontario. Ritiene che l'omicidio sia stato causato dalla sovreccitazione nervosa dell'Alongi, che si trovò in quel trambusto del 18 coll'animo esasperato dagli insulti e dagli spari della folla contro la forza pubblica. Chiede perciò ai giurati un verdetto sereno e giusto.

L'udienza dopo tale bellissima requisitoria, viene rinviata. Il procuratore generale ha ricevuto moltissime congratulazioni dai presenti. L'imputato, come si disse, ha continuato a piangere per tutto il tempo.

La sentenza di condanna degli incendiari di Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 23:

L'udienza odierna del processo degli incendiari di Copparo si apriva con una poderosa arringa del P. M., avv. Buratti, concludente per la condanna di Mazzoni, proprietario, quale istigatore, ad anni tre e mesi cinque; della Zaninati, la moglie, e del Mazzanti, quali esecutori materiali, ad anni due e mesi undici di reclusione.

Il senatore Tassi e l'avv. Baldassarri difesero i coniugi Mazzoni, e l'avv. Baldi difese il Mazzanti, spegnendo abilmente il conflitto naturale fra i loro clienti, concedendo a vicenda qualche utile circostanza, e riuscirono a far scordare il dissidio scoppiettante durante gli interrogatorii: conclusero tutti con dimostrare l'esistenza di un ignoto colpevole, rimasto abilmente nell'ombra.

Il Tribunale, ritiratosi per oltre un'ora, alle ore 20 rientrò, e, fra vivissima emozione del numeroso pubblico e delle signore, pronunciò la sentenza, condannante il Mazzoni a 14 mesi di reclusione; la moglie Zaninati a mesi 11 e giorni 20, con la legge del perdono; il Mazzanti fu assolto.

La sentenza apparve opportunamente benevola, e produsse ottima impressione.

Guido Casale condannato a trent'anni di reclusione.

(Per telegrafo alla Stampa.)

Aquila, 27, ore 22.

L'ultima parola pel Casale.

Nonostante si sappia che il verdetto non si avrà che nel tardo pomeriggio, dovendo ancora parlare non brevemente l'ultimo avvocato difensore del Casale, tuttavia alle ore 9.30 l'aula della Corte d'Assise è insolitamente affollata. Gli avvocati e gli imputati sono nervosissimi.

L'avv. Gigante, che riassume tutti gli argomenti per dimostrare che il delitto non fu premeditato, mentre fu compiuto in istato di infermità mentale da parte del Casale, che è un buoniato, e che trovò nell'ambiente costituito dal Vittone, dal Gandolfi, dallo Scotola, un incentivo a delinquere, è ascoltato con attenzione molto relativa, giacchè gli animi di tutti sono preoccupati e solo ansiosi di conoscervi l'imminente giudizio.

Nell'udienza pomeridiana apertasi alle 15.30, contrariamente alle previsioni, l'avv. Gigante continua nella sua arringa che si protrae fino circa le diciassette e trenta. Egli parla degli amori profondamente umani fra la Guglielminetti e Casale, della mancanza adeguata di causale nel delitto, dello squilibrio mentale degenerativo dell'imputato. L'aula è affollatissima ed il Casale appare esaurito per la preoccupazione nervosa.

Appena l'avv. Gigante finisce di parlare, il Presidente inizia subito il riassunto, a cui i giurati prestano vivissima attenzione. Il pubblico a poco a poco ha invaso anche il banco della stampa e degli avvocati. Il Casale, come di consueto, è immobile col viso tra le mani, i gomiti poggiati sulle ginocchia. Un silenzio grave, pieno di ansietà domina l'aula, la cui aria si fa soffocante.

Dopo il riassunto, il *presidente* espone ai giurati i quesiti a cui dovranno rispondere. Sono otto per il Casale, ed uno soltanto per lo Scotola. Eccoli:

I quesiti ai giurati.

Per Casale: 1.o Siete convinti che Guido Casale abbia il 30 agosto 1905, in Perugia vibrato contro l'avv. Alessandro Bianchi varii colpi di arme da punta e da taglio nel collo, producendogli lesioni che furono causa unica e assoluta della sua morte immediata?

2.o Nell'affermazione della precedente, siete convinti che Casale nel momento in cui commise il fatto abbia agito in tale stato di infermità mentale da togliergli la coscienza e la libertà dei suoi atti?

3.o principale: Nella negativa del precedente Casale è colpevole di avere il 30 agosto, a fine di uccidere, vibrato all'avv. Bianchi varii colpi d'arma da punta e da taglio, che furono causa della sua morte immediata?

4.o Nell'affermazione della precedente, Casale commise il fatto con premeditazione?

5.o Nell'affermazione della terza, Casale commise il fatto in tale infermità da scemare grandemente la sua imputabilità, senza escluderla?

6.o Nell'affermazione della terza, nella negativa della quarta, Casale commise il fatto di cui al 3.o, nell'impeto di ira e di intenso dolore determinato da ingiusta provocazione? (cioè provocazione semplice).

7.o principale: Casale è colpevole di avere formato, con possibilità di pubblico e privato nocumento, facendone uso, sei cambiali false a firma dell'avv. Bianchi?

8.o Nell'affermazione della settima, Casale commise i fatti di cui alla settima in tale stato di infermità mentale da scemare la sua imputabilità senza escluderla?

Ed ecco l'unico quesito per lo Scotola:

1.o principale: Tommaso Scotola è colpevole di avere in Perugia, tra l'aprile e l'agosto 1905, fatto uso sciente di false cambiali?

Alle ore 19 il presidente fa ritirare gli imputati in camera di sicurezza. Il Casale ha l'aspetto terreo, quasi livido ai bagliori della luce elettrica, e si appoggia alle sbarre: lo Scotola invece è sereno, quasi lieto. I giurati sono quindi invitati a ritirarsi in camera di deliberazioni, ed il pubblico, irrequieto e nervoso, che gremisce l'aula, si abbandona a commenti e previsioni animatissime.

Il verdetto.

I giurati rientrano alle ore 19.30, ed un fremito corre tra il pubblico: si fa immediatamente un solenne e trepidante silenzio. Il primo giurato, in piedi, legge rapidamente, con voce emozionata il verdetto per il Casale. Al primo quesito rispondono a maggioranza sì; al secondo, a maggioranza no; al terzo, principale, a maggioranza sì; al quarto, sì; al quinto, no; il sesto è assorbito dal precedente; al settimo, principale, sì; all'ottavo, no.

Per lo Scotola, all'unico, principale, no, cioè egli è assolto.

Il verdetto viene letto agli imputati, fatti entrare nella gabbia. Il Casale, terreo disfatto, non ha la forza di alzarsi in piedi; cogli occhi bassi, ascolta come fuori di sè. Si apprende che la premeditazione fu riconosciuta all'unanimità.

Apprendo pure che nella camera di sicurezza il Casale ha scambiato fallocemente qualche parola. Il suo avvocato, Chiarizia, lo avvertì, dicendogli: «Bada, Casale, che devi attenderti trent'anni!». Il Casale fece un cenno di assentimento, come se finalmente avesse compreso tutta la gravità del suo delitto. Lo Scotola conversò con tranquillità col suo avvocato. I carabinieri, silenziosi, facevano corona ai due gruppi.

Dopo la lettura del verdetto, il P. M. chiede trent'anni di reclusione, coll'aggravante della segregazione cellulare.

Mentre il presidente si ritira per deliberare, il pubblico si abbandona a conversazioni, commentando favorevolmente il verdetto. Lo Scotola si ritira piangendo.

Alle ore 20.5 il presidente, fra il più emozionante silenzio, legge la sentenza, con cui il Casale è condannato a trent'anni di reclusione, senza segregazione. Il Casale viene sorretto da due carabinieri e poggia il volto cadaverico sul petto di uno di essi. Le signore si affollano, con morbosa curiosità, per vederlo, e gran folla di fuori lo attende all'uscita.

Per una conferenza antimilitarista.

(*Tribunale Penale di Pinerolo*).

Ci telefonano da Pinerolo, 27, ore 20,45:

Il 9 marzo scorso, Gottero Francesco, un giovanotto imberbe e mingherlino, la negazione assoluta dell'individuo pericoloso per la quiete pubblica, commesso di negozio in questa città, ebbe la malaugurata idea di tenere una conferenza a Perosa Argentina. Alla concione il focoso giovanotto diede la pomposa denominazione di *Antimilitarismo*, ed in essa parlò di molto un po', dalla cooperazione alla bandiera nazionale, dalla vita militare alla guerra. Il discorso fu tenuto in un'angusta sala di certo Alleno Luigi, di sera, e vi assistettero 53 persone, munite di invito personale. L'oratore fu presentato alla.... folla da certo Galliano Lorenzo.

Per un po' di confusione fatta nella distribuzione dei biglietti d'invito, il brigadiere dei carabinieri, che aveva assistito alla conferenza stando fuori della sala — di cui erano chiuse porta e finestra — denunciò i tre nominati più sopra, quali promotori della riunione, per contravvenzione all'art. 1 della legge di P. S. per avere indetta e tenuta una pubblica adunanza senza darne preavviso alla competente Autorità; denunciò pur anche il Gottero per apologia di reato, vilipendio delle istituzioni e della bandiera nazionale, e incitamento all'odio di classe ed alla disobbedienza alle leggi per avere predicato l'astensione dei giovani dall'estrazione del numero per la leva militare, negata l'esistenza della patria, approvato il regicidio e chi più n'ha più ne metta. Questa Procura del Re, avuta la denunzia, concluse per l'invio del Gottero a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise, per rispondere del reato previsto e punito dall'art. 247 del Codice penale. In egual senso conchiuse il nostro Tribunale in camera di consiglio, ma la Sezione d'accusa torinese, in considerazione dell'età del Gottero, dell'*animus* suo, del valore delle parole pronunciate, lo distoglieva alla Corte d'Assise, mandandolo a giudicare da questo Tribunale. E oggi il giovane Gottero comparve al giudizio insieme all'Alleno Luigi, essendo il Galliano contumace. Aspro ed elevato fu il dibattito fra la pubblica accusa e la difesa, la prima sostenuta vigorosamente dal procuratore del re, avvocato Facchinetti, la seconda brillantemente dagli avvocati Maccari e Gherardini. Il Tribunale, accogliendo in gran parte le tesi dell'Accusa, condannava il Gottero Francesco alla reclusione per mesi 3, alla multa di lire 100, all'ammenda di lire 33; il Galliano e l'Alleno all'ammenda di lire 100; in solido alle spese processuali; concedendo però a tutti il beneficio della condizionale.

Tavola rotonda?

(*Tribunale Penale di Torino — 27 agosto*).

Imputato di atti turpi, commessi in luogo pubblico, si presenta dinanzi al Tribunale il signor Carlo Rapetti, studente in matematica, direttore di una specie di collegio, denominato «Casa degli studenti», in Carmagnola. Siede vicino a lui, sul banco dell'accusa, il giovine Balestrino Carlo, studente, complice e vittima nello stesso tempo del suo superiore, perchè il Balestrino appunto era fra i frequentatori di questa «Casa degli studenti».

Come nacque l'ignobile accusa? Alcune lettere anonime, fin dal principio del 1907, erano pervenute al questore ed al prefetto di Torino, colle quali si denunciavano scandali in quel collegio. Si fece un'inchiesta. Due degli addetti a quel collegio, e fra questi il giovine studente Balestrino, fratello del condirettore Giacomo Balestrino, furono trovati in condizioni anormali. Dinanzi alla Commissione di inchiesta il Balestrino accusò apertamente il Rapetti. La colpevole relazione avrebbe durato alcuni anni.

Questo disse il Balestrino, che però modificò in seguito, contraddicendosi, le sue dichiarazioni. Il Rapetti attribuì la grave accusa ad una rappresaglia del fratello del Balestrino, già suo socio, ed al mancato matrimonio di lui con una sorella del Balestrino stesso. Certo però le perizie accurate stabilirono ben altre cose.

Ma non vi furono querele. E tutto sarebbe caduto nel silenzio, senza l'accusa originaria del Balestrino.

Su questa circostanza adunque si formulò l'accusa e per essa Rapetti e Balestrino furono rinviati al giudizio del Tribunale: giudizio svoltosi a porte chiuse, rigorosamente chiuse, per saggio ordine del Tribunale, onde interdire ogni sguardo, anche fugitivo, su questo tristissimo episodio, qualunque fosse per essere lo scioglimento. E questo riuscì favorevole pei due imputati, che furono assolti per non provata reità.

Presidente: Manno; P. M.: Provera; Difensori: avvocati Nasi, Deantonio, Barberis; Cancelliere: Vada. *Vice-Ciro.*

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino. 27 agosto 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE.

Fannone Andrea: violenza; conferma la sentenza del Tribunale. Dif.: Clerotti.

Vigo Oreste: furto; conferma la sentenza del Tribunale. Dif.: Forino.

Audo Giacomo e Gallina Giovanni: rapina; conferma la sentenza di primo giudizio per entrambi. Dif.: Giacca.

Romano Luigi: inosservanza di pena; conferma la sentenza appellata. Dif.: Gagliardini.

Valesia Giuseppe e Gallesi Gio. Battista: furto; conferma la sentenza appellata per entrambi. Difesa: Gagliardini.

Polacci Giuseppe e Violazza Anna: furto e ricettazione; conferma per entrambi la sentenza del Tribunale. Dif.: Gagliardini.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Forni; Cancelliere: Torassi.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione III feriale — *Depreaporis Giacomo:* furto; reclusione per mesi tre e giorni 25, col beneficio della condanna condizionale. Dif.: Konrad.

Carella Domenico (contumace): ...; non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Magnino Angelo, Lusero Carlo e Vinardi Giovanni (contumaci): furto. Il Magnino condannato alla reclusione per anni uno e mesi tre; il Lusero ed il Vinardi alla reclusione per anni uno e mesi uno. Dif.: Konrad e Torchio.

Rapetti Carlo e Balestrino Carlo: offesa al pudore. Entrambi assolti per non provata reità. Difesa: Nasi, Barberis e Deantoni.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Provera; Cancelliere: Vada.

Il priorato di Settignano distrutto da un incendio.

Firenze, 27, ore 18.

Il *Fieramosca* ha da Settignano che stanotte si è sviluppato un gravissimo incendio nella casa del priorato, dove trovansi una bottega e magazzino da falegname; le fiamme si fecero ben presto imponenti. Fu telefonato ai pompieri di Firenze, che accorsero conducendo seco carri e pompe a vapore. Quando i pompieri sono giunti, il fuoco compiva la sua opera di distruzione, rendendo quasi ad un ammasso di macerie l'intero fabbricato. Lo spavento ed il terrore degli inquilini è stato enorme: privi quasi dei più stretti indumenti, si sono dati alla fuga attraverso le fiamme ed il fumo, non riportando fortunatamente nessuna lesione, nè ustione. Numerosa folla si è recata sul posto dell'incendio.

Le gravi inondazioni agli Stati Uniti.

New York, 28, ore 1.

Si apprese in questo pomeriggio che le inondazioni, le quali hanno devastato il sud degli Stati Uniti, sono le più terribili che abbiano avuto luogo da vent'anni a questa parte. Secondo telegrammi ai giornali, le piantagioni di cotone hanno enormemente sofferto e vi sono moltissime vittime. Più di cento città si trovano isolate.

SPORT

CICLISMO.

L'omaggio degli "sportsmen" piemontesi al Re

Il grande convegno di Racconigi.

Invitati dal cav. Alfredo Rostain, capo-console del Touring Club Italiano, nella sede dell'Automobile Club di Torino, gentilmente concessa, ieri sera si riunivano i rappresentanti delle Società sportive torinesi per prendere gli accordi circa l'intervento al grande convegno di Racconigi, fissato per il 15 prossimo settembre. A fianco al cav. Rostain, con i rappresentanti della stampa, era pure il dott. Rossi, segretario dell'Automobile Club di Torino.

Alla seduta erano rappresentate le seguenti Società: Società Ciclistica «Stella», l'Unione Velocipedistica Italiana, la Società «La Torino», il Touring Club Italiano, il Club Sportivo Libertas, il Club Sport Audace, la Società Ginnastica, l'Unione Podistica, l'Audax Podistico, Sport Pedestre Robur, Atalanta, Club Sport Robur, Società Filarmonica, Velo Club Ermes, Unione Sportiva Torinese, Audax Club Ciclistico, Fortior Ciclistico.

Il cav. Rostain, lette le numerose adesioni pervenute al Comitato di Torino, presenta agli intervenuti i quattro rappresentanti del Comitato di Racconigi, signori Pietro Marchisio, Giusti Mario, cav. Manissero e dottor Marilano.

Spiegato lo scopo della riunione, dichiara ufficialmente composto il Comitato esecutivo di Torino. Il dottor Marilano dà lettura del programma generale del convegno, premettendo che nel Parco Reale tutti gli intervenuti dovranno sfilare in bicicletta od in automobile. La sfilata si inizierà verso le ore 11 e sarà preceduta dall'arrivo dei concorrenti alla gara Torino-Racconigi, organizzata per cura dell'Unione Sportiva di Torino, e seguita da una corsa podistica, la cui organizzazione è affidata alla Società Club Sport Audace di Torino.

Il convegno e le due gare sportive, dotate di numerosi premi, promettono di riuscire molto bene, e per quanto si effettuino in giorno feriale, si può calcolare che gli intervenuti passeranno il migliaio.

Adesioni sono giunte da ogni parte del Piemonte. Il Comitato d'onore, che ha per presidenti il comm. Jonhson, presidente del Touring Club Italiano, e marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente dell'Automobile Club d'Italia, e per vice-presidenti il conte di Mirafiori ed il cav. Alfredo Rostain, comprende i nomi delle più spiccate personalità sportive del Piemonte.

Le iscrizioni per la sfilata nel parco reale si ricevono presso le succitate Società, e si chiuderanno il giorno 8 settembre.

Il "record" delle 24 ore tentato da un torinese

Il forte *recordman* signor Aymar Giovanni, il quale ha compiuto recentemente il record del giro d'Italia, km. 2500, in ore 165,30', tenterà nei giorni di sabato e domenica, 29 e 30 corrente, il *record* delle 24 ore sul percorso della Piazza d'Armi nuovissima e partendo precisamente alle ore 17 del giorno 29 corrente, fermandosi alle ore 17 del giorno 30 corrente. Questo tentativo di *record* verrà ufficialmente controllato dall'Unione Velocipedistica Italiana.

AUTOMOBILISMO.

Sul Circuito di Bologna

Un accidente al francese Garcet.

Ci telefonano da Bologna, 27, ore 21:

Oggi si ebbe la seconda giornata delle prove alle quali ha assistito un pubblico numerosissimo. Ho fatto anch'io un giro di perlustrazione sul Circuito e vi posso dire che quanto si è preparato fu assai bene studiato dapprima ed eseguito poi con larghezza di mezzi.

Le prove si svolsero dalle 5 alle 9.

A Borgo Panigale dove sorgono le tribune e dove si erano dati convegno concorrenti e meccanici stazionò per molte ore una grande folla. Essa invase le tribune le quali oggi si presentano ormai più insufficienti per raccogliere la folla degli spettatori che si prevede per i giorni 6-7 settembre. Domani stesso si inizieranno i lavori di costruzione di nuove tribune, per soddisfare alle richieste che continuano a giungere da ogni parte. Oggi si ottennero delle velocità sorprendenti. Qualcuno raggiunse la media di 130 km. all'ora.

Fra gli automobilisti osservati sul circuito ricorderò il collega dell'*Auto* di Parigi il signor Faroux il quale lasciata momentaneamente la penna di critico e tecnico profondo in materia di automobilismo è passato al volante della sua *Motobloc* animato dai migliori propositi di dimostrare trionfalmente il buon diritto della sua speranza.

L'ho incontrato a Castelfranco sempre sorridente che stava ammirando la passerella così costruita e prendeva memorie per il suo grande quotidiano sportivo.

Fra quelli che saranno i corridori della seconda giornata, sono oggi in prova Maggioni con la *Züst* e Radice con la *Junior*, i quali giungono al traguardo senza incidenti.

Un incidente fortunatamente di nessuna gravità, ma che poteva invece costare la vita a due coraggiosi *chauffeurs*, è toccato oggi al francese Garcet, un corridore della casa *Mors*.

Stasera, verso le ore 16, mentre passava presso Samoggia sulla via Emilia, avendo voluto evitare l'incontro con un carro di fieno proveniente da una via laterale, rasentò troppo il ciglione del profondissimo fosso che costeggia lo stradone.

Improvvisamente le due ruote di sinistra ebbero a mancare del terreno e l'automobile capovolgendosi precipitò in fondo al fosso.

A tutta prima erano giunte a Bologna notizie di gravi disgrazie toccate ai corridori. Mi recai sul posto e fortunatamente, ripeto, la mia cronaca non ha nulla di doloroso da registrare.

Garcet ed il meccanico rimasero completamente illesi.

La vettura ebbe rotto il volante, ma sarà riparata in tempo per partecipare alla corsa.

Qualche minuto dopo l'incidente, passavano per la medesima località i corridori Lancia e Wagner, provenienti da Torino, per iniziare domattina le prove sul Circuito. Essi soccorsero i colleghi e quindi ripartirono per Bologna, portando all'Automobile-Club la notizia che nulla di grave si era verificato.

Un altro incidente, ben più lieve, toccò alla *Florentia* del Marchesini che, presso Castelfranco, fu rovesciata da uno scoppio nel motore.

PODISMO.

Gran marcia "Fortior Podistico Italiano"

La Sezione Torinese effettuerà, sabato, 29, domenica, 30 corrente, la decima prova ufficiale, l'ultima notturna, sul percorso Torino-Rivoli-Villarbasse-Orbassano-Candiolo-Torino (Km. 50, in ore 9, compresa una di riposo ad Orbassano).

Importanti premi in oggetti, targhette e medaglie sono stabiliti per questa prova alle Società ed ai marciatori partecipanti.

Il *ritrovo* anzichè alle ore 21,30 di sabato, è fissato contrariamente al programma diramato alle 20,30 e quindi la partenza da piazza Castello alle 21 precise.

Un gran convegno con corse podistiche a Biella.

Il Club Sport Veloces di Biella, indice pel prossimo Venti settembre un gran convegno podistico con corse, fra le quali verrà pure disputato il premio pel giro di Biella. E' assicurato l'intervento dei migliori podisti italiani e si spera verrà pure il noto Durando Pietri. Vi saranno premi in medaglie d'oro, coppe artistiche e targhe ai migliori concorrenti.

L'anno scorso il giro di Biella venne vinto dal noto campione podista E. Lunghi.

CANOTTAGGIO.

I campionati Europei a Lucerna

Le nazioni e gli equipaggi concorrenti.

Ci telegrafano da Lucerna, 27, ore 22:

Domenica, 30 agosto, si terranno qui le gare pel Campionato europeo. Eccovi i nomi dei concorrenti:

I GARA. — Quattro rematori di punta. — Belgio: Royal Club Nautique di Gand; Francia: Cercle Nautique de France, Parigi; Italia: R. S. S. N. F. Querini di Venezia; Svizzera: Grasshopper Club di Zurigo.

II GARA. — Skiffs. — Alsazia-Lorena: Rowing Club di Strasburgo (Ch. Hahn); Belgio: Cercle des Régates di Bruxelles (J. Hermans); Francia: S. N. Basse-Seine, Parigi (Delaplane); Italia: S. C. Lario, Como (F. Mariani); Svizzera: See-Club Wädenswil (E. Hürlimann).

III GARA. — Due rematori di punta. — Belgio: Société Royale du Sport Nautique di Gand; Francia: Cercle Nautique de France, Parigi; Italia: R. S. S. N. F. Querini di Venezia; Svizzera: Ruder-Verein Reuss, Lucerna.

IV GARA. — Campionato a due rematori senza timoniere. — Alsazia-Lorena: Rowing Club e Sport Club di Strasburgo; Belgio: Union Nautique e Cercle des Régates di Bruxelles; Francia: Société Nautique de la Marne, Parigi; Italia: Società Milano (Sibilante); Svizzera: Basler Ruder Club, Basilea.

V GARA. — Otto rematori di punta con timoniere. — Belgio: Royal Club Nautique di Gand; Francia: Cercle Nautique di Francia, Parigi; Italia: R. S. C. Aniene, Roma.

V GARA. — Skiffs. Premio d'onore. — Francia: Société Nautique de la Marne, Parigi (F. Rocchesanni); Italia: Società Milano (Sibilante) (E. Donesi); Svizzera: See-Club Wädenswil (E. Hürlimann).

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Siringo, consigliere alla Corte d'Appello di Palermo, è collocato a riposo — Piccoli, consigliere di Corte d'Appello in aspettativa, è collocato a riposo — Pagliani, giudice al Tribunale di Alessandria, è tramutato a Pavia — Griglio, giudice di Tribunale in funzioni di pretore nel mandamento di Borgo, è trasferito al Tribunale di Novi Ligure, cessando dalle anzidette funzioni — I giudici aggiunti Trucchi, del mandamento di Sale, e Tournafort Federico, del mandamento di Bricherasio, sono promossi giudici di 3.a categoria, continuando nelle funzioni di pretore nei suddetti mandamenti.

Alessio, uditore in missione di vice-pretore a Gabbiano, è nominato giudice aggiunto di 3.a categoria presso il Tribunale di Catanzaro — Pisani, id. id. a Morgese, id. id. al Tribunale di Novara — Di Bondonio, vice-pretore al mandamento di Alba, sono accettate le dimissioni e gli è conferito il titolo e grado onorifico di giudice aggiunto.

Cogno, pretore a Carignano, è tramutato ad Aggius — Croce, giudice aggiunto con funzioni di pretore a Crevacuore, è tramutato a Moretta — Ferando, uditore, è destinato vice-pretore a Torino, 5.o mandamento — Monti, giudice al Tribunale di Novara, è trasferito a Voghera — Fancame, giudice al Tribunale di Varallo, è trasferito a Como — Sabbia, giudice al Tribunale di Alba, incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi — Pedarino, giudice in missione di pretore a Capriata d'Orba, è tramutato al Tribunale di San Remo, cessando dalle dette funzioni — Vigliani, id. id. a Carrù, id. id. ad Oneglia, id. id.

Cancellerie e Segreterie. — Baldizzone, cancelliere al Tribunale di Asti, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Chiri, cancelliere alla Pretura di Pinerolo, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto di cancelliere della Pretura di Cavour — Occelli, cancelliere alla Pretura di Vigone, è tramutato alla Pretura di Pinerolo — Della Chiesa, cancelliere alla Pretura di Cavour, è tramutato alla Pretura di Vigone — Gianotti, cancelliere alla Pretura di S. Damiano d'Asti, è destinato sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'Appello di Casale — Borgione, id. id. di Felizzano, id. vice-cancelliere al Tribunale di Casale.

Notari e Archivi notarili. — Vistarini, notaio a Scopa, è dispensato dall'ufficio di notaio — La pianta dell'organico dell'archivio notarile di Casale Monferrato è modificata nel modo seguente: un conservatore tesoriere, un archivista, due sotto-archivisti ed un copista.

Economati. — Cravosio, capo-sezione di carriera amministrativa presso l'Economato dei Benefizi vacanti di Torino, è collocato a riposo.

Culti. — Venne concesso il R. *Exequatur* alla Bolla Pontificia con cui il parroco sac. Raggio viene nominato al Beneficio parrocchiale di Piuy.

Concorsi. — Il *Bollettino* pubblica il decreto ministeriale col quale si indice un concorso per promozione al posto di consigliere di Corte di Cassazione; a presidente di Sezione di Corte di Appello; a presidente di Sezione con funzioni di presidente di Corte di Assise; di procuratore generale di Corte di Cassazione; di avvocato generale di Corte di Appello, tutti posti conferibili dal 1.o luglio 1909 al 31 giugno 1910. Il numero complessivo degli anzidetti posti messi a concorso è stabilito in 25. Venne pure pubblicato un altro decreto ministeriale che indice un concorso per la promozioni in merito ai 2/5 dei posti di consiglieri di Corte di Appello; di presidente di Tribunale; di consiglieri di Appello coll'incarico dell'istruzione dei processi penali; di procuratore del Re; di sostituti procuratori generali di Corte di Appello. Anche questi posti sono conferibili dal 1.o luglio 1909 al 30 giugno 1910. Il numero dei posti messi a concorso è stabilito a 30 nella carriera giudicante e 20 per quella di Pubblico Ministero.

Venne pubblicato un altro decreto ministeriale che approva il prospetto di graduazione generale dei concorrenti all'esame di concorso straordinario per 300 posti di alunno tra i diurnisti e manuensi delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, indetto con decreto 1.o febbraio scorso. Il primo della graduatoria è il signor Accardi del distretto giudiziario di Palermo.

Per la graduatoria dei magistrati. — Venne pubblicato il R. decreto che stabilisce la graduatoria dei giudici aggiunti promossi giudici o sostituti procuratori del Re di seconda categoria, con regi decreti 19 dicembre 1907 e 26 gennaio 1908.

Agitazione a Palermo per la sentenza della Cassazione sul riposo festivo.

Roma, 27, ore 24.

Le sentenze della Corte di Cassazione di Roma sull'applicazione della legge sul riposo festivo hanno prodotto una viva agitazione nel ceto commerciale palermitano. L'agitazione è precisamente motivata dal fatto che la Cassazione avrebbe ritenuto non vigere l'obbligo del riposo per il proprietario dell'azienda e per le persone non salariate appartenenti alla famiglia del proprietario stesso. Ebbene, da informazioni assunte, risulta infondata ed ingiusta tale agitazione. Infatti la questione fu portata la prima volta dinanzi alla Cassazione a proposito di una sentenza del pretore di Reggio Calabria, che in una causa accettava appunto la tesi tenuta dai commercianti palermitani; contro tale sentenza produsse ricorso, nell'interesse della legge, lo stesso procuratore generale della Cassazione di Roma, comm. Oronzo Quarta, e la Corte conformandosi alle incontestabili ragioni del ricorrente, con sentenza 4 giugno 1908, ritenne che anche coloro i quali non adibiscono nei loro negozi persone salariate devono tenere chiusi i negozi stessi nel giorno destinato per il riposo settimanale. Così egualmente decise la Corte in altre cause simili e su ricorsi degli imputati, che sono stati rigettati in casi nei quali il pretore aveva condannato, e su ricorso del P. M., che sono stati accolti nei casi nei quali il pretore aveva assolto.

Anche nell'udienza di ieri la Corte ha ritenuto lo stesso in una causa Tedeschi-Nicola. Non c'è stata nessuna sentenza in senso contrario: bensì ci sono stati alcuni ricorsi di P. M. contro sentenze assolutorie di pretori, i quali, per difetto di forma, sono stati dichiarati inammissibili, e forse da ciò si è argomentato per equivoco che la Cassazione avesse confermato in merito le sentenze impugnate.

CRONACA

TRANVIE MUNICIPALI.
La risposta
della Commissione amministratrice
al Memoriale del personale.

Abbiamo dato notizia tempo fa della presentazione di un Memoriale, presentato dalla Federazione fra i dipendenti dei Comuni, alla Commissione amministratrice delle tranvie municipali in nome del personale da essa dipendente.

I «desiderata» in esso espressi erano i seguenti: «Il personale domanda:

«1.o Che nel ovviare alle arbitrarie applicazioni di multe, sospensioni, ecc., e agli inconvenienti nei rapporti fra personale subalterno e dirigente venga al più presto possibile compilato apposito regolamento.

«2.o Che nella discussione e compilazione del chiesto regolamento venga ammessa una Commissione per il personale, da questo nominata; e ciò allo scopo preciso di fare una cosa stabile e duratura, e che detto regolamento organico sia distribuito a tutti gli agenti.

«3.o Che sia modificato il regolamento della Cassa previdenza, nel senso che a far parte dell'Amministrazione della medesima sia chiamata una rappresentanza del personale scelta e nominata dal medesimo; e questo per ovviare alle molte lamentele e induzioni che dagli interessati giustamente si fanno.

«4.o Che sia messa a disposizione del personale, nei locali di rimessa, una tabella o quadro per tutte quelle comunicazioni che lo possono interessare, innovazione questa già altra volta promessa;

«5.o Che sia concesso al personale viaggiante, come del resto si fa per quello dell'officina, di fruire delle tranvie nelle ore fuori servizio e in abito borghese;

«6.o Che a quegli agenti richiamati sotto le armi sia corrisposta la mezza giornata di paga, non permettendo la scarsa mercede loro di far fronte in tali casi ai più urgenti bisogni delle rispettive famiglie.

«Rivestendo però tale richiesta carattere economico, il personale, nella sua grandissima maggioranza fa istanza perchè all'uopo venga prelevata dalla Cassa previdenza una somma X, che, unitamente a quella che l'onorevole Amministrazione vorrà destinare, possa servire alla bisogna».

A queste domande, la Commissione ha risposto col seguente comunicato, che, stampato in forma di manifesto, fu questa mattina esposto nei depositi delle tranvie:

«E' stato presentato a questa Commissione amministrativa un Memoriale, nel quale sono contenuti alcuni desiderii espressi dal personale dell'Azienda Tranvie Municipali. Per quanto il Memoriale non le sia pervenuto direttamente dal personale, la Commissione ha proceduto egualmente al suo esame, ma ha manifestato l'avviso che i rapporti tra essa ed il personale debbano svolgersi direttamente, come lo stesso personale desiderava, e si è come si pratica dai singoli agenti sempre quando loro conviene. Da parte sua la Commissione amministrativa, come non ha mai mancato di provvedere, o di sua iniziativa, o su richiesta del personale, a quanto ritenevo equo e di interesse del personale stesso, conciliabilmente colle esigenze del servizio e dell'Amministrazione, così esprime il convincimento che ad essa direttamente vorrà rivolgersi il personale dipendente, anche per esporre collettivamente le sue richieste. Quanto al merito del Memoriale, la Commissione ha deliberato:

«1.o Che non è in alcun modo ammissibile ed è anzi ingiusta l'accusa generica di cattivo trattamento usato dai dirigenti verso il personale subalterno, come pure è inesatto che le punizioni siano applicate arbitrariamente.

«Il regolamento di servizio in vigore è quello stesso già applicato dalla Società Alta Italia ed adottato temporaneamente dall'Azienda. In caso di reclami il presidente e la Commissione del personale esaminarono ed esaminano sempre le ragioni addotte dagli interessati, e quando ne riconobbero il fondamento non mancarono di provvedere con equità e con giustizia e spesso anche con indulgenza.

«Per quanto riguarda il regolamento, la Commissione sta facendone oggetto di studio, per presentarne il progetto al Consiglio comunale, al quale per legge è deferita la potestà di approvarlo.

«Tuttavia la Commissione non ha difficoltà di sentire i desiderati che una Commissione del personale, composta di quattro membri, vorrà presentarle, e la riserva perciò di fare, a suo tempo, comunicazioni in proposito.

«2.o *Per la Cassa di previdenza*: Attualmente il personale ha già, secondo il regolamento, due rappresentanti nell'Amministrazione della Cassa, e quindi la domanda fatta nel Memoriale non ha nemmeno ragione d'essere, come non hanno fondamento le asserite induzioni sul funzionamento della Cassa. Dichiarino gli interessati casi specifici e verranno esaminati».

«3.o Quanto alla «tabella» per le comunicazioni che interessano il personale, la Commissione ritiene in massima che i locali dell'azienda non debbano servire per scopi non inerenti al servizio stesso. Tuttavia non dissentirebbe a che, volta per volta, il personale richieda alla Direzione il permesso di pubblicare piccoli avvisi che lo interessano, lasciando alla Direzione di esaminare, ciascuna volta, se sia il caso di consentirne l'affissione nel luogo che sarà indicato.

«4.o Per la concessione al personale di servirsi delle vetture nelle ore fuori servizio ed in abito borghese, la Commissione ha ritenuto, nell'interesse del servizio e del personale stesso, di non poter aderire all'istanza, ed ha anzi fatto riserva di meglio disciplinare tale concessione agli operai d'officina.

«5.o Sulla richiesta di percepire la paga nel caso di «richiamo sotto le armi», la Commissione, per dimostrare le sue buone disposizioni, ha deliberato di introdurre nel regolamento una disposizione che consenta, nei casi di richiami, la corresponsione della paga intiera per i primi 15 giorni e della mezza paga per i 30 giorni successivi, e di applicarla fino dal corrente anno, escludendo in modo assoluto il prelievo di fondi dalla Cassa di previdenza, che è istituita per altri fini, ed il cui capitale non può servire che agli scopi tassativamente determinati dal regolamento relativo.

«*Per la Commissione amministratrice*
«Il Presidente: Bosio».

Ciò che discuterà il Consiglio comunale

Come già abbiamo annunziato, mercoledì, 2 settembre, alle ore 15, il Consiglio comunale si radunerà in seduta pubblica.

L'ordine del giorno per tale seduta non è lungo e non reca argomenti di grande importanza.

Anzitutto il Consiglio è chiamato a ratificare una sessantina di deliberazioni prese dalla Giunta municipale in via d'urgenza e riguardanti in gran parte l'ordinaria amministrazione del Comune: sistemazione di strade e piazze, autorizzazioni al sindaco a sostenere liti e giudizi, apertura di concorsi a posti di insegnanti nelle scuole elementari e in altre scuole municipali, provviste diverse, capitolati, ecc.

Vengono in seguito parecchie proposte della Giunta riguardanti l'acquedotto municipale, specialmente pel tratto Piano della Mussa-Ceres e la nuova strada carrozzabile fatta costruire dal nostro Comune tra Balme ed il Piano della Mussa.

Seguono parecchie altre proposte di acquisti di materiale per le aziende municipali, elettrica e tranviaria.

Tutto ciò rappresenta i tre primi numeri dell'ordine del giorno: quelli che seguono sono così enunciati:

Conto consuntivo dell'esercizio 1907 — Relazione dei Revisori.

Operazione di Cassa — Conto corrente colla Cassa di Risparmio e coll'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — Provvedimenti per la liquidazione del residuo attivo per anticipato riscatto di canoni della fognatura (Giunta 21 agosto 1908. Doc. 155).

Azienda Elettrica municipale — Esecuzione delle reti secondarie di distribuzione di energia elettrica per luce e forza — Progetto, preventivo e capitolati (Giunta 31 luglio 1908, Doc. 156).

Mutuo contratto colla Cassa Depositi e Prestiti per l'acquisto di stabili dell'Amministrazione militare, a tenore della convenzione 14 novembre 1904 — Riduzione dell'interesse dal 4,50 al 4 per cento.

L'ordine del giorno non reca alcun accenno ad una seduta segreta, ma non è improbabile che, esaurita la discussione sopra gli argomenti sopra accennati, il sindaco ne faccia, a porte chiuse, alcune comunicazioni sulle trattative in corso fra il nostro Municipio e l'Autorità militare, per le nuove permute da quest'ultima proposte al Comune.

L'elezione del 3° Mandamento

La speranza di risolvere pacificamente e di comune accordo la situazione elettorale in questo mandamento, scegliendo uno fra i tre candidati del partito liberale, è andata svanita per il fatto che i rappresentanti degli altri due candidati, il Quarelli e il Badini, accettavano la scelta rispettivamente fra il loro candidato e l'avv. Bocca, non ammisero rispettivamente che la scelta potesse farsi fra i loro due amici, ciascuno volendo escluso l'avversario. In tali condizioni di cose, l'avv. Bocca, con un atto di dignità, credette doveroso rompere gli indugi e ritirarsi dall'agone. Egli annunzia la sua decisione con la seguente lettera, che gli fa onore:

«Torino, il 27 agosto 1908.

«*Egregio Sig. Direttore del giornale* La Stampa,

«Incoraggiato dall'invito e dalla fiducia di numerosi elettori amici, consentii che la mia candidatura fosse proposta al III Mandamento per le imminenti elezioni provinciali.

«Altri nomi furono fatti. E venne così accentuandosi il pericolo che per una delle solite fatali scissioni, il partito dell'ordine e della vera libertà avesse anche questa volta a soccombere.

«Di fronte a tale pericolo, volenteroso e lealmente accettai la proposta che un Comitato delle più autorevoli persone avesse a troncare ogni dissidio, facendo e proponendo agli elettori la scelta.

«Il proposito non fu diviso. Fu rifiutato. Nè intendo fare sterili ormai recriminazioni. Così non ho voluto e non voglio raccogliere qualche stolido attacco di cui sono stato segno in queste ultime ore.

«Dichiaro di ritirare il mio nome da questa lotta e prego la di lei cortesia a volerne dare pubblica notizia. Ringrazio con tutto il cuore i Sodalizi che mi hanno proclamato e gli amici che fedelmente e valorosamente mi hanno sin qui sostenuto. Essi sono perfettamente liberi di seguire i dettati della loro coscienza elettorale.

«Ed auguro che i principii comuni, i quali sono superiori ad ogni misera gara di nomi o di persone abbiano comunque a trionfare per l'onore e per la prosperità della nostra Torino.

«Con perfetta osservanza
«Dev.: Avv. F. Bocca».

Un ordine del giorno dei cocchieri pubblici
Lo sciopero parziale per domenica?

L'Assemblea generale dei vetturini tenutasi l'altra notte nei locali della Camera del lavoro:

Considerando che la «Lega Concessionari» ebbe ripetutamente a respingere le richieste avanzate dai vetturini per un minimo di paga con un massimo di orario durante l'esperimento del tassametro, sotto la speciosa motivazione trattarsi di puro esperimento, sicchè l'esperimento stesso verrebbe fatto a spese dei vetturini, costretti a lavorare quasi *gratis*, nell'esclusivo interesse dei concessionari, i quali invece verrebbero ad incassare, con l'adozione della tariffa a tassametro, una somma molto maggiore in corrispondenza di una uguale percorrenza;

Considerando che l'Autorità civica, nello stabilire le norme per l'esperimento, mentre adottò quasi letteralmente tutte le disposizioni applicate per l'uso del tassametro dal Comune di Milano, una sola ne dimenticò, quella cioè che a Milano (articolo 13.o delle relative disposizioni) assicura un minimo di paga giornaliera in L. 3 ad ogni vetturale;

Considerando che la gran parte dei signori concessionari, non mancipii alla «Lega» suddetta, è contraria all'adozione del tassametro, che, obbligando il pubblico a pagare un prezzo quasi doppio dell'attuale, nonchè avvicinarlo, lo allontanerà sempre più dall'uso della vettura pubblica;

Delibera:

1. Di insistere nelle sue richieste (già note al pubblico) e dalla «Lega Concessionari» respinte;
2. Confida che l'Autorità civica, coerentemente e conseguentemente a formale impegno assunto dall'assessore della Polizia urbana (e poi nella compilazione delle norme pel tassametro dimenticato), riconoscendo il buon diritto dei vetturini, indurrà i signori concessionari a concedere ai rispettivi dipendenti quel minimo richiesto, salvo ad applicare anche per essi le disposizioni del regolamento municipale per il servizio delle vetture pubbliche;
3. Di sospendere (in caso di non intervenuto accordo) col giorno di domenica, 30 corrente, il servizio su quelle carrozze a tassametro i cui concessionari non avranno dichiarato per iscritto di accogliere le richieste a suo tempo avanzate dalla «Società Miglioramento Vetturini»;
4. Di corrispondere una equa indennità giornaliera a tutti quei vetturali che dovranno sospendere il lavoro per questa agitazione;
5. Rendere pubblico l'elenco dei concessionari contrari all'adozione del tassametro, quando questo sia reso necessario da false pubblicazioni tendenti eventualmente a dimostrare il non vero, e cioè che la maggioranza dei concessionari è favorevole all'adozione del tassametro.

Il parere del pubblico sul tassametro.

Egregio Sig. Direttore del giornale La Stampa,

Plaudo alla sua iniziativa di consultare il pubblico per tutto ciò che riguarda il benessere ed il progresso della nostra città, e non tardo perciò a darle il mio parere circa la praticità ed utilità del tassametro, applicato in via di esperimento a queste vetture.

I vantaggi di un rigoroso controllo sono cosa utile per tutti. Il passeggero vede quanto dovrà pagare, e sa che il vetturino non potrà chiedere di più.

Il padrone della vettura sa quanto deve avere dal vetturino, quante corse ha fatto, quante persone ha servito, ecc. I suoi incassi non sono più alla mercè dell'onestà del vetturino.

Il vetturino, grazie all'indicatore, non è indotto in tentazione, ed a sua volta è garantito contro ogni ingiusto sospetto e contro qualsiasi contestazione del cliente.

Su questi punti credo siamo tutti d'accordo nel riconoscere i vantaggi del nuovo sistema sul vecchio.

C'è un ma! Cioè il prezzo maggiore per chi deve fare delle lunghe corse. A questo inconveniente si può ovviare riducendo la tariffa iniziale, oppure istituire, come viene fatto a Berlino, una classe di vetture sprovviste dell'apparecchio. A chi deve fare una breve corsa è vantaggioso usare la vettura col tassametro, perchè più economica, e chi deve usare della vettura per molte ore può servirsi delle vetture sprovviste dell'apparecchio. Io credo che ciò sia la migliore soluzione alla questione del tassametro, che si dibatte in questi giorni a Torino.

E' il solito misoneismo che bisogna combattere. Si è sempre fatto senza contatori, gridano molti. Bene! ma non vedono che si cammina, e tutto vien contato e misurato.

Colgo l'occasione per riverirla distintamente.

Gian Carlo Parodi.

Comitato Torinese per le onoranze all'Associazione Generale degli Operai di Pinerolo.

Riceviamo:

Nei locali dell'Unione fra Artisti ed Industriali, via Finanze, 7, si continuano a ricevere tutte le sere, dalle 20 alle 22, le adesioni delle Società di mutuo soccorso e previdenza di Torino per la partecipazione alle onoranze all'Associazione Generale degli Operai di Pinerolo. Si rende inoltre noto a coloro che intendono partecipare anche al pranzo che, contro presentazione della relativa tessera, che viene rilasciata dietro il pagamento della quota in lire 3 50, si ha diritto alla riduzione speciale del biglietto tranviario Torino-Pinerolo, fissato in L. 1 20 andata e ritorno, valevole per cinque giorni, partendo con treno speciale alle ore 8,15 di domenica, 6 settembre.

La sera del 29 corrente si chiudono le adesioni ed iscrizioni al pranzo, e si invitano tutti i presidenti ad intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera stessa nei locali dell'Unione per la firma delle pergamene ed accordi definitivi.

Nozze Vittorelli-Vittorelli.

Ci scrivono da Venezia che il giorno 26 corrente si celebrarono colà le nozze fra l'ingegnere nobile Vittore Vittorelli, figlio del commendatore Jacopo, prefetto di Torino, con la signorina nobile Alessandrina Vittorelli, figlia dell'avv. Carlo. Alle 10,45 al Municipio venne rogato l'atto civile dall'assessore cav. Chiggiato, che offrì alla sposa uno splendido mazzo di fiori freschi. Erano testimoni all'atto civile il sen. comm. Cavalli, l'avv. Giulio Cosma, il tenente di vascello Arrigo Biego, l'ingegnere nobile Alessandro Croce. La cerimonia religiosa seguì alle 11,30 nella chiesa di San Luca, funzionante quel parroco don Coltis, che pronunciò affettuose e nobili parole all'indirizzo degli sposi. Erano testimoni per lo sposo l'ing. Croce e l'ing. Villabruna, per la sposa il tenente di vascello Biego e l'avvocato Chiesa. Dopo il rito religioso fu servito un lunch in casa della sposa. Alle 17 gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Comizio di metallurgici.

Per sabato sera i metallurgici sono invitati a Comizio pubblico nel salone dell'Associazione Generale, per trattare sulle attuali condizioni dell'industria metallurgica.

Riferiranno sul tema Cleobulo Rossi, segretario della Federazione metallurgica e Arnolfo Lesca, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato.

Arresto di un muratore per un furto avvenuto a Vercelli.

Nella notte dall'8 al 9 corrente veniva compiuto a Vercelli un furto di 1300 lire in danno del signor Dolle Pietro.

Quale autore sarebbe risultato un giovane muratore, certo Bocco Giuseppe, d'anni 21, detto *Mudin*, contro cui l'Autorità giudiziaria della vicina città spiccò mandato di cattura. La nostra Questura, avvisata della presenza nella nostra città del Bocco, iniziò delle ricerche, che però erano rimaste finora infruttuose. Soltanto ieri la squadra mobile potè avere sicure notizie che il ricercato passava le sue notti in un locale della casa N. 681 dello stradale di Orbassano.

Verso le 3 della scorsa notte si recarono quindi sul posto il vice-brigadiere Carello e gli agenti Angelo Serra e Lopresti, della squadra mobile, e trovarono infatti nel sito indicato il Bocco, insieme ad altri muratori suoi compagni di lavoro.

Svegliatolo, fu dichiarato in arresto e tradotto alla Questura, per essere poscia inviato a Vercelli.

Una donna percossa.

Viziale Matilde, nottambula ambulante, si è recata la scorsa notte all'Ospedale di San Giovanni, per farsi medicare delle abrasioni al collo ed alle braccia, prodotte da percosse datele da certo Mariano Carlo, ma giunta al nosocomio rifiutò di lasciarsi medicare. Il Mariano fu arrestato.

Incendio.

Nelle prime ore di questa mattina si incendiò un cumulo di legna da ardere, deposto in un locale sotterraneo annesso al pastino e forno del panettiere Alcini Giuseppe, in via Sant'Anselmo, N. 27. Ad avviso dato da un garzone, accorsero sul posto pompieri e guardie municipali della Sezione Valentino, i quali in circa mezz'ora di lavoro spensero il fuoco, che causò un danno di L. 60 circa. Il proprietario è assicurato.

Nessun male alle persone.

Un giuoco finito male.

Il ragazzino Cosso Mario, d'anni 5, mentre si trastullava sulle scale della sua abitazione, in via Vigone, 29, ruzzolò e cadde, riportando la frattura del braccio destro. Sua madre lo condusse all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato.

Ladri al lavoro e ladri in arresto.

Durante la momentanea assenza del fabbro-ferraio Grisotti Marcello dalla sua bottega, in via Ormea, N. 10, un ignoto ladro si introdusse nella bottega stessa e vi rubò una quantità di grimaldelli adatti per aprire serrature inglesi.

— La signora Prato Margherita, mentre si trovava nella chiesa di San Dalmazzo, fu derubata del portamonete contenente L. 5 15.

— Il minatore Girardi Stefano, d'anni 24, fu arrestato ieri per furto continuato ammontante a L. 130, in danno del commesso Lanza Lorenzo.

— Olivero Giovanni, d'anni 17; Nepote Enrico, d'anni 33, meccanico, e Tas Battista, d'anni 22, panettiere, tentarono la scorsa notte di borseggiare certo Bringlio Vittorio, il quale si era addormentato su una panca di corso Vittorio Emanuele; ma furono sorpresi ed arrestati.

Madre percossa dal figlio!

Cavallo Maria maritata Grosso, d'anni 60, abitante in via Circonvallazione, N. 127, ha chiesto assistenza ai sanitari del San Giovanni, in seguito a percosse ricevute da suo figlio Antonio. Il dottor Campora le rilevò una contusione alla guancia sinistra, guaribile in sei giorni.

La carta per il sale.

Come da circolare ministeriale ultima, si avvisano i tabaccai di adoperare per la pesatura del sale la carta di prescrizione municipale già fatte conoscere. Si rammenta che i trasgressori andranno incontro a severe punizioni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, venerdì, alle ore 20,30, nel Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Ph. Farbach: Mazurca, *Preziosa* — 2. Meyerbeer: Ouverture per la tragedia *Struensee* — 3. G. Verdi: Gran fantasia sull'opera *Rigoletto* — 4. L. V. Hamm: Polonese di concerto per clarinetto si b, oboe e flauto — 5. J. Massenet: Suite d'orchestra *Scènes Alsaciennes* a) Dimanche matin; b) Au cabaret; c) Sous les tilleuls; d) Dimanche soir.

Stato Civile di Torino
27 agosto 1908.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Caviglia Sebastiano con Ponzone Fiorenza — Griffa Antonio con Prando Teresa — Guglielmo Mario con Bonaveri Assunta — Perino Ernesto con Merlino Giuseppina — Saint-Martin Enrico Vittorio con Contù Delfina — Spinelli Giuseppe con Rapetti Lucia.

MORTI: Grosso Maria n. Menaldo, d'anni 39, d'Ivrea, operaia, via Artisti, 10.
Carnino Domenica n. Cibrario, id. 83, di Torino, casalinga, via Verolengo, 375.
Mossetti Carolina (v.) n. Zuccone, id. 72, di Rinco, casalinga, via Rubiana, 5.
Piola Orsola, id. 33, di Saluzzo, ricamatrice.
Moretta Luigi, id. 36, di Cavaglià, operaio.
Barocco Rosa n. Vaudà, id. 67, di Caselle Tor.
Amelis Michele, id. 50, di Pinerolo, sellaio.
Virano Giovanni, id. 53, di Poirino, tappezz.
Clemente Marietta, id. 48, di Crescentino, ag.
Minina Albino, id. 16, di Torino, stuccatore.
Gamba Maria, id. 22, di Fontanetto Po, ricam.
Rolando-Perino Angela (v.) n. Ferraris, id. 53, di Cuorgnè, casalinga.
Negro Francesco, id. 65, di Leynì, carrettiere.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

F. P. Tosti in patria.

Ci scrivono da Ortona a Mare, 26:

Francesco Paolo Tosti, tornato dopo lunghi anni d'assenza in Abruzzo, dirigerà, il 9 settembre, in Ortona, sua patria, un grande concerto. Concorreranno per l'occasione in questa città illustri artisti, quali D'Annunzio, Puccini, Michetti, Mascagni, e si faranno solenni onoranze al grande compositore di romanze e di melodie.

Il "Violinista" al Vittorio.

Questa sera la Compagnia drammatica di Clara Della Guardia rappresenterà al teatro Vittorio Emanuele il novissimo lavoro del collega Nino Berrini: *Il Violinista*, tratto dall'omonimo romanzo di Francesco Pastonchi, pubblicato nelle appendici del nostro giornale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 agosto;

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 740,0; ore 15: 737,9; ore 21: 737,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuv. p. sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
Massima + 25,0 Minima + 18,7

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 27 + 25 6
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 18,5

29 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 22 tramonta alle ore 19, minuti 11.
Giorno della luna 3.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	25.0	20.2	sereno	Pietroburgo	12.1
Milano	30.8	18.8	1/2 cop.	Odessa	16.8
Brescia	25.6	17.6	1/4 cop.	Amburgo	10.0
Venezia	24.4	19.6	1/2 cop.	Vienna	18.7
Bologna	27.8	18.4	sereno	Trieste	21.7
Ancona	30.0	18.5	3/4 cop.	Madrid	17.9
Livorno	26.0	17.0	sereno	Alessandria	25.3
Firenze	27.0	16.4	»	Parigi	15.3
Roma	27.6	18.1	»	Nizza	19.8
Bari	27.3	19.7	1/4 cop.	Ginevra	11.8
Napoli	25.4	15.8	sereno	Costantinopoli	22.5
Palermo	25.4	14.2	1/4 cop.	Malta	10.4
Messina	22.8	21.2	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.0	17.0	sereno		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45: *Il Violinista*, dramma in tre atti, di Nino Berrini (tolto dal romanzo di Francesco Pastonchi; prima rappresentazione) — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operette e féeries della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Bovini-Zerboni), ore 20,45: *Turlupineide*, operetta-rivista satirica in tre atti — L. 1.

TEATRO TORINESE, ore 20,45: Rappresentazione cinematografica — L. 0 20.

ULTIME NOTIZIE

Echi europei degli avvenimenti marocchini.

Tangeri, 28, ore 7.

In seguito alle voci corse della cattura di Hafid, Embougui è rientrato a Marrakesch. Abd-el-Aziz non è partito per Berrechid, come aveva deciso, perchè egli attende lo svolgersi degli avvenimenti. Il ministro degli esteri ricevette una lettera degli Skrania, i quali chiedono al Sultano di ritornare su Marrakesch. Il Sultano è indeciso. La *mehalla* partita ieri accampa a Berrechid e si dirige su Casa Blanca. In seguito al lungo e affrettato cammino della sua fuga, Aziz stesso è malato, insieme a numerosi soldati. Molti cavalli morirono di fatica. Tuttavia il Maghzen, pur riconoscendo il disastro, spera di ricuperare il suo prestigio.

Tutti i marocchini sono tenuti al corrente di ciò che avviene a Colomb Bechard. Dei loro emissari sanno che una colonna di 5 mila uomini, sotto gli ordini del colonnello Alix, si trova in formazione. Ora i marocchini si sono fatti la convinzione che questa colonna non andrà a combattere l'harca ma che si dirigerà verso il Tafilalet di cui farà l'invasione.

In queste condizioni, dicono gli abitanti del Tafilalet, noi non vogliamo più rimanere qui, vogliamo ritornare ai nostri villaggi per difenderli giacchè vi si trovano ricoverate le nostre donne ed i nostri figli; e là si trovano i nostri beni.

Infine cinque o seimila uomini formanti una seconda harca, sono attesi nel nord.

I marocchini dichiarono che non appena sarà giunto Alim Moustapha pascià, i difensori dell'Islam si slancieranno a sterminare i cristiani e che questa volta la vittoria è certa.

Parigi, 28, ore 10,5.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Tangeri precisando le voci corse dice che il corriere di El Ksar assicura che Moulay Hafid, avendo ceduto alla tentazione di uscire da Fez fu fatto prigioniero dalla tribù degli Ouled Djama che non gli perdonerebbe di avere trattenuto per tanto tempo prigionieri i fratelli Bagdadi. La *mehalla* di Aziz forte di 2500 uomini si disporrebbe a marciare su Marrakesch.

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri: «Lettere arrivate da Fez stasera non segnalano in alcun modo la voce della cattura di Hafid, ma dicono che i fratelli Bagdadi percorrono i sobborghi di Fez alla testa di quattromila cavalieri».

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: «Sembra che si siano iniziati negoziati diplomatici tra Berlino e Parigi circa il Marocco, con uno scambio di note. I Governi francese e spagnuolo informano il Governo tedesco che data la nuova situazione converrebbe domandare ad Hafid di intervenire ufficialmente presso il Corpo diplomatico di Tangeri. Il Governo tedesco avrebbe risposto favorevolmente».

Londra, 28, ore 7,50.

Il *Times* ha da Tangeri: «El Menebhi è partito stamane per un punto situato a venti miglia da Tangeri per riorganizzare gli eserciti azisti e hafidisti e fonderli in una sola forza regolare».

Il *Daily Telegraph* fa l'elogio della politica francese al Marocco: «Ma — dice — il problema imposto dallo Stato di anarchia nel quale si trova grande parte dell'Impero marocchino causa gravi inquietudini». Il giornale crede che occorrerà eliminarle con giusta prontezza.

Il *Morning Post* constata che l'intervista di re Eduardo, Clemenceau ed Isvolski a Marienbad è una nuova testimonianza dello spirito di concordia e dei buoni sentimenti e delle unità di vedute che animano i Governi inglesi, francesi e russi. «In nessun paese è stata espressa l'intenzione di creare delle difficoltà alla Francia ed alla Spagna al Marocco e questo è di buon augurio. Vi è ragione di sperare che Hafid comprenderà che è saggio accettare le condizioni offerte dalla Francia e dalla Spagna come rappresentanti delle potenze».

In un articolo, lo *Standard* dice che la caduta di Aziz sarebbe un disastro se esso implicasse la riunione di una nuova Conferenza delle Potenze. «Questa caduta è definitiva — aggiunge il giornale; — e se Hafid è così solido sul suo trono, come è possibile esserlo ad un sultano del Marocco qualsiasi, noi non vediamo la ragione perchè non sia accettato da tutte le Potenze senza discussione preventiva come legittimo sovrano del Marocco». Il giornale termina lodando l'attitudine presa dalla Francia sin dal principio degli affari marocchini. «I francesi hanno conservato durante tutto il conflitto dinastico un grande tatto, una grande intelligenza e una pazienza infinita, una attitudine di stretta imparzialità, e ciò facendo essi hanno rinforzato e non indebolito la loro influenza in questo paese».

Il corrispondente del *Times* a Tangeri chiede che i Governi delle diverse potenze osservino una politica più conciliante al Marocco. «Della lealtà della Francia, dei grandi sacrifizi che essa ha fatto e dell'eccellente condotta delle sue truppe è quasi superfluo parlare. La Spagna non può che felicitarsi della maniera di esercitare la polizia. Si può affermare che la Germania è stata accusata di un centinaio di intrighi che non sono mai esistiti. La maggior parte dei dissensi internazionali hanno la loro origine a Tangeri. Il rimedio è rimasto in potere dei Governi europei ed è da essi che dipende l'avvenire».

In un articolo il *Times* dice che l'appello del suo corrispondente di Tangeri troverà una maggiore eco oggi che non alcuni mesi sono e dice che la domanda di una dichiarazione immediata della politica che la Francia intende seguire (domanda fatta dall'organo del principe di Bülow) non sembra opportuna. Non è alla Francia ma al Marocco che spetta di decidere se Hafid o suo fratello debba essere il sovrano legittimo.

Un curioso progetto socialista inglese sul servizio militare obbligatorio.

Londra, 28, ore 10.

La rivista socialista *Giustizia* pubblica oggi un progetto di legge sul servizio militare obbligatorio, il quale sarà proposto alla prossima riapertura del Parlamento dal deputato William Thorne, capo del partito operaio.

Il progetto, che può sembrare paradossale provenendo da un deputato socialista, è stato provocato dai timori del Thorne — timori del resto condivisi da quasi tutta la popolazione inglese — di una possibile invasione del suolo britannico. Del resto, il progetto non manca di una certa originalità. Esso può essere così riassunto: Ogni suddito inglese atto a portare le armi farà parte dell'esercito attivo da 18 a 23 anni. Il primo anno dovrà subire un periodo d'istruzione di 48 giorni, e negli anni seguenti questo periodo deve decrescere in una proporzione che il compilatore del progetto non ha ancora fissata. Dal 30 al 45 anni ogni soldato entrerà a far parte dei Corpi della riserva, e non sarà più pretesa da lui alcuna permanenza nell'esercito attivo e non dovrà quindi più subire alcun periodo d'istruzione. I coscritti non saranno obbligati a servire al di fuori del territorio della Gran Brettagna, e, in ogni caso, non potranno essere comandati di servire in caso di disordini civili, come scioperi od agitazioni. Egli, anche rimanendo sotto le armi, non perderà i suoi diritti civili. L'esercito, così costituito, non sarà mobilizzato che in caso di invasione. In caso di delitti, i soldati saranno giudicabili dai Tribunali civili. Il Codice militare non potrà valere che in tempo di guerra. Per rendere il suo progetto accetto alla maggioranza della popolazione, il deputato ha fissato per i soldati un soldo il quale sorpasserà a più d'uno. Durante il periodo dell'istruzione ogni soldato riceverà lire 7,50 al giorno; i caporali riceveranno 8.75, ed i sottufficiali lire 9,40.

Peccato — osservano taluni — che ciò sia solo per 48 giorni!

La ribellione del "Tom. G. Corpi"

Brest, 28, ore 7,10.

Gli uomini dello *steamer* tedesco *Tom. G. Corpi*, ancorato in rada, si sono nuovamente ammutinati. L'altra sera il quartiermastro ha sparato varii colpi di rivoltella contro il capitano. Questi, coll'ufficiale in secondo, è sceso a terra per mettersi sotto la protezione dell'Autorità marittima francese. Nel pomeriggio di ieri ebbe un colloquio col prefetto marittimo, ed il commissario speciale. Una brigata di gendarmi marittimi è stata richiesta e si tiene pronta ad intervenire. La brigata è andata ieri a bordo del piroscafo tedesco, accompagnando von Starke, capitano di vascello, addetto navale all'Ambasciata di Parigi. Questi ha ricevuto ieri le deposizioni dell'armatore e del capitano del *Tom. G. Corpi*.

L'arrivo di Ullmo nel suo luogo di deportazione.

Parigi, 28, ore 10,5.

La *Presse Coloniale* scrive: «Tra i condannati trasportati dalla *Loira* e deposti alla Guiana si trova Ullmo, l'ex-ufficiale di marina, il quale è stato durante il viaggio oggetto di un trattamento speciale. Come deportato in una cinta fortificata, egli non è sottoposto che alle misure strettamente necessarie per prevenire un'evasione. Ullmo non è costretto a lavorare e gode di una relativa libertà. Il suo sbarco non ha dato luogo a manifestazioni di sorta. Egli è stato trasportato sotto scorta in un canotto al suo luogo di pena, dove già anni or sono fu trasportato Dreyfus. Ullmo tuttavia non sarà così strettamente sorvegliato come Dreyfus, verso il quale si era troppo severamente applicato il regolamento.

Le nuove imposte germaniche.

Berlino, 28, ore 10.

Si era annunciato giorni or sono che il Governo imperiale si proponeva di chiedere al Reichstag un mezzo miliardo di nuove imposte. Telegramma da Berlino al *Corriere Borsen*, generalmente bene informato sulla questione finanziaria imperiale, dichiara di sapere quali sono le principali basi dell'annunziata riforma. Il Consiglio federale proporrà: 1.o elevazione dell'imposta sulla birra; 2.o imposta sui sigari; 3.o rimaneggiamento dell'imposta sugli alcool; 4.o un diritto sul gas e sull'elettricità; 5.o imposta sul vino; 6.o estensione del diritto di successione ai figli e coniuge superstite, che finora sono stati esenti.

Se uno di questi progetti venisse respinto dal Reichstag, si surrogherebbe con un diritto sugli annunzi dei giornali, manifesti e dividendi delle imprese industriali.

L'ipotesi sull'assassinio della signora Louard.

Londra, 28, ore 8,10.

La tragedia di Seven Oacks continua ad appassionare sempre più il pubblico inglese. La Polizia era stata informata ieri che un anello simile a quello posseduto dalla signora Louard era stato impegnato per cinquanta lire presso una sezione suburbana del Monte di pietà. La Polizia accorse subito sul luogo ed ha potuto constatare che non si tratta di un anello che l'uccisa abbia posseduto.

Si presentano ora cinque ipotesi intorno al delitto: o il delitto è stato commesso da un vagabondo il cui movente sarebbe stato il furto; o il delitto è stato l'opera di un satiro; o è stato commesso da una donna (questa è l'ipotesi che guadagna sempre più terreno presso il popolo inglese); o è stato commesso da un soldato che si trova attualmente in fuga; o, da ultimo, è stato commesso, secondo taluni, da persona vivente nell'*entourage* della signora Louard e che avrebbe giurato di vendicarsi della signora.

La Polizia è propensa alla prima ipotesi; invece la popolazione ammette più facilmente la terza.

Pare assodato che la Louard venne uccisa solo con colpi di rivoltella, e che la ferita che le si è riscontrata alla nuca siasi prodotta in seguito alla sua caduta.

I drammatici particolari del suicidio per amore della signorina austriaca.

Roma, 28, ore 10.

Si trova sempre in condizioni gravissime la signorina Clara Torpilitz, che, come vi ho trasmesso stanotte, si è ieri sera avvelenata per amore con cinque pastiglie di sublimato corrosivo. Ella era fidanzata al dottore Torresi, assistente del prof. Margarucci, all'Ospedale della Consolazione. Il dottore Torresi subì, qualche mese fa, un'operazione chirurgica nell'ospedale stesso, ed ogni giorno la fidanzata si recava, colla propria madre, a visitarlo. Da due settimane il dottore aveva completamente ricuperata la salute e si era recato a passare la convalescenza presso la famiglia ad Ancona, e di là scriveva quotidianamente alla fidanzata. In questi ultimi tre giorni però la signorina non aveva ricevuto neanche più una lettera dal dottore, cosicchè la famiglia si decise a recarsi ad Ancona per conoscere le ragioni del silenzio.

Ieri, mentre la signorina era rimasta sola, dopo aver licenziato le due cameriere, si avvelenava con cinque pastiglie di sublimato. Essa ebbe il coraggio di resistere quattro ore prima di confessare di essersi avvelenata. Prima di essere trasportata all'ospedale volle, sebbene soffrisse orribilmente, che la cameriera spedisse un telegramma al proprio fidanzato, telegramma in cui essa diceva che lo voleva vedere ancora una volta prima di morire....

La cameriera, quando si accorse dell'avvelenamento, voleva far trasportare la signorina all'Ospedale del Policlinico; ma la signorina non volle e preferì essere trasportata all'Ospedale della Consolazione, perchè le sorrideva il mesto pensiero di vivere le sue ultime ore e di morire nell'ospedale dove il suo diletto fidanzato era solito stare.

Le proteste degli "sportsmen" di New York.

New York, 28, ore 6,10.

Coloro che si interessano alle corse di cavalli continuano a protestare contro la legge che proibisce le scommesse sui campi delle corse, legge che, dicono essi, farà scomparire questo *sport*.

I sentimenti ostili contro il governatore dello Stato di New York, signor Hughes, si sono ieri manifestati. Il sig. Hughes si era recato ad una festa presso Saratow. Per più di un'ora, finchè cioè il governatore rimase nelle tribune, coloro che dovevano prendere parte ad una corsa al trotto rifiutarono di correre, e non fu che dopo la partenza del governatore che ebbero principio le corse.

Non soltanto i *bookmaker* ma anche gli allevatori di cavalli hanno sofferto per le nuove disposizioni riguardanti le corse. I membri del Comitato del Coney-Island Yockey-Club hanno annunciato che hanno intenzione di conformarsi strettamente alle disposizioni della legge.

Zeppelin accetta il denaro straniero.

Lugano, 28, ore 10.

Molti giornali avevano riprodotto un'intervista di un confidente del conte Zeppelin, in cui si assicurava che, per ragioni politiche e militari, il conte rifiuterebbe le offerte provenienti dall'estero. Questa intervista era apocrifa. Il conte Zeppelin scrive direttamente ad un giornale della Svizzera tedesca: «Per quanto riguarda la notizia pubblicata, ch'io avrei cioè respinto il denaro mandatomi dal giornale *Sport* di Berna, dichiaro che un redattore dello *Sport* venne a trovarmi, ma non mi portò denaro. Dalla Svizzera il solo denaro che mi sia pervenuto fu da una sottoscrizione del Comune di Emmishofen, che io accettai con riconoscenza».

Borsa di Torino.
28 agosto.
Prezzi delle ore 11,45.

Rendita italiana 3.75 0/0 netto per contanti 104 775, 104 75.
Rendita italiana 3.75 0/0 fine mese prossimo 104 925.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 1.50: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 ½: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:
Azioni Banca d'Italia 1267, 1266, 1265.
» Banca Commerciale 811, 811 1/2.
» Credito Italiano 570 1/2.
» Ferrovie Meridionali 668, 667.
» Mediterranee 496, 496 1/2, 495 1/2.
» Cotonifici Veneziano 460, 458, 457, 455, 456, 455 1/2, 456.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 508 1/4.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % p. cont. 501 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 % p. cont. 492.

Fermissimi. Tra i Bancari specialmente sostenuta la Banca Commerciale a 811, 812. Ferroviari in buona ripresa, ma poco trattati. Cotonifici, sempre incerti, allorato in apertura il 460, scemò subito a 457, 455 e 456, prezzo sul quale avvenne la quasi totalità delle transazioni.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Il mercato, senza essere debole, non è nemmeno pesante; è però meno ben disposto di ieri. Gli avvenimenti del Marocco, che sembravano potersi negligere in questi scorsi giorni, occupano l'attenzione della speculazione. D'altro canto le notizie dalla Turchia sono di natura tale da far tenere prudenza. Il 3 0/0 è stato quotato a 96 47, 96 57, 96 55 contro 96 50; al contante 96 50, 96 60. Le compere delle casse pubbliche sono ammontate a 29,000 franchi di rendita.

Borsa di Londra, 27 (Chiusura).

Consol. inglese	86 7/16	Russo	21 —
Rendita Italiana	103 [illegible]	Uruguay	78 1/2
Argento fino	24 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	116,0 —
Spagnuolo	94 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	94 1/4		
Egiziano 1903	101 1/4		
Giappone	99 3/4		

Metalli.

LONDRA, 27 (*Chiusura*).

Rame Best selected, L. 63 10 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolitico, 65 5 — Id. G. M. B. cont., 60 17 6 — Id. 3 mesi, 61 2 6 — Stagno cont., 133 7 10 — Id. 3 mesi, 134 2 6 — Piombo inglese cont., 13 7 6 — Id. spagnuolo, 13 12 6 — Zinco in pani, 19 5 — Antimonio 31 10 — Solfato di rame, 20 10 — Ghisa, 51 1.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE
27 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie	Peso
Europee	b. 9	9	34	4
Asiatiche	b. 17	41	177	104
Peso	2025	2054	10611	17[illegible]

Tendenza invariata.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Alle ore 3,45 del 28 agosto, dopo breve ma crudele malattia, munita di tutti i conforti della nostra SS. Religione, ritornava a Dio l'anima eletta della signora

Lovera Giuseppina n. Bocca
d'anni 59.

Accasciati dal dolore per tanta inattesa sciagura, il marito Prof. VINCENZO col figlio Dott. FEDERICO e parenti tutti ne annunziano l'irreparabile perdita.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle 16,30, partendo da via San Domenico, N. 40.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Lunedì, 31 agosto, Messa solenne, ore 8 1/2, nella chiesa del Carmine. 8-58

Oggi, alle ore 20, munita dei conforti religiosi, spirava

Giuseppina Ajello
ved. Portigliatti

Ne danno il triste annunzio la sorella DOMENICA ZANNONE, coi nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, alle ore 8, partendo da via San Donato, 35.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 agosto 1908. c 23508

Le famiglie LEVI, FUBINI, TEDESCHI, TERRACINI e parenti tutti, ringraziano, commossi, quanti presero parte al loro dolore per la irreparabile perdita della loro amata

Annetta Fubini v. Clava

Torino, 27 agosto 1908. c 23523

Appendice della *Stampa* (128

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— E' vero, duca.... Ma quando?

— Quando!.... Dal giorno in cui, re di Francia, avrò ripudiata Caterina di Clèves.

— E' molto lontano, duca!... E poi, ecco, voi conoscete la mia franchezza.... Ho paura.... che possiate dimenticare!

— Ho giurato!

— E io non credo ai giuramenti dei principi!... Oh, non impallidite inutilmente! Pensate solamente che ho appreso a leggere in modo infallibile nel cuore degli uomini.

— E che avete letto nel mio? — biascicò il duca con un livido sorriso.

— Che il pugnale che sta per colpire Valois può benissimo colpire anche Fausta!

— Principessa!....

— ..... Che lo strumento può essere infranto quando è servito!.... Che la mia parte può sembrarvi troppo bella quando io v'avrò ricoperto di porpora!.... Che voi siete oggi all'istessa altezza mia e noi due ci guardiamo faccia a faccia, ma che i vostri sguardi passeranno al disopra di me quando vi avrò innalzato al trono! Allora non dovrete fare se non un gesto per sommergermi in quel sangue dal quale emergerà il trono nel quale voi sarete armato. Ecco quel che ho letto nel vostro cuore.

— Principessa, io vi ascolto, eppure non credo alle mie orecchie!

— Pure è la verità quella che io dico. Duca, il minuto è spaventevole per voi. Posso con una sola parola piombarvi nell'abisso, e allora non sul trono monterete ma sul patibolo.

— Pel sangue di Cristo! — fremè Guisa. — Che volete dunque?

— La mia parte, la parte che abbiamo convenuto insieme e che mi spetta. Io vi chiedo: Sono o non sono duchessa di Guisa?

— Ma la domanda è insensata, perchè voi non lo siete, lo sarete. Ma per il momento Caterina di Clèves è viva.

— Sì, ma se voi lo vorrete, Caterina di Clèves non è più vostra moglie. Duca, eccovi la bolla papale, che cassa il vostro matrimonio! E' il regalo di nozze che mi invia papa Sisto!

Nel medesimo tempo, Fausta aprì l'astuccio, ne cavò la pergamena, la spiegò e la porse al duca il quale la prese con mano tremante e si pose a leggere. Terminato che ebbe la lettura, lasciò cadere la pergamena sulla tavola e rimase sinistramente taciturno.

Fausta allungò una mano sovra la tavola vicina, prese una penna, la intinse nell'inchiostro e la porse a Guisa, che era rimasto sbalordito della potenza della sua complice e ne subiva il fascino irresistibile, e gli disse:

— Firmate! Firmate, duca! Fra pochi minuti, sarebbe troppo tardi!

Lo Sfregiato aggricciò i denti, si curvò lentamente sulla tavola e firmò.

Allora Fausta andò ad aprire l'uscio del salone. E agli occhi di Guisa si mostrò uno spettacolo strano. In fondo al salone, era eretto un altare, e accanto all'altare era il vecchio cardinal di Borbone in solenni paramenti sacri, pronto a celebrare. Il cardinal di Guisa, il duca di Mayenne, la duchessa di Nemours, la duchessa di Montpensier eran seduti in ricche poltrone e sembravano aspettare una cerimonia che già conoscevano.

Fausta disse a Guisa:

— Date la mano alla vostra fidanzata, o Enrico, e conducetemi all'altare!

Il duca, istintivamente, fece un movimento indietro, emise un sospiro che era un rantolo furioso e considerò con occhio amarrito e feroce la donna-singolarissima che lo teneva in suo potere. Pure, ogni movimento di suprema ribellione si annullò in lui, ed egli ubbidì, tese la mano a Fausta, e si avanzò con lei allato verso il salone.

Essi si dirigevano all'altare scintillante di faci!

Il primo gesto di Fausta fu di porgere al cardinal di Borbone la bolla pontificia. E subito dopo cominciò la celebrazione della cerimonia nuziale.

Terminata la cerimonia, Fausta disse tra sè:

— E ora, io sono regina di Francia! Ora il mondo conoscerà la conquistatrice! Nessuna potenza mi potrà impedire di diventare la suprema imperatrice nell'impero di Carlo Magno da me ricostituito!

CAPITOLO LII.

Catastrofe.

La camera del re dava sul cortile quadrato. Questa camera era separata dal salone delle guardie mercè un'anticamera non vasta. Dopo aver salito lo scalone di onore del castello di Blois, si perveniva direttamente nel salone, e chi si volgeva a destra ed imboccava l'uscio che s'apriva da quel lato, trovavasi subito nell'anticamera del re.

L'anticamera aveva tre porte, cioè la prima comunicava con la stanza da letto del re, la terza a sinistra, comunicava con un gabinetto che dava sovra un cortiletto appartato. Questo gabinetto aveva dietro di sè una vasta stanza, che a sua volta aveva un uscio che immetteva in una scala secreta, la quale montava fin su al livello delle soffitte e discendeva sino a raggiungere, al pianterreno, le stanze di Caterina.

Ora bisogna fissare bene questo disegno: allorquando Guisa, montato lo scalone, si recava dal re, entrava nel salone e lasciava nella scalinata la formidabile scorta, che traevasi sempre dietro. Però, quando il consiglio privato non si teneva nel salone, lo Sfregiato entrava nell'anticamera reale dopo aver fatta entrare la sua scorta nel salone.

Ed ecco, quello che, per solito, avveniva nell'anticamera: in questa trovavansi sempre dei cortigiani e Guisa domandava:

— Dov'è Sua Maestà?

Un cortigiano rispondeva additando o l'uscio del gabinetto, dove il re lavorava, o della stanza da letto. Secondo l'indicazione ricevuta, lo Sfregiato entrava o nel gabinetto o nella camera, introducendovisi famigliarmente, dappoichè il re avevagliele comandato una volta per tutte.

Quella mattina, come al solito, i posti furono rilevati e cambiati dal capitano Larchant. Avanti alla porta principale, dove si trovavano sempre una quarantina di uomini di guardia, ne erano stati ad arte collocati soltanto una quindicina. E così a tutte le altre porte, la guardia era stata sensibilmente diminuita; cosicchè il castello sembrava sguernito delle sue ordinarie difese.

Solo chi avesse potuto gettare un'occhiata in quel cortiletto interno, che vedevasi dalla finestra del gabinetto di lavoro, vi avrebbe scorto ammassati almeno trecento uomini, tutti armati di archibugi. Chi avesse, potuto poi penetrare in una vasta sala chiusa, che trovavasi accanto al posto di guardia e che serviva da magazzino d'armi, vi avrebbe scorto quattro colubrine da campagna montate sui relativi affusti e belle e caricate. Accanto a ciascun pezzo, tenevansi i rispettivi quattro serventi, e otto uomini tendenti certe corde vigorose erano pronti, non appena la porta del magazzino si fosse aperto, a trascinare i quattro pezzi di artiglieria sul cortile ed a metterli in batteria.

Nel cortile quadrato, Crillon andava e veniva, tormentandosi gli ispidi baffi e borbottando bestemmie furenti.

Nello scalone d'onore, come al solito, parecchi cortigiani salivano e discendevano con fare indifferente.

Nel salone non vi era alcuno, tranne qualche lacchè rapido e taciturno.

Insomma, gli approcci dell'appartamento reale avevano l'aspetto ordinario tranquillo.

Nell'anticamera, però, ammassavansi almeno una trentina di gentiluomini, tutti armati di pugnali di combattimento e di saldi pugnali. Erano vestiti come al solito; ma sotto ai giustacuori di seta o di velluto indossavano la corazza di cuoio o la cotta di maglia d'acciaio.

Nella sua camera il re era seduto placidamente accanto al fuoco. In piedi, era a lui d'accanto la madre. Entrambi erano visibilmente pallidi, ammalati.

— E' il giorno, il grande giorno... — mormorava Caterina, quasi all'orecchio del figlio.

— Il giorno di carneficina!... — completò Enrico di Valois.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

27 agosto.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 70.

— Cont. del matt. 104 f. p.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 75.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 90.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140). prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia. — Contratti del matt. in l. 1261, 1262, 1261 50 1262 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 809, 809 50 f. p.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 574, 574 50 f. p.

Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 102 f. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 663 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 459, 461, 462, 461 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 50: denaro 99 85, lettera 99 95.
Londra 2 50: denaro 25 12, lettera 25 14.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1261, 1262, 1261 1/2, 1262.
» Banca Commerciale 809, 810, 809, 809 1/2.
» Credito Italiano 574, 573 1/2.
» Ferrovie Meridionali 664.
» Ferrovie Mediterranee 402 1/2.
» Concimi Vicenza 458, 459, 462, 461, 460, 461.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % p. cont. 501 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 % p. cont. 492.

Molto resistenti, con affari però limitati. Le Concimi, assai oscillanti, dopo un esordio debole, migliorarono sensibilmente.

Prezzi compenso fine agosto.

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto . . . 103 90 | Rend. 3 50 0/0 netto 1 0 10 | Rendita 3 0/0 lordo 71 —

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0 . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 34 di, serie 3ª . . [illegible] —

Certificati.

— Nomin. decennali trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . 304 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 341 —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . 514 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . 340 —
500 id. id. id. 5 0/0 . . 493 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 373 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
500 id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
500 id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 343 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . 356 —
500 id. id. id. serie B 3 0/0 . 355 —
500 id. id. id. serie C 3 0/0 . 357 —
500 id. id. id. 1ª serie D 3 0/0 . 357 —
500 id. id. id. 2ª serie D 3 0/0 . 351 —
500 S. ferr. Cent. Tosc. (Asciano-Grosseto) 5 0/0 . 356 —
500 id. id. id. id. s. D » — —
500 id. id. id. id. s. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . 504 —
100 id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 512 —
100 id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . 513 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 . 513 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato esercenti il tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 . 500 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara . 500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 0/0 . . 341 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . . 342 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1888) . . 342 —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 101 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 495 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 350 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . 307 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 349 —
500 Id. id. id. B . . . 348 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 . 510 —
500 Id. id. id. 1891-92 508 —
500 Id. id. id. 1893 5 » —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 500 —
500 Officine di Savigliano . . . 5 » —
500 Società Siderurgica di Savona . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 490 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 505 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . 505 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 480 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino e 1/2 . 490 —

500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 475 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 444 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 0/0 . 509 —
Id. id. 4 1/2 0/0 . 501 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . 482 —
500 B. d'Italia 3 1/2 0/0 . 501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . 514 —
500 Id. id. id. 4 0/0 . 501 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 . 485 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

100 Banca d'Italia . . . . . 1262 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . 810 —
500 Credito Italiano . . . . . 570 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 108 —
100 Banco di Roma . . . . . 102 —
100 Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 119 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 664 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna . . 273 —
500 Id. Id. Sicule . . . . 6 » —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . 610 —
250 Id. Id. Biella . . . . 695 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione) . 477 —
250 Id. Id. Id. (2.a id.) . 417 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 454 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. . 385 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . 90 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . 180 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 115 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 510 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . 341 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 946 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . 1015 —
200 Id. Elettricità Alta Italia . . . 149 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . 180 —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 24 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . 60 —
150 Id. Id. di applicazioni elettriche . 147 —
250 Unione Elettr. Ipenica Italiana (Milano) . 180 —
500 Società Anonima Officine già Diatto . . 360 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . 83 —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . 210 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 210 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . 5 » —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 10 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 70 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1432 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 1 » —
25 Id. R. Zust, costruz. autom. (Intra) (a.) . 25 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . 20 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) . 70 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . 10 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. « Vidaz » Fabbrica automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) . — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino . 35 —
100 Id. Officine elettriche genovesi . . 470 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova) . 200 —
150 Id. Alti forni Gregorini . . . 174 —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
150 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 81 —
25 Id. Industria Metallurgiche « Torino » . 10 —
50 Id. Fonderia Poccardi . . . . 31 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Cerrano Auto-obili « Brat » . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
250 Id. Officina « Spolet. per mat. ferr. e tram » . 300 —
100 Id. S. ab. G. Fornara e C. . . . 133 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . 655 —
100 Id. Geo. Immobiliare Agricola (Roma) . 156 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . 200 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanel Al(Roma) . 82 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 40 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 771 —
100 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 103 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 74 —
50 Id. Stabilimento Fratelli Meraschi . . 20 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. . 115 —
25 Id. Tor nese panificazione e pasticceria . — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 109 —
125 Compagnia I... Grandi Alberghi (Venezia) . 119 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 651 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 275 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 700 —
100 Id. Calci Casale . . . . . 779 —
10 Id. Anonima Trilumi e Calzature . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 90 —
50 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . 106 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 377 —
100 Id. Miniera Boll. Trassa Alb. (Bologna) . 84 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici . 460 —
250 Società Miniere di Montepeni . . . 330 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . . 91 —
100 Id. Amideria Italiane (Milano) . . — —
100 Id. Giovanni Ghiardini . . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . 145 —
100 Id. Cr...ria Italiane Riunite . . . — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12: Esordio incerto. Si va poi man mano riprendendo in seguito a primarie compere e la mattinata chiude ferma. Le Terni da 1418 a 1426; Banca d'Italia 1257 a 1262, 1261 50; Commerciale 806 a 809; Edison 661 a 665; Savona 369 a 371; Molini Alta Italia a 129. Rendita meno ferma 103 75 contanti; 104 fine mese. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15: L'incertezza dell'esordio fu di breve durata. Ottime disposizioni, che provocarono una buona ripresa e la chiusura è effettiva ai massimi. Terni 1418, 1435; Banca d'Italia 1257, 1263, 1263 50; Commerciale 806, 809; Meridionali 662, 666; Mediterranee 401, 404 50, 403 50; Savona 368, 372 50; Edison 660, 665, 664 50; Venete 300 a 302 50; Molini Alta Italia 128, 130; Concimi tra 460, 456 50, 459 50; Carburo Romano 790. Sostenuta la Rendita a 104 08 fine settembre. Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:

Rendita 104 10 — Banca 1262 — Comit 809 — Credito 572 — Meridionali 663 — Mittel 403 — Rubattino 424 — Raffinerie 344 — Industria 268 — Eridania 773 — Terni 1430 — Armstrong 193 — Elba 446 — Savona 371 — Molini 329 — Semolerie 103 — Carburo 775 — Kerka 385 — Imprese 94 — Italia 34 — Officine 465 — Voltri 302 — Banco 116 — Antimonio 106.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 96 85
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 75 0/0 103 85
Cambio su Londra a vista 25 12
Consol. ingl. 2 1/2 0/0 84 5/16
Obbligaz. Lombarde 368 —
Cambio sull'Italia 1/4
Turco nuovo 94 30
Banca di Parigi 1518 —
Tunisino 484 —
Egiziano 4 0/0 rend. 104 15
Rend. Unghar. 4 0/0 94 37

Rend. Spagn. estera 96 08
Banca Ottomana 685 —
Argento fino 97 25
Credito Fondiario — —
Suez — —
Lotti Turchi 179 —
Ferr. Merid. a term. 663 —
Rend. Russa nuova 73 10
Nuovo prest. russo 89 82
Rend. portogh. 3 0/0 63 85
Banca di Francia — —
Cambio su Madrid 11 80
Banca C. mmer. ital. — —
Rendita Serba 82 70
Rio Tinto 1746 —

Tendenza pesante.

SOCIETA' TORINESE per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 27 agosto 1908.

Organzini	C.	13	Kg.	1581,80
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	14	»	1299,24
Lana	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	27	Kg.	2880,03
Sete pesate	»	1	»	,96
Lane pesate	»	11	»	663,54
Totale	C.	39	Kg.	3544,53

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	67	Kg.	46175,31
Pesati	»	144	»	10319,80

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 17 al 23 agosto.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 26 — a 27 —; id. naz. da 27 — a 28 —; id. est. da 27 50 a 28 50 — Segale da 18 50 a 21 — — Avena da 22 — a 24 — — Riso da 32 — a 40 — — Meliga da 19 50 a 19 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 25 a 37 75; id. marca B comune da 35 25 a 36 75; id. marca B superiore da 36 25 a 36 75 — Crusca da — a — — Vino rosso per ettolitro superiore da L. 40 — a 45 —; id. da pasto da 30 — a 40 —; id. meridionale superiore da — a —; id. comune da — a — — Id. di altre provenienze da — a —. Fieno maggengo (1908) nuovo da L. — — a 7 60; ricotta nuova da L. — — a 6 60. Paglia nuova da L. — a 5 70.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 — — Galline da 3 — a 3 50 — Capponi da 1 50 a 2 50 — Tacchini da 4 — a 6 — — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 3 — a 4 — — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 70 a 3 60; id. 2ª qualità da 2 50 a 3 60.

Uova alla dozzina da L. 0 97 a 1 —.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 3 — a 5 —; id. 2.a qualità da 1 — a 2 50; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 5 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 —; pesci minuti da 0 70 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 60 a 1 10 — Cipolle da 0 60 — a 0 80 — Carote da 0 14 a 0 — Rape da 0 40 a 0 — Pomidoro da 0 40 a 1 50 — Fagioli da 0 — a 11 — Spinacci da 0 — a 0 — Albicocche da 0 — a 0 — Fichi freschi da 2 50 a 3 —.

Uva da 0 — a 0 — Pere da 1 50 a 3 — Pesche da 1 50 a 7 50 — Ciliege da 0 — a 0 — Fagiuoli da 1 — a 1 60. Legna forte al miria da L. 0 — a 0 —; dolce da 0 — a 0 —.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 50 a 0 75; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 35 a 0 40; Pane casalingo da 0 32 a 0 35.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qual. da 0 48 a 0 55.

Prezzo della carne per chilogramma: Sanati da L. 1 80 a 2 70; Vitelli da 1 60 a 2 30; Buoi da 1 40 a 2; Manzi da 1 40 a 2; Moggie e tori da 1 30 a 1 90; Vacche grasse da 1 20 a 1 60; Vacche da 1 05 a 1 15; Maiali da 1 80 a 2.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 27 agosto.

Grani di Piemonte al quint. da L. 26 50 a 27 25; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 a 26 50; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 28 a 29; id. id. buoni mercantili id. id. da 27 50 a 27 ; id. esteri teneri di forza da 30 50 a 32 50; id. id. comuni del Plata da 29 50 a 30 50.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 18 75 a 19 25; id. mercantili id. da 17 50 a 18 25; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 19 a 21.

Mercato stazionario. Affari limitati al puro consumo giornaliero.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 25 a 37 75; id. id. marca B superiore da 36 25 a 36 75; id. id. id. marca B comune da 35 50 a 36 —; semole di grano duro da L. 44 — a 45 —; semolino di grano turco da 23 50 a 24 50; farina di grano turco da L. 21 — a 22 —; crusca di grano tenero da 15 75 a 16 25; cruschello id. da L. 15 50 a 16; farinaccio da 16 25 a 16 75.

Continua la riservatezza nei renditori. Prezzi ben tenuti. Cascami molto ricercati.

Avena nuova di Piemonte da L. 20 a 20 50; id. comuni di Piemonte da 18 75 a 19; id. id. estere da 20 a 20 50.

Fave estere nuove da 20 a 20 50.

Favini nostrani da L. 22 a 22 50.

Risi Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino nostrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. fioretto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. fioretto nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 33 50 a 34 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Grani da semina (Venete) al quintale da L. 31 50 a 32.

Avene e fave scosse. — Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 2 a 22 agosto.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 08; Ricetta 0 90.

Paglia (dazio compreso in L. 0 04, imballaggio escluso) L. 0 70 al miria.

La Commissione pei foraggi.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Appendice della *Stampa* (123

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Giacomo udì il fruscio delle vesti per le scale e poi il rumore d'una vettura nella via. Elena s'allontanava.

Risalendo in carrozza ella aveva pensato:

— Il mio amante m'abbandona, Giacomo mi odia e mi disprezza!... Sono condannata.

Un castello all'incanto.

Era un grande avvenimento per gli abitanti di Sublaines e in special modo per i contadini della defunta contessa di Frazé! Stavano per cambiar di padrone.

Era la seconda volta in pochi mesi.

Dire padrone non è un vocabolo proprio esatto, perchè non tutta la gente di Sublaines dipendeva dal castello.

Verso le dieci del mattino un movimento insolito si notava nei pressi dello studio del notaio Brissonnet e sul piazzaletto della chiesa, là dove alla domenica si tengono i conciliaboli dei contadini, che discutono gli affari della regione, il prezzo dei foraggi e del bestiame e le questioni politiche, limitate alla scelta del deputato.

Chi dunque sarebbe stato il nuovo proprietario del castello e delle vastissime terre annesse?

— Deve averne dei quattrini quegli che acquisterà il possedimento, eh, compar Morand?

— Certo, papà Cacheux!

— E sarà un buon affare!

— Chi la farà buona sarà il notaio.

— Brissonnet?

— Vi credo!

— La successione della povera contessa gli ha recato dei famosi benefici!

— Un maligno!

— Un furbo, piuttosto.

Si era un furbo ma i contadini si comunicavano all'orecchio le loro riflessioni poco lusinghiere per Brissonnet.

Aveva ciò che i francesi chiamano una *mauvaise presse*.

— La facendo non è chiara! La c... di Frazé non amava suo .... — E tuttavia è lui che ha preso il grazzolo!

— La buona signora non nascondeva le sue intenzioni....

— Era la signorina Speranza che doveva ereditare!

— C'è del losco lì sotto.

L'idea s'era radicata profondamente nell'animo dei contadini di Sublaines.

Quasi tutti ripetevano la stessa frase:

— Sì! sì! c'è del losco!

Una vecchia osservò:

— Eh! se la povera contessa potesse levarsi su un momento dalla sua bara non sarebbe certo contenta!

La donna fu approvata e allora fioccarono gli elogi per la signorina Speranza.

— Così graziosa!

— E tanto buona!

— Sempre amabile con tutti! Un piacere a vederla!

— Una gioia degli occhi!

— Dov'è adesso?

— Non si sa.

Non lo si sapeva difatti.

Dal suo arrivo, avvenuto nella sera precedente a tarda ora, Speranza non si era fatta vedere. Aveva voluto rimanere chiusa in casa con la sua vecchia amica Susanna.

Il procaccia però avrebbe potuto darne notizie.

Quella mattina aveva portato alla antica cameriera della contessa di Frazé un plico abbastanza voluminoso con questo indirizzo:

« Signorina Susanna Bérault — Borgo Sublaines (Mayenna) ».

E più sopra:

« Da rimettere alla signorina S. ».

Ma il procaccia aveva delle lunghe corse da fare ed era un uomo discreto, come se ne contano pochi.

Aveva dunque rimesso il plico e continuato il suo servizio.

Nell'ora in cui si celebrava la messa e cui Susanna si era recata, Speranza si trovava sola nella casetta e guardava il contenuto di quel plico.

Ecco che cos'era avvenuto.

Quando Giovanni Guenec, di ritorno da Valembert, era rientrato in casa, aveva bruciato i suoi vascelli.

Felice d'aver infine presa una decisione e di avere ottenuto da Anna Maria la promessa di interessare la marchesa d'Orville al caso suo, il giovane voleva confessare ogni cosa alla sua bionda e bella vicina e fremeva al pensiero di sentirsi dare da lei una risposta affermativa.

Non aveva forse indovinato i suoi pensieri? Non si erano già compresi entrambi?

Appena nel vestibolo della casa Giovanni Guénec domandò dunque al portiere:

— La signorina Speranza?

Bertin rispose semplicemente:

— Non sapete dunque che è partita?

— Per dove?

— Ah! è vero, voi non potete saperlo.... Ieri eravate in viaggio...

— Per lei!

— Come per lei?

— Sì, signor Bertin, ero andato a Valembert per spiegare a mia madre e alla marchesa d'Orville mia madrina i miei progetti, la mia volontà...

— Cioè?

— Di domandare la mano della vostra bella inquilina.

— Voi!

— Sì, io, Giovanni Guénec. L'amo da impazzire!

— Bisognava dunque dirglielo subito. Adesso non so come potreste ancora farlo.

Il giovane chiese inquieto:

— Perchè?

— Perchè non è più qui.

— Non è possibile.

— La colomba è volata via e forse per sempre.

Il volto del povero giovane espresse un tal dolore, una tale costernazione che l'eccellente portinaio ne ebbe pietà.

Fece entrare Giovanni Guénec nel suo stanzino; gli offrì una sedia e disse:

— Rimettetevi un poco... via! E' dunque proprio serio quest'amore?

— Come potete dubitarne? Avete mai veduto una giovane come la signorina Speranza? Per tutta la mia vita ne cercassi un'altra potrei trovarla?

— Ce ne sono... ce ne sono.... — disse Bertin in tono consolatore — ma sono rare...

— Voi sapete dov'è andata?

Il portinaio era senza dubbio imbarazzato. Messo fra la promessa fatta a Speranza e il desiderio di aiutare il giovane, esitava.

Infine trovò una scappatoia, un sotterfugio per uscire d'impaccio.

— Se voi stesso lo sapeste — disse — che fareste? Non prendereste mica il treno per correrle dietro, eh?

— No, senza dubbio.

— Le scrivereste, forse?

— Subito.

(Continua).